Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 ... 55955
(otto linee con ricerca ...)
Unione Pr...
Via S. Pellico 4
C.P. 1283 (Abb.Post. I GRUPPO)

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 24 maggio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4515 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

L'ITALIA PER L'ALTO ADIGE RIMANE FERMA ALLE NOTE POSIZIONI DI DIRITTO

SEGNI HA RAGGIUNTO KLAGENFURT PER L'INCONTRO DI 48 ORE CON KREISKY

Il Ministro prima della partenza ha riferito alla Commissione Esteri della Camera sulle direttive che saranno seguite nei negoziati - Se vi sarà rottura la responsabilità cadrà sull'Austria - Colloquio con Gronchi - Fanfani: «Perchè essere pessimisti?»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Segni è partito nel pomeriggio per Klagenfurt alla testa della delegazione italiana che parteciperà al convegno che si terrà domani e dopodomani nella città austriaca per il problema altoatesino. Il nostro Ministro degli Esteri è accompagnato dal Sottosegretario on. Russo, dall'Ambasciatore Fornari, direttore degli Affari politici del Ministero degli Esteri, dal Ministro Betteloni e dal consigliere De Rere. Insieme con la delegazione sono partiti alcuni esperti, tra i quali figuravano il Ministro plenipotenziario Alessandro Marieni, i professori Monaco e Perduti e i dott. Benuzzi, Fabiani e Principale, del Ministero degli Affari Esteri. Il rientro a Roma della delegazione è previsto per il giorno 26 maggio.

Prima di partire il Ministro si è presentato alla Commissione Esteri della Camera per riferire sulle direttive che seguirà nei negoziati di Klagenfurt. La Commissione a grande maggioranza ha espresso il suo consenso alla posizione del Ministro. Bettiol a conclusione della riunione, ha detto: «Tutti i deputati commissari hanno espresso un augurio che i colloqui di Klagenfurt possano dare un risultato positivo per l'avvenire delle relazioni tra l'Italia e l'Austria e, quindi, per la serenità dei rapporti tra le nazioni dell'Occidente europeo».

Segni si è poi recato, accompagnato da Fanfani, al Quirinale, dove ha riferito a Gronchi sia sul convegno di Klagenfurt sia sul prossimo viaggio ufficiale in Giappone. Il colloquio a tre, fra Gronchi, Fanfani e Segni, è durato oltre un'ora. Fanfani ha fatto brevi dichiarazioni in merito a Klagenfurt, dichiarando ai giornalisti che è opportuno non anticipare giudizi e ha osservato: «Perchè essere pessimisti a priori?».

Per avere una idea di che cosa dirà Segni a Kreisky, a Klagenfurt, vediamo come si è svolta la riunione della Commissione Esteri.

Spettava a De Marsanich aprire il dibattito sull'Alto Adige nella Commissione, perchè è stato il MSI a chiederne la convocazione. Il deputato missino con breve intervento, ovviamente drastico, ha esposto il punto di vista del suo partito. Dobbiamo tenerci pronti — ha detto — alla rottura definitiva delle trattative per colpa dell'Austria, che subito dopo andrà all'ONU, a quanto affermano i suoi giornali, per ripetere il suo ricorso. Domandiamo perciò al nostro Governo se è pronto, in questa eventualità, a rifiutarsi di accedere ancora una volta a un dibattito nella sede internazionale di New York, dato che prestarsi a nuove manifestazioni spettacolari della propaganda austriaca sarebbe imperdonabile errore».

Alla esposizione del deputato De Marsanich ha fatto seguito il monarchico indipendente di tendenza liberale on. Roberto Cantalupo. Egli ha letto un brano di un discorso pronunciato, giorni fa, dal deputato altoatesino di lingua tedesca Ebner, in un comizio a Bolzano. Ebner ha detto: «Se nel corso delle imminenti trattative italo-austriache di Klagenfurt ci saranno fatte tre concessioni, e cioè se ci saranno affidati gli uffici del lavoro e di collocamento, se ci saranno date precise garanzie per l'assunzione di personale tedesco nei pubblici impieghi, se ci sarà dato modo di disporre dell'assegnazione degli alloggi costruiti con pubblico denaro, potremo guardare con più calma alla richiesta dell'autonomia provinciale ed avremo la possibilità di contribuire alla distensione che, come buoni europei, auspichiamo».

La concordanza tra le dichiarazioni di Ebner e le voci che circolano su negoziati a latere che sarebbero in corso tra gruppi «moderati» della provincia di Bolzano e la DC a Roma, ha reso alquanto piccante la indiscrezione giornalistica che ha permesso a Cantalupo di porre al Ministro degli Esteri due quesiti principali che qui riassumiamo:

Primo quesito: l'ipotesi di rottura delle trattative a Klagenfurt si è molto accentuata negli ultimi giorni, a causa della intransigenza sempre più spinta assunta da giornali austriaci anche governativi; ebbene, se a una rottura, questa volta definitiva, si volesse arrivare, è da prevedere che l'Austria tenterebbe di trascinarci ancora una volta all'ONU, non più in assemblea, ma davanti al Consiglio di sicurezza, per dimostrare che l'Alto Adige è diventato zona pericolosa per la tranquillità europea; in tali previsioni, che sono da attendersi, ha deciso il Governo italiano come si condurrà?

Secondo quesito: indipendentemente da tali ipotesi conclusive, quale significato e valore la Commissione degli Esteri deve attribuire alle dichiarazioni dell'on. Ebner? Vi sono trattative in corso tra qualche Ministero, che non è quello degli Esteri, e gruppi qualificati di cittadini o autorità altoatesine di lingua tedesca, che starebbero assumendo una posizione apparentemente moderata, la quale in sostanza contiene una serie di pretese e di esigenze troppo somiglianti nel fatto ad un'autonomia piena e di diritto, quale quella richiesta dal Governo di Vienna?

Hanno fatto seguito gli interventi dei deputati Brusasca democristiano, Lombardi socialista, Pajetta comunista: il primo ha insistito che venga lasciata all'Austria tutta la responsabilità dell'eventuale rottura; il secondo ha dissentito da quanto aveva detto Cantalupo; il terzo ha manifestato calorosa preferenza per un allargamento internazionale del dibattito.

Segni ha risposto ricostruendo sommariamente le fasi dei rapporti italo-austriaci dopo il fallimento del convegno di Milano dello scorso inverno: egli ha dato notevole rilievo ad una nota presentata a Roma dal Governo di Vienna il 3 febbraio di quest'anno e ad una risposta ufficiale italiana del 5 aprile. Ragioni di prudenza diplomatica hanno impedito al Ministro degli Esteri di esporre in dettaglio il contenuto delle due note, ma egli ha lasciato chiaramente intendere che l'Austria ha fatto proposte inaccettabili e che l'Italia le ha respinte, aggiungendo però qualche ipotesi di controproposte discutibili o da prendere in considerazione.

Solo tra qualche giorno a Klagenfurt il Governo italiano conoscerà l'autentico stato d'animo e le vere disposizioni del Governo austriaco di fronte a quelle due note non edite in Italia, ma largamente diffuse in Austria sotto forma di indiscrezioni giornalistiche. Segni ha ribadito che, quali che possano essere le previsioni per il futuro prossimo, l'Italia non si allontana certamente da queste tre posizioni che non possono mutare, e che formano nel loro insieme una linea di condotta: 1) Nessun discorso va fatto con nessuno al di fuori del limitato terreno dell'applicazione cordiale degli accordi De Gasperi-Gruber del 1947; 2) nessuna innovazione può essere apportata, salvo nuove deliberazioni dell'ONU, sulle quali facciamo le più ampie riserve, alla mozione da noi accettata all'ONU il 31 ottobre 1960, che invita Austria e Italia a trattative dirette o ad un ricorso all'Aja; 3) nessuna concessione può essere fatta a nessun gruppo o autorità o rappresentanza degli italiani di lingua tedesca, che non sia concessione che garantisca contemporaneamente la chiusura definitiva del problema, sia da parte dell'Austria, sia da parte dei cittadini italiani altoatesini.

In sostanza, l'esposizione abbastanza chiara del Ministro degli Esteri è valsa a mettere in evidenza che Segni è al corrente di conversazioni che Scelba ha avuto con alcuni deputati di lingua tedesca, e che egli le ritiene destinate a chiarire il vero stato d'animo delle popolazioni locali e dei loro rappresentanti, ma che non si può in nessun caso prescindere dalla trattativa internazionale, della quale, in certo senso, eventuali conversazioni interne possono essere una componente ma non una risolvente.

Segni non esclude d'altronde che le conversazioni di Klagenfurt possano subire una pausa e poi una ripresa, alla quale egli non si opporrebbe certo, perchè riconosce che il tempo e la meditazione e la durata stessa possono chiarificare e calmare idee e sentimenti. Il Ministro degli Esteri va alle trattative animato dalla maggiore buona volontà, e non certo per renderle più difficili.

Gaetano Martino, ex Ministro degli Esteri e capo della delegazione italiana all'ONU, si è dichiarato preoccupato, «non quanto l'on. Cantalupo ma quasi» per le dichiarazioni dell'on. Ebner: se infatti venissero fatte le concessioni alla provincia delle quali egli ha parlato a Bolzano, non basterebbe assicurarsi le più ampie garanzie per la chiusura definitiva della questione e per il ritiro una volta per tutte delle rivendicazioni austriache e degli irredentisti di Innsbruck, ma sarebbe necessario garantire la più ampia libertà agli italiani della provincia di Bolzano, che diventerebbero definitivamente minoranza e che dovrebbero perciò essere tutelati con leggi e istituti da soprusi eventuali della maggioranza tedesca, che ne sarebbe tentata quando avesse nelle mani tutto il potere locale.

Martino, prendendo a base le preoccupazioni dell'on. Cantalupo, ha esposto una serie di garanzie a suo avviso necessarie per proteggere gli italiani in una provincia fatta quasi tedesca di fatto.

Hanno ancora parlato i democristiani Edoardo Martino, Brusasca, Berloffa, Piccoli, che hanno illustrato il loro pensiero notoriamente favorevole ad accordi locali e con Vienna, fiduciosi come sono che il tempo e gli interessi e la convivenza provocheranno un ammorbidimento dell'urto e una convivenza cordiale. Gui, quale capo del gruppo democristiano, ha solidarizzato col Governo per la politica passata e presente, augurando successo alle trattative e conclusione positiva sotto ogni aspetto. Un intervento notevolmente caratterizzato è stato quello dell'on. Tambroni, ex Presidente del Consiglio, che a sua volta, ha augurato il successo delle trattative, ma ha richiamato l'attenzione del Governo sulle conseguenze, sui pericoli, anzi, cui si andrebbe incontro in caso di rottura: egli ha fatto un appello al senso di responsabilità dei pubblici poteri, affinchè non incoraggino illusioni che provocherebbero delusioni e peggio. L'intervento di Tambroni è sembrato una riserva.

Il Ministro degli Esteri ha risposto riassumendo, confermando, ribadendo le cose già dette e che sopra abbiamo riassunte: buone disposizioni per concludere a Klagenfurt; se non vi si arrivasse, buona volontà di continuare a trattare; se anche questo fosse inutile, ricorso all'Aja; se l'Austria si rifiuta, riesame «ex novo» della situazione; se trattative parziali o laterali, purchè locali, fossero avviate, potrebbero trovare la loro soluzione positiva solo nella conclusione di un accordo generale interno ed esterno, nazionale e diplomatico: ogni altra ipotesi è, a giudizio di Segni, impensabile.

Il Ministro ha concordato col giudizio dell'on. Tambroni circa la difficoltà della situazione. La complessità dei negoziati deriva in parte anche dal condizionamento che le vicende di politica interna austriaca esercitano sulla politica estera, stante il peso che i gruppi tirolesi di Innsbruck determinano sui due partiti austriaci.

Replicando all'on. Pajetta il Ministro ha assicurato che la Italia ha avuto conversazioni non soltanto con la controparte, ma anche con i rappresentanti delle Nazioni alleate e di altri Paesi. Ha confermato di non essere in grado di fare previsioni circa l'andamento dei colloqui. La delegazione proseguirà nella linea già adottata con successo all'ONU, delimitando entro un quadro giuridico tutti i punti in discussione, ponendosi in una posizione di ragionevolezza e, se la rottura avverrà, la responsabilità cadrà sul Governo austriaco.

Quanto all'arresto della dottoressa Stadlmayer, Segni ha confermato ancora che esso è avvenuto a insaputa del Governo e per ordine diretto della Procura della Repubblica. Gli indizi a carico della dottoressa — ha proseguito il Ministro — sono di tale gravità che, sia il giudice istruttore che la sezione istruttoria della Corte d'Appello hanno respinto l'istanza di libertà provvisoria.

C. L.

(Telefoto al «Piccolo»)
Il Ministro Segni, il Sottosegretario Russo e gli altri membri della delegazione, fra i quali alcuni esperti del problema altoatesino, s'avviano all'aereo che li ha portati a Klagenfurt

Primi contatti a Vienna tra i russi e gli americani

Vienna, 23

Il gruppo di esperti americani diretto da Pierre Salinger, capo dei servizi stampa della Casa Bianca, ha preso stamane i primi contatti con le autorità austriache, alla Ballhaus. Il gruppo ha conferito con i rappresentanti del Ministero degli Esteri, degli Interni e con il capo dell'ufficio stampa del Governo austriaco, dott. Metznik.

Anche i delegati sovietici hanno avuto oggi contatti con funzionari del Governo austriaco. Alle 15 di questo pomeriggio si sono incontrati i due gruppi (americani e russi). Questi colloqui hanno avuto luogo all'Ambasciata americana e sui risultati raggiunti nel corso di essi verrà data una conferenza stampa, probabilmente domani, mercoledì.

Sino a questo momento si dà per certo che Kruscev arriverà a Vienna venerdì 2 giugno con un treno speciale che giungerà alla stazione Sud-Est. Poichè tale arrivo è previsto per la tarda serata il Primo Ministro sovietico si incontrerà con il Presidente della Repubblica austriaca, Schaerf, solamente nella mattina di sabato. Sabato, 3 giugno, arriverà nella capitale austriaca il Presidente Kennedy, a bordo di un aereo speciale. L'aereo presidenziale arriverà alle 10.40 e, subito dopo, Kennedy si incontrerà con il Presidente Schaerf. I colloqui inizieranno alle 12 di sabato all'Ambasciata americana e proseguiranno, dopo una breve interruzione per la colazione, fino alle 18. Domenica 4 giugno, i due statisti terranno il loro secondo colloquio all'Ambasciata sovietica alle 10 e termineranno alle 15. Alle 16 Kennedy ripartirà in aereo da Vienna.

Sabato sera è previsto un pranzo che il Presidente della Repubblica austriaca, Schaerf darà in onore degli illustri ospiti e al quale saranno invitate solo poche personalità.

Il Presidente Kennedy sarà accompagnato dalla consorte e non è escluso che ciò avvenga anche per Kruscev.

Nella Ambasciata americana, Salinger ha parlato con il generale Zakharov per oltre un'ora.

NON C'È RESIPISCENZA DA PARTE DI VIENNA

Rinnovata da Steiner la richiesta di autonomia

Il Sottosegretario austriaco ha avanzato l'inaccettabile pretesa a Klagenfurt dopo l'arrivo di Segni - Atmosfera grigia e pesante

DAL NOSTRO INVIATO
Klagenfurt, 23

Alle ore 18, il bimotore «Convair» della delegazione italiana che incontrerà domani i rappresentanti del Governo di Vienna per la prosecuzione dei negoziati altoatesini, ha atterrato sulla squallida e sconnessa pista unica dell'aeroporto «Annabichl» di Klagenfurt. Manovra perfetta. Sulla scaletta è apparso sorridente l'on. Segni, che è sceso poi facendo un cordiale gesto di saluto ai numerosi giornalisti qui convenuti per registrare la cronaca di un incontro «senza speranze», che avviene in ottemperanza alle raccomandazioni dell'ONU per dimostrare la reciproca «buona volontà» dei negoziatori di comporre la vertenza.

Il Presidente della Dieta regionale della Carinzia, Franz Wedenig, che indossava un completo di colore nocciola chiaro, ha porto un cordiale saluto all'ospite in nome del Ministro degli Esteri austriaco Kreisky e della Regione carinziana, «al cui suolo — egli ha detto — è toccato l'ambito onore di ospitare questi importanti negoziati». Wedenig ha ricordato nel suo discorsetto la grande amicizia che unisce la Regione carinziana al Friuli, ed ha concluso il suo dire con queste parole: «Possa tale amicizia, che esiste fra le due regioni di confine, rappresentare il ponte della futura amicizia fra i nostri due paesi». Anche se dettate ovviamente dal dovere dell'ospitalità, le parole del Presidente della Carinzia sono apparse agli osservatori politici come la prima «luce» in questa atmosfera di ostinato grigiore e di irrazionale intransigenza politica che ha caratterizzato l'atteggiamento dei rappresentanti ufficiali austriaci, fino ad ora, nei nostri riguardi.

L'on. Segni, dopo aver ascoltato la traduzione delle parole di Wedenig, ha fornito questa breve dichiarazione: «Veniamo a Klagenfurt per continuare le trattative relative all'Alto Adige, sulla base della risoluzione delle Nazioni Unite dello scorso ottobre e dei principi fondamentali posti dalla risoluzione stessa. Ci apprestiamo a queste trattative animati da spirito di buona volontà e con il sincero desiderio di progredire nel superamento delle divergenze».

A bordo delle «Mercedes» messe a disposizione dalla Dieta regionale, i rappresentanti italiani sono partiti quindi verso il centro di Klagenfurt per raggiungere l'albergo Moser-Verdino, dove saranno alloggiati per tutta la durata dei negoziati. Fra gli sparuti passanti che guardavano incuriositi, ai lati della strada la colonna di macchine lussuose precedute da una dozzina di poliziotti motociclisti, qualcuno ha accennato ad un saluto. Niente battimani, tuttavia, niente manifestazioni nè di simpatia nè di ostilità. Indifferenza totale. Tutto ciò sottolinea l'atmosfera con cui la popolazione di questa pacifica provincia accoglie la prosecuzione dei negoziati altoatesini.

La cronaca di questo incontro non è certo ricca di elementi di colore o interessanti, tutto appare grigio e pesante come le nuvole che scendendo dall'ostile catena delle Karawanken gravano sul cielo della Carinzia.

Davanti all'albergo dove è scesa la delegazione italiana, la polizia aveva provveduto alla creazione delle cosiddette «zone rosse»: si tratta di un vero e proprio cordone di protezione che gira torno torno all'edificio dell'albergo, dove ad ogni metro sta piazzato un poliziotto in divisa. Per superare tale sbarramento, che in verità non appare necessario, tenuto conto dell'indifferenza con cui la popolazione ha accolto i «forestieri», bisogna mostrare un documento speciale rilasciato dall'ufficio stampa federale per tutti i delegati e per i giornalisti. Anche nell'interno dell'albergo, agenti in borghese prestano servizio ad ogni rampa di scale.

Domani, alle ore 10, avranno inizio i colloqui ufficiali nella saletta detta «degli stemmi» nella Landhaus (palazzo sede della Dieta regionale carinziana). L'atteggiamento di assoluta intransigenza da parte austriaca, già dimostrato nella prima fase dei negoziati a Milano, il 27 gennaio, verrà qui mantenuto inalterato. Ne fanno prova anche le dichiarazioni che il Sottosegretario di Stato, Steiner, ha fornito questa sera al suo arrivo a Klagenfurt: «Voglio precisare ancora una volta che la richiesta di autonomia per la provincia di Bolzano rimane inalterata e che la delegazione austriaca a Klagenfurt non recederà di un solo passo da quelle che sono le posizioni note, che ha il mandato e il sacrosanto dovere di difendere».

Dopo le distensive dichiarazioni del Presidente della Dieta carinziana, questo è l'altro lato, più duro ma forse più realistico, della medaglia. La missione italiana «di buona volontà» a Klagenfurt si concluderà dopo 48 ore con un risultato che — si prevede — non toglierà nè aggiungerà alcunchè all'attuale «status» della vertenza.

Bruno Tedeschi

ANCORA NESSUNA SCHIARITA NEI NEGOZIATI PER L'ALGERIA

Intransigenti dichiarazioni di Belkacem Krim a Evian

L'FLN non accetta la tregua unilaterale afferma il portavoce del Governo provvisorio - Continua la guerriglia in Africa

DAL NOSTRO INVIATO
Evian, 23

Giornata grigia e piovosa, a Evian, terminata nel buio pesto per i giornalisti. A Ginevra, invece, una conferenza fuori programma del vicepresidente del GPRA, Belkacem Krim, ha richiamato nella tarda serata l'attenzione degli 800 giornalisti che seguono i lavori della conferenza franco-algerina. Il balletto degli elicotteri che hanno riportato al Bois d'Avault i delegati del GPRA era appena terminato quando il portavoce francese Thibaud annunciava che per un accordo intervenuto fra le parti avrebbe dovuto osservare la discrezione più assoluta sugli argomenti discussi durante la seduta che, cominciata alle 10.30 e sospesa per il pranzo, era stata ripresa alle 15 e si era conclusa alle 16.10.

La seduta si era aperta con un intervento di Belkacem Krim della durata di una decina di minuti; il caso di Ben Bella era stato evocato «brevemente»: questi i magri supplementi di informazione forniti da Thibaud sotto la gragnuola delle domande. Si è saputo più tardi che alla decisione di osservare la tregua del silenzio non è stata estranea l'irritazione del GPRA per l'imprevista conferenza stampa tenuta sabato scorso dal Ministro Joxe. Per ristabilire l'equilibrio, i delegati francesi hanno dovuto accettare — come si è detto — che a Ginevra la conferenza stampa fosse tenuta stasera non dal portavoce ufficiale Mallek, ma dallo stesso vicepresidente del GPRA.

In piedi davanti alle telecamere, attingendo agli appunti che aveva davanti a sè, Belkacem Krim ha esordito affermando a sua volta che la regola della discrezione è necessaria per il successo dei negoziati; quindi è passato ad elencare i principi dal cui accoglimento il GPRA fa dipendere l'esito dei negoziati: indipendenza attraverso l'autodeterminazione; unità delle popolazioni e del territorio algerino. «Nessun sentimento o risentimento xenofobo ispira la nostra azione — ha detto Belkacem Krim — e una volta ottenuta l'indipendenza saremo favorevoli alla collaborazione con la Francia». Ha concluso ripetendo che il GPRA è venuto a Evian con la ferma intenzione di trovare un accordo e, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha previsto che i negoziati saranno lunghi e che «occorrerà avere pazienza».

Ci si chiede quale significato deve essere attribuito alla decisione delle delegazioni di non discutere, per il momento, in base ad un preciso ordine del giorno, per continuare il «giro d'orizzonte» cominciato sabato. L'impressione è che si tratti di una decisione positiva.

Per gli algerini l'autodeterminazione — così come è definita da De Gaulle — è ormai un problema superato: nessun dubbio — dicono — che la quasi totalità del popolo algerino, chiamata a partecipare al «referendum» risponderà «Sì» all'indipendenza. Perchè, dunque, perdere del tempo intorno ad una questione accademica? Si ammetta solennemente l'indipendenza dell'Algeria, si riconosca che questa volontà si è espressa attraverso la lotta di liberazione del FLN, e si guardi oltre. Concessa l'indipendenza (che per il GPRA è legata strettamente all'integrità territoriale) tutte le altre questioni diventeranno secondarie. Per dimenticare il passato, bisognerà risolvere problemi importanti e complessi, come la cooperazione fra i due paesi, i rapporti fra le comunità, il Sahara, le basi militari; ma una volta ammessa l'indipendenza, questi problemi perderanno molto del loro carattere essenziale. Le vere questioni da affrontare ad Evian, dicono sempre gli uomini del GPRA, sono quelle relative all'accessione all'indipendenza, come il riconoscimento del GPRA stesso, la sua partecipazione alle istituzioni provvisorie, la preparazione del «referendum». Così ragionando il FLN intende evitare di scivolare sulla china dei compromessi.

La Francia, al contrario, vuole fare dell'autodeterminazione lo strumento che conduca alla gestione del nuovo Stato nordafricano anche quelle altre forze politiche finora schiacciate dal dinamismo rivoluzionario del FLN, perchè sa che la cooperazione sarà più facile con un'Algeria governata da tutte le tendenze; inoltre vuole concedere l'indipendenza soltanto dopo essersi cautelata su tutti i punti, a cominciare dal Sahara, lo scoglio più grosso della conferenza. Joxe ha detto che il Sahara è «un problema a sè», la cui sorte non dovrà dunque essere regolata insieme a quella dei dodici Dipartimenti algerini ammessi all'autodeterminazione. Belkacem Krim ha detto invece che il Sahara è parte integrante e inalienabile dell'Algeria. Com'è possibile conciliare le due posizioni? Evidentemente, soltanto facendo reciproche concessioni.

Belkacem Krim ha definito la tregua unilaterale adottata da Parigi una «illusione». A questo riguardo ha ripetuto che il FLN potrà deporre le armi soltanto quando avrà trovato un accordo con la Francia e non prima. Il FLN non contesta al Governo francese il diritto di avere assunto questa decisione (anche se ne ha denunciato l'aspetto propagandistico), ma colloca il problema alla fine e non al principio dei negoziati. Intanto, però, la tregua ha avuto già i suoi morti. Si combatte da domenica al confine algero-marocchino; nella regione di Miliana due camions di militari francesi sono caduti oggi in un'imboscata e due ufficiali e otto militari sono rimasti uccisi. E' la prova, dolorosa, che per deporre le armi bisogna essere d'accordo in due, e che per essere di accordo in due occorre che siano cancellate le cause che hanno provocato la guerra.

Belkacem Krim ha anche parlato, rispondendo alla domanda di un giornalista, del caso Ben Bella. Ha osservato che il suo trasferimento al castello di Tourquant ha migliorato soltanto il suo trattamento esteriore, senza modificare però il suo stato giuridico e senza dargli la possibilità di essere fisicamente presente alla conferenza.

Domani all'hotel Du Parc non ci sarà seduta. Al Bois D'Avault si festeggia la grande festa musulmana dell'Aid El Kebir. Le due delegazioni si incontreranno domani.

Ugo Ronfani

SEMPRE ESPLOSIVA LA SITUAZIONE NELLA CAPITALE DELL'ALABAMA

Le strade di Montgomery pattugliate da agenti federali

Un «autobus dell'odio» organizzato dai razzisti giunto nella città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Agenti e «marescialli» federali pattugliano le strade di Montgomery giorno e notte. Dopo le violente giornate di guerra razziale, la apparente calma di un armistizio che non si sa quando sarà rotto, ma che si prevede possa rompersi in ogni momento, domina la capitale dell'Alabama in cui i capi segreti del Ku Klux Klan stanno studiando, nei loro quartieri generali, i piani per mantenere vivo l'odio di razza, per rendere anche più alto il confine fra i bianchi e i neri. Ogni tanto qualche grido di donna si sente nei quartieri periferici: sono le «attiviste» del razzismo che incitano gli uomini a non dare tregua a coloro che qui chiamano i «niggers», spregiativamente. La lotta civile di domenica scorsa a Montgomery è stata fomentata da codeste «pasionarie» il cui solo argomento per rispondere a chi vuole sapere del motivo di tanto odio per i negri, è la domanda: «Lei darebbe sua figlia in moglie a un negro?».

Invisibile ma ostinato è l'assedio alla stazione degli autobus di Montgomery: da quell'edificio tenteranno di partire clandestinamente i diciotto negri «viaggiatori della libertà» il cui arrivo nella maggior città dell'Alabama ha destato la ira razziale. Feriti, pesti, insieme con i loro tre compagni bianchi, i «viaggiatori della libertà» aspettano un momento di tregua per scivolare via da Montgomery e sparire. Ma quelli del Ku Klux Klan spiano da dietro le finestre, dagli angoli delle strade, dalle siepi della periferia. In questa silenziosa, ostinata caccia sta forse il segreto di futuri disordini: se essa riesce è ancora lo scoppio di febbre razziale, se non riesce, forse, i discriminatori rinunceranno a battagliare ancora.

Il risultato è stato quello che si sa: lotta crudele a Montgomery, assedio di duemila negri chiusi in una chiesa dove avevano cercato scampo alla caccia dei bianchi, gente ferita, stato d'assedio nell'Alabama, intervento del Governo di Washington con l'invio dei «marescialli federali». Resta un'ultima carta da giocare: l'invio delle truppe. Ma Kennedy spera di non dover arrivare fino a una simile decisione.

E, di colpo, l'odio razziale è esploso in vari Stati, benchè per ora soltanto verbalmente o ad opera di telegrammi, mozioni, ordini. Era naturale che altri gruppi approfittassero dell'occasione per farsi avanti per proclamare, in nome dell'odio di razza, una certa loro «legalità».

Così ha fatto il partito nazista americano. Oggi a Montgomery è arrivato l'«autobus dell'odio»: dodici giovanotti con la fascia rossa al braccio, dentro cui era disegnata una svastica bianca, hanno percorso sul loro autobus le strade, salutando Hitler vanamente, lanciando grida naziste, «tentando — come hanno dichiarato — di far muovere ancora i bianchi nella battaglia contro i negri». Il capo del partito nazista, George Lincoln Rockwell ha annunciato con orgoglio che l'«autobus dell'odio» compirà lo stesso viaggio, da Washington a New Orleans, nello stesso percorso che vogliono compiere i cosiddetti viaggiatori della libertà. La nostra è una protesta contro l'integrazione razziale e contro il comunismo che agisce come base ideologica per la fusione delle razze».

La gente di Montgomery ha guardato i dodici nazisti sullo autobus, li ha seguiti, incuriosita, per qualche via, non è apparsa molto entusiasta delle svastiche e delle urla naziste. Ma non si è neppure opposta alla apparizione clamorosa degli hitleriani.

La polizia ha annunciato l'arresto, a Montgomery, di un uomo il quale avrebbe percosso due giornalisti della televisione, durante i disordini di sabato scorso alla auto-stazione della città.

Stelio Tomei

La situazione

Segni, dopo aver riferito alla Commissione Esteri della Camera e al Presidente Gronchi sulle direttive che intende seguire per il problema dell'Alto Adige, ha raggiunto Klagenfurt accompagnato dalla delegazione che lo coadiuverà nelle conversazioni con Kreisky. Torna così in primo piano la questione dell'Alto Adige. Segni ha detto alla Commissione della Camera che seguirà la seguente linea di condotta: nessun discorso con nessuno al di fuori del limitato terreno dell'applicazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber; nessuna innovazione alla mozione dell'ONU che invitava i due Paesi a trattative dirette o al ricorso all'Aja; nessuna concessione che non garantisca la chiusura definitiva della questione.

In altre parole, Segni si presenta da Kreisky con buone disposizioni per concludere e se ciò non si attuasse, si continuerebbe da parte italiana a mostrare buona volontà per trattare. Se anche questo fosse inutile, si riproporrebbe il ricorso all'Aja. E se l'Austria rifiutasse anche questo, allora occorrerebbe riesaminare tutta la situazione. Siccome si sono avuti e vi sono tuttora sondaggi parziali o «laterali» alle trattative ufficiali, Segni ha precisato che essi potrebbero avere una soluzione positiva solo se inquadrati in un accordo generale.

Così comincia il negoziato delle 48 ore di Klagenfurt. Previsioni? Per ora seminegative, anche se Fanfani ha dichiarato che non è il caso di essere pessimisti prima di cominciare i negoziati.

Kennedy e Kruscev avranno a Vienna quattro colloqui, due il 3 giugno nella sede dell'Ambasciata americana e due il giorno seguente nella sede dell'Ambasciata russa. Kennedy ripartirà la sera del 4 per Londra, mentre Kruscev lascerà la capitale austriaca il 5 mattina. Intanto Bohlen, assistente speciale di Kennedy, ha precisato che il Presidente americano non negozierà su problemi concernenti altri Paesi. In altre parole, Kennedy ha voluto ribadire che l'incontro di Vienna servirà solo come prima presa di contatto.

Le trattative franco-algerine di Evian vanno avanti tra mille difficoltà, come era previsto. I nazionalisti non osservano la tregua, anzi hanno sferrato grossi attacchi contro le truppe francesi. Inoltre c'è il contrasto sul Sahara, che i francesi non considerano come facente parte dell'Algeria. Nella Corea del Sud le relazioni tra la Giunta rivoluzionaria e il Comando americano sono ancora difficili. La Giunta rivoluzionaria, comunque, continua gli arresti e i processi degli avversari. Nell'Alabama il deciso intervento della Polizia federale è riuscito per ora a frenare le dimostrazioni razziste.

Nel Congo i russi appoggiano il lumumbista Gizenga che tende a impedire che la riunione del Parlamento avvenga a Leopoldville sotto l'influenza di Kasavubu.

TEMPESTOSA SEDUTA ALLA CAMERA PER I FATTI DI SARNICO

VIOLENZE VERBALI DEI COMUNISTI CONTRO IL MINISTRO DEGLI INTERNI

Scelba ha parlato fra continue interruzioni, rivolgendo un appello perchè le vertenze sindacali siano risolte con spirito pacifico

Roma, 23

In un clima reso incandescente da vivacissime interruzioni dei settori di sinistra, il Ministro Scelba ha risposto alle interpellanze e alle interrogazioni sui fatti di Sarnico, dove due settimane or sono tragico epilogo ebbe l'agitazione sindacale dei lavoratori della fabbrica Sebina. Il 10 maggio nel corso di incidenti tra i carabinieri e gli operai veniva aperto il fuoco, otto lavoratori restavano feriti e uno di essi decedeva all'indomani in ospedale. Sull'avvenimento furono presentate al Governo tre interpellanze (una da un gruppo di deputati dc, tra cui Donat Cattin, da deputati comunisti e da socialisti) e una interrogazione del socialdemocratico on. Ariosto. Il documento comunista, che in aula è stato illustrato dall'on. Brighenti primo dei firmatari, dopo aver addossato la responsabilità dell'accaduto alle forze dell'ordine conclude chiedendo se il Governo intende, di fronte «al susseguirsi di tali fatti sanguinosi provocati dall'intervento armato della forza pubblica, prendere in considerazione la necessità di procedere al disarmo delle forze di polizia in servizio durante le lotte sindacali».

L'on. Colleoni ha svolto l'interpellanza democristiana, particolarmente aspra, che chiede al Ministro dell'Interno «con quali misure intenda tutelare l'integrità dei cittadini e dei lavoratori nel caso di vertenze sindacali, che proprio per la loro particolare tensione dovrebbero suggerire atteggiamenti ed interventi che suscitino fiducia nella funzione preventiva dello Stato democratico».

L'atmosfera si è riscaldata allorchè ha preso la parola il Ministro Scelba per replicare agli interroganti. Le sinistre hanno ben presto incominciato a dare segni di insofferenza interrompendo l'oratore e costringendo il Presidente dell'Assemblea ad intervenire più volte per ristabilire l'ordine. Il Ministro ha esordito affermando che poichè la Magistratura ha avocato a se le indagini sull'accaduto, il Governo non può esprimere alcun giudizio, ma è chiaro che se dall'istruttoria emergeranno responsabilità amministrative, esse saranno subito seguite dalle sanzioni previste dalla legge. Solo le sinistre nella loro preconcetta opposizione possono mettere in dubbio che le responsabilità non verranno accertate e intanto si permettono di pronunciare accuse e verdetti irrevocabili quanto ingiusti.

E' stato a questo punto che hanno avuto inizio a sinistra le interruzioni che sono proseguite per tutta la durata del discorso. «E' troppo comodo, una vergogna, i morti intanto non risuscitano, il Governo ha sempre coperto le responsabilità della polizia», hanno gridato i comunisti, tra i quali i più agitati erano Brighenti, Lama, Romagnoli, Bottonelli.

Inutilmente Leone è intervenuto scampanellando per far fare silenzio. Il discorso del Ministro è andato avanti a scatti tra le interruzioni. Scelba ha proseguito: «Anche in questo episodio sono state chiamate in causa le direttive del Governo alla polizia nelle controversie di lavoro: ebbene queste direttive raccomandano la moderazione anche perchè non è sempre facile capire da che parte stia la ragione o il torto. Queste direttive furono addirittura aspramente criticate dalla destra che le giudicò come una rinunzia a una difesa attiva dello Stato contro gli eccessi nei conflitti sociali per favorire una sola parte, i lavoratori». Scelba ha aggiunto che certo non si possono guardare con preconcetta ostilità gli sforzi dei lavoratori ma che ciò non significa indulgenza per la violenza anche se non sempre la polizia può impedirla con tempestive misure di prevenzione e si preferisce procedere per via giudiziaria in tutti i casi in cui siano in giuoco la libertà e la sicurezza dei cittadini o rilevanti interessi pubblici. La polizia, ha detto Scelba si è costantemente attenuta a queste direttive e lo conferma il fatto che in un anno denso di conflitti sociali con una partecipazione senza precedenti si sia dovuto lamentare una sola vittima appunto quella di Sarnico».

ADAMOLI (PCI): «Ma cosa volevi, carneficine in serie?». Un coro di insulti ha accompagnato questa frase tanto che Leone è intervenuto ricordando che il regolamento prevede sanzioni contro i deputati che offendono i membri del Governo. Mentre Scelba sottolineava che si sono avuti centinaia e centinaia di scioperi per cause futili o politiche, i comunisti si sono levati in piedi gridando «E' colpa dei padroni». Hanno reagito i missini e Leccisi ha urlato: «Bisogna mettere in galera gli organizzatori sindacali». Insulti sono partiti dai banchi comunisti verso di lui mentre Manco (MSI) di rinforzo al collega gridava: «Gli agitatori vanno colpiti non i lavoratori». Leone è intervenuto energicamente un'altra volta ma le interruzioni sono continuate mentre il Ministro riprendeva a parlare.

«Non sono state rare — ha proseguito Scelba — le violenze contro imprenditori, dirigenti d'azienda e lavoratori non aderenti allo sciopero. Nè le violenze si arrestano quando datore di lavoro e lo Stato stesso, o un ente locale, i quali, resistendo alle rivendicazioni, legittime o no che siano, non difendono interessi egoistici privati, ma interessi pubblici, chè, anzi, come gli episodi di venerdì scorso a Genova, per lo sciopero all'Ansaldo, o a Monfalcone dimostrano, le violenze si fanno più gravi».

Scelba ha poi lamentato che da parte delle sinistre si dipinga sempre l'operato della polizia a fosche tinte per trarre motivo di attacchi contro il Governo, la cui opera è invece volta esclusivamente alla diffusione e alla tutela dei metodi di libertà e di democrazia. Ma se invece si vuole ad ogni costo ricorrere alla violenza il Governo non può sottrarsi al dovere di servirsi dei mezzi repressivi e non può restare neutrale di fronte agli episodi di violenza. Il ripudio di simili metodi è interesse dei lavoratori perchè con la violenza si pregiudica la legittimità delle loro richieste. Il Ministro ha concluso esprimento il cordoglio del Governo per le vittime di Sarnico e rivolgendo un appello a tutti gli imprenditori perchè, accogliendo tempestivamente le legittime esigenze dei lavoratori, evitino l'acuirsi delle lotte sindacali, e ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali perchè nelle loro rivendicazioni bandiscano ogni ricorso alla violenza. In tal modo sarà possibile evitare il ripetersi di episodi luttuosi come quello di Sarnico.

Primato della «Colombo»

200 MILA PASSEGGERI in duecento traversate

Genova, 23

Il traguardo dei duecentomila passeggeri transoceanici è stato superato dalla turbonave «Cristoforo Colombo» della Società "Italia" nella sua duecentesima traversata atlantica che si concluderà con l'arrivo a Genova il 27 maggio. La cifra complessiva dei passeggeri che hanno traversato l'Oceano con la grande unità, dalla sua entrata in servizio ad oggi, è di 201.043, corrispondente ad una media di mille passeggeri per traversata.

Il duecentomillesimo passeggero della «Cristoforo Colombo» è la signora Jacqueline Kruschel, americana d'origine francese, dimorante a New York. Alla sua partenza da New York la signora Kruscehl ha ricevuto un'artistica pergamena-ricordo, che le è stata consegnata a bordo dall'Ambasciatore Egidio Ortona, già rappresentante dell'Italia alle Nazioni Unite.

Il dott. Ortona ha preso imbarco sullo stesso transatlantico e sbarcherà il 26 a Napoli per recarsi a Roma a prendere possesso del suo nuovo ufficio di direttore degli Affari Economici al Ministero degli Esteri.

Oggi in tutte le scuole vigerà l'orario normale

Roma, 23

Nel calendario scolastico del Ministero della P.I. non risulta che la data del 24 maggio debba essere considerata come giorno festivo. Pertanto, domani, mercoledì, in tutte le scuole, di ogni ordine e grado, vigerà lo orario normale.

GIRAVA L'ITALIA CON UNA CAROVANA DI ZINGARI

Sgominata nel Lazio la «banda del Far West»

Di notte usciva per far scorrerie ladresche prendendo di mira negozi, fattorie e uffici postali - Ingente refurtiva recuperata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

La banda del «Far West», che dopo aver imperversato nel modenese, si era spostata nel Lazio e operava incursioni armate specie nei piccoli paesi, ha i giorni contati. Giovanni Ranieri, il capo della banda composta da nove zingari e dalle loro donne, è stato bloccato a Modena e da un mese si trova nelle prigioni di quella città. I suoi gregari sono riusciti a sfuggire la notte scorsa alla rete tesa dalla polizia alla periferia della capitale, ma hanno perduto il deposito della refurtiva (merce per decine di milioni) e l'accampamento che serviva loro di base mobile è strettamente sorvegliato da agenti armati. Contro di loro è in atto una battuta a vasto raggio ed è difficile che essi possano sfuggire alla cattura.

La «banda del Far West» è molto nota nelle regioni padane. Si tratta di gente senza scrupoli, gente dalla «pistola facile». I nove della banda giravano l'Italia con una pittoresca carovana di zingari, e si accampavano nelle immediate vicinanze delle zone che avevano scelto come campo d'azione. Le loro scorrerie notturne erano regolarmente punteggiate di colpi di pistola e di fucilate contro le vittime che tentassero o no di reagire: negozi, fattorie isolate e uffici postali rappresentavano i loro obiettivi preferiti. Si cominciò a sospettare quando fu notato che le misteriose scorrerie notturne con relative sparatorie si verificavano sempre mentre la carovana con giostre e carrozzoni stava accampata alla periferia della località presa di mira.

Nel Lazio, gli zingari del «Far West» operavano tra Roma, Frosinone e Cassino. E ultimamente si erano accampati in un prato della borgata di Pietralata facendone la base operativa. La polizia cominciò a sorvegliare attentamente l'accampamento e notò che quasi tutte le notti gli uomini lasciavano il campo a bordo di tre macchine: un'Alfa 1900, una Fiat 1100 e una Fiat TV. Contemporaneamente furono segnalate incursioni contro una fattoria a San Vittorino Romano, contro un tabaccaio di Atina (Frosinone), contro l'ufficio postale di Settebagni e in altre località. La tecnica era sempre la stessa, quella della famosa «Banda del Far West».

Chiariti tutti gli elementi necessari, agenti della Mobile sono entrati in azione la notte scorsa. Appena le tre veloci vetture si erano allontanate dal campo-base, gli agenti hanno fatto irruzione nei carrozzoni e vi hanno trovato soltanto le donne. Una accurata perquisizione portava al recupero di una grande quantità di refurtiva: abiti confezionati, pezze di stoffa, tabacchi, apparecchi radio, generi alimentari, eccetera.

Durante la perquisizione del campo (che ha avuto fasi drammatiche per i tentativi fatti dalle donne della banda di impedire il recupero del bottino) un vecchio gitano è stato sorpreso mentre cercava di dare alle fiamme un pacco di buoni fruttiferi e di vaglia postali per più di tre milioni di valore, frutto della incursione all'ufficio postale di Settebagni. Scoperto, gettava il pacco in un fosso e riusciva a darsi alla fuga sottraendosi alla cattura. Evidentemente è stato questo particolare a far fallire in parte la operazione contro la «banda del Far West». Il vecchio zingaro, identificato per Leandro Guerrini da Codroipo, deve essere andato in un punto dove sapeva che dovevano passare quelli della banda di ritorno dalla loro passeggiata notturna e deve averli avvertiti della irruzione della polizia. Per questo nessuno degli otto zingari partiti dal campo vi ha fatto ritorno e con loro è sparito anche il vecchio Guerrini.

La polizia ha accertato che le donne della carovana spesso avevano accompagnato i loro uomini. Si appostavano lungo la strada pronte a segnalare qualsiasi pericolo, e pare incitassero esse stesse gli zingari con grida isteriche che molti derubati affermano di aver udite mentre gli scorridori attaccavano a colpi di pistola e di fucile. Non si sa ancora chi comandi la banda ora che Giovanni Ranieri è in prigione. I nove sono stati denunciati, in stato di irreperibilità, per associazione a delinquere, furti pluriaggravati e rapine. Oltre al Ranieri che è nativo di Forlimpopoli, si conoscono i nomi di Paride Mastini da Parma e suo fratello Domenico, Fermo Suffrè da Albiate, Mario Niermen da Lagnasco e del Guerrini. Per gli stessi reati sono state denunciate la figlia del Guerrini che ha 20 anni ed è sposata al Suffrè, Nella Ghilardini da Comacchio, e Maria Massaroni da Treviso.

Su uno dei carrozzoni è stata trovata, fra l'altro, una patente di guida falsa intestata a certo Umberto Pessera. E' stato accertato che appartiene al Ranieri che se ne serviva per girare in auto senza correre rischi. Gli uomini della banda sfuggiti alla irruzione notturna, sono armati di pistole modernissime di grosso calibro e di fucili. Pare che a bordo delle auto abbiano notevoli scorte di munizioni. Agli agenti e ai carabinieri lanciati sulle loro piste sono stati dati ordini severi con l'avvertimento che si tratta di gente pericolosa, armata e pronta a tutto.

Posti di blocco fissi e volanti sono stati predisposti mentre pattuglie con cani poliziotto perlustrano le campagne. Alla ricerca sono interessati tutti i posti di polizia e dell'arma del Lazio.

P. M.

PROVENIVA DA GENOVA ED ERA DIRETTA A FIUMICINO

Motocisterna in fiamme al largo della costa di Anzio

L'incendio è stato domato con quaranta estintori forniti dalla lloydiana «Vittoria» - Un uomo disperso in mare

Anzio, 23

«La motocisterna Varigotti» di 798 tonnellate si è incendiata mentre si trovava a due miglia al largo di Anzio. E' iscritta al Compartimento marittimo di Savona. Ha a bordo un equipaggio di circa 15 persone. Proveniva da Genova ed era diretta a Fiumicino con un carico di petrolio. Alte fiamme si sono levate da bordo, visibili dalla costa.

L'incendio si è sviluppato poco dopo le 19. Mezzi di soccorso giunti da Civitavecchia hanno posto in salvo l'equipaggio. Un solo uomo, di cui non si conosce l'identità, è disperso in mare. Egli, assieme ad altri cinque compagni, quando l'incendio è scoppiato nella sala macchine della motocisterna, aveva cercato di abbandonare la nave con una scialuppa di salvataggio. Nella concitazione della manovra (la motocisterna era carica di carburante per cui si temeva che da un momento all'altro saltasse in aria) la barca si è capovolta ed i cinque sono caduti in mare.

Nei pressi si trovava la nave «Vittoria», del Lloyd Triestino, che si era avvicinata avendo scorto i segnali della motocisterna ed aveva nel frattempo lanciato l'allarme alle Capitanerie di porto. La «Vittoria» ha fornito quaranta estintori che sono serviti a domare l'incendio. Come si è detto, le fiamme si sono sviluppate nella sala macchine, ed il sinistro avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze se il capo sala non avesse avuto la presenza di spirito di bloccare l'afflusso del carburante.

Una motolancia della Marina militare di Anzio, ha successivamente raccolto quattro dei naufraghi e li ha trasportati all'Ospedale dei Cavalieri di Malta, di Nettuno, dove sono stati prestati loro i soccorsi del caso. I quattro hanno già fatto ritorno a bordo della motocisterna. Il sinistro è avvenuto a due miglia dalla costa di Tor San Lorenzo. Le motobarche della Capitaneria di porto hanno perlustrato la zona d'acqua, alla ricerca del disperso.

L'allarme della «Varigotti» è stato raccolto alle 18.30 quasi contemporaneamente dalle radio costiere di Civitavecchia e di Anzio e subito rilanciato a tutti i natanti che si trovavano in mare nello specchio d'acqua compreso tra Lavinio ed Anzio. Verso di essa si sono subito diretti oltre alla grossa motopesca «Tontini» anche i rimorchiatori «Laziale» e «Riccardo Bernabei» che si trovavano in navigazione tra Fiumicino ed Ostia. Contemporaneamente partiva da Anzio una motolancia dei vigili del fuoco della Capitanteria di porto.

Da terra numerose persone hanno seguito con apprensione l'opera di salvataggio. Ad un certo momento, come si è potuto apprendere dal racconto dei marinai, è sembrato che tutto fosse perduto: le fiamme avevano già intaccato le sovrastrutture e si espandevano rapidamente. Fino all'ultimo momento si è temuto che i serbatoi saturi del gas residuo potessero provocare pericolose esplosioni. Domato l'incendio è stato quindi possibile agganciare con un cavo la nave e rimorchiarla nel porto. Non è stato ancora fatto un bilancio dei danni subiti. Dalle prime segnalazioni risulta che la fiancata della nave è gravemente danneggiata. Il marinaio scomparso si chiama Quinto Bartoli, di 32 anni, da Mazzara Del Vallo.

Gli altri componenti dell'equipaggio sono: il capitano Gino Gavazzina, di 52 anni, da Venezia; primo ufficiale Felice Giannini, di 57 anni, dalla Spezia; primo motorista Antonio Cimillo di 23 anni (Molfetta), capomacchina Umberto Berringhieri, di 55 anni (Messina), motorista Renato Fanciullo, di 39 anni (Viareggio), cuoco Raffaele Bufo, di 28 anni (Molfetta), mozzo Pietro Di Stefano, di 17 anni (Parrallo, Ragusa), marinai Domenico Sai, di 25 anni (Molfetta) e Cosimo Farinola, di 26 anni (Molfetta).

L'Assicredito è favorevole all'orario di 5 giorni

Roma, 23

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito sono stati nuovamente ricevuti questa sera dal Ministro del lavoro on. Sullo il quale ha loro riferito sulla risposta pervenutagli dall'Assicredito relativa alla sua proposta di soluzione del problema della attuazione della settimana lavorativa di 5 giorni nel settore bancario.

Nella sua risposta l'Assicredito, a quanto si è appreso, si dichiara disposta, in accoglimento della proposta del Ministro, a stipulare un accordo per la suddivisione in cinque giorni (dal lunedì al venerdì) dell'orario di lavoro nella sua attuale consistenza settimanale. L'Assicredito precisa che quanto verrà stabilito dalle parti dovrà sostituire le norme contrattuali vigenti in materia di orario di lavoro e dovrà essere automaticamente inserito nella disciplina contrattuale che interverrà dopo la scadenza del vigente contratto (30-6-1962).

Inoltre, l'Assicredito si dichiara disposta ad introdurre nello stipulando accordo una norma transitoria che consenta di stabilire per il solo periodo estivo di quest'anno e per le città di Roma, Napoli e Palermo un intervallo meridiano di lavoro, non inferiore ad un'ora. L'Assicredito infine precisa che l'adozione della settimana su 5 giorni resta comunque subordinata alla sua attuazione in tutti i settori.

Stella «Supernova» scoperta dal prof. Romano di Treviso

Asiago, 23

Una scoperta astronomica è stata fatta dal prof. Giuliano Romano, di Treviso, nel quadro del programma di attività degli osservatori di Padova e Asiago. Si tratta di una «Supernova», una stella che si trova nella Galassia N.G.C. 4564, che dovrebbe raggiungere al massimo l'undicesima grandezza. Secondo i primi studi, la stella disterebbe dal nostro pianeta circa venti milioni di anni luce. Il prof. Romano, che è insegnante di matematica e fisica in un istituto di Treviso, si dedica da anni a questo genere di studi.

MALGRADO L'OSTRUZIONISMO DELLE SINISTRE

Conclusa la discussione sul «Piano verde» al Senato

Ancora un'estenuante giostra di repliche e dichiarazioni protocollari Risposta dell'on. Spallino alle critiche per «Tribuna politica»

Roma, 23

La discussione generale sul «piano verde» al Senato si è chiusa. Dopo la maratona imposta dall'ostruzionismo delle «sinistre», il dibattito è stato rimesso nel suo alveo. Però siamo alla seconda fase: quella degli «emendamenti» ed avremo ancora una estenuante giostra di repliche di votazioni, di dichiarazioni particolari. Comunque, entro sabato il «piano verde» dovrà essere varato anche a Palazzo Madama.

Stamane il Ministro delle Poste Spallino ha risposto ad una interpellanza dei senatori Franza, Ferretti e Ragno del MSI, diretta a criticare l'impostazione e la struttura di «Tribuna politica». Secondo Ferretti, il Governo non avrebbe accolto «i voti» della commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni e avrebbe messo il Parlamento di fronte al fatto compiuto. Soprattutto Ferretti ha criticato che «il Governo si sia fatta la parte del leone nella suddivisione del tempo a disposizione sottraendo minuti preziosi ai dibattiti riservati ai leaders degli otto ammessi alla rubrica».

SPALLINO: Anzitutto non ci fu alcun voto, come risulta dal verbale della commissione...

FERRETTI (MSI): Anche se non vi fu alcun voto formale sulle osservazioni proposte e le raccomandazioni da me ricordate, erano d'accordo parlamentari di ogni gruppo, esclusi ovviamente i d.c.

SPALLINO: Mi risulta che almeno tre dei membri della commissione non furono d'accordo con lei...

FERRETTI: Mi dispiace ma lei è male informato. La commissione diede al presidente un mandato preciso, secondo le riserve formulate durante i lavori.

SPALLINO: Il mandato conferito al presidente della commissione è cosa che non riguarda il Governo!

FERRETTI: E allora la commissione che ci sta a fare, se il Governo la ignora?

SPALLINO: Debbo ripeterle che esiste un telegramma di plauso al Governo a nome di tutta la commissione. Stando così le cose il Governo non aveva alcun voto da accogliere, giacchè nessuno voto la commissione ha espresso.

Quindi il Ministro ha smentito le accuse rivolte al Governo di voler abusare a proprio vantaggio del tempo a sua disposizione ricordando che le dodici trasmissioni riservate al Governo potranno venire utilizzate per presentare personalità politiche straniere o per altre iniziative utili. «In ogni caso, dal punto di vista dell'equità, il tempo che il Governo si è riservato appare certamente inferiore a quello che avrebbe avuto il diritto di riservarsi per difendere il suo operato, visto che, in ogni caso, il Governo è sistematicamente presentato all'opinione pubblica, da parte dell'opposizione, come imputato». Al contrario, il Governo istituendo tale rubrica ha dato prova «di obiettività ed imparzialità, assicurando a tutti indistintamente libertà di parola e di opinione, anche a quei partiti che dalla TV e dalla Radio avranno modo di sostenere tesi rivoluzionarie o antidemocratiche».

Quindi si è esaurita la discussione generale sul terzo «Piano verde». Nella seduta pomeridiana si sono avuti gli ultimi interventi. MERLIN (DC) ha dichiarato che il metodo più efficace per porre un freno allo esodo dalle campagne è quello di elevare il tenore di vita degli agricoltori. Il «Piano verde» sostituisce, ha detto, un importante passo verso la soluzione del problema. Il comunista MENCARAGLIA ha ripreso la critica risuonata in tutti i discorsi della sinistra.

LA REQUISITORIA DEL P.M. AL PROCESSO DI TREVISO

CHIESTI 13 ANNI DI CARCERE PER LA BARONESSA INFANTICIDA

5 anni per il medico Danieli, 3 per l'ostetrica Pelizzon di Trieste

Treviso, 23

Al processo contro la baronessa Di Selva del Montello, in Corte d'Assise, ha preso oggi la parola il P. M. dott. Trotta il quale ha parlato per tre ore con due brevi interruzioni. Il rappresentante della Pubblica accusa ha messo a fuoco i punti principali della vicenda che ha coinvolto la ancor giovane Paola Riva separata dal marito e accusata di omicidio aggravato per aver concorso ad uccidere la sua creatura nata da relazioni extra coniugali.

In sostanza, il P. M. ha confutato la leggenda che la baronessa sia stata vittima incosciente della madre, ora defunta. Egli ha sostenuto che la stessa al momento del delitto, era perfettamente in grado di capire ciò che faceva, tanto che concertò insieme con la genitrice la soppressione della sua creatura adulterina.

In merito alla perizia la Pubblica accusa, ha detto che essa, infirmata dalla stesso giudice istruttore della causa è inconsistente e contraddittoria ed ha sostenuto la piena lucidità di mente della baronessa quando compì il delitto.

Dopo aver esaminato anche le posizioni degli altri imputati del processo, il P. M. ha chiesto per la Riva la condanna a 13 anni e 3 mesi di reclusione, con l'attenuante del vizio parziale di mente, per l'omicidio aggravato, per i procurati aborti. per la detenzione di stupefacenti e per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Nei confronti dell'imputato Leone Splendori il P. M. ha chiesto la condanna a sei anni di reclusione per la estorsione aggravata di somme di denaro ai danni della baronessa e della madre. Il dott. Trotta ha pure chiesto la condanna del medico Antonio Danieli e dell'ostetrica Marinella Pelizzon, entrambi di Trieste e accusati di pratiche abortive sulla baronessa Riva, il primo a 5 anni di reclusione perchè recidivo e la seconda a tre anni. Per il padovano Mario Gastaldello il P. M. ha chiesto infine quattro anni di reclusione per spaccio di stupefacenti.

Dopo la requisitoria del P. M. ha parlato il difensore del dott. Antonio Danieli, avvocato Giovanni Sblattero del Foro di Trieste. Domattina parleranno gli avvocati Sorgati e Brustolon difensori di Paola Riva.

(Telefoto al «Piccolo»)

L'on. Calvi all'inaugurazione del nuovo stabilimento delle Officine Grafiche Ricordi a Milano

SI SDRAIANO SUI BINARI per protesta contro un ritardo

Siracusa, 23

Una quarantina di operai, che avrebbero dovuto recarsi stamane al lavoro in uno stabilimento di Priolo, hanno inscenato una protesta contro il ritardo del convoglio ferroviario, sdraiandosi sui binari ed impedendo la partenza del treno. L'occupazione della sede ferroviaria da parte degli operai ha avuto luogo alla stazione di Noto in seguito al ritardo di marcia dell'automotrice «AT 553» proveniente da Caltanissetta e diretta a Siracusa. Lo intervento della polizia e dei carabinieri e l'opera di persuasione condotta dal personale ferroviario hanno sbloccato la situazione.

SNIA VISCOSA

SOCIETÀ NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

Società per Azioni - Sede in MILANO - Via Cernaia, 8
Capitale sociale L. 40.031.250.000

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 6% 1957-1975

A partire dal 1° luglio 1961 sono rimborsabili presso le consuete Casse incaricate, i sottoelencati titoli obbligazionari - «Emissione 1957 - muniti della cedola n. 9 e seguenti, sorteggiati con la terza estrazione effettuata il 18 maggio 1961, **salva per i portatori la facoltà di permuta in azioni «SNIA VISCOSA» nel rapporto e con le modalità di cui all'avviso che segue della Soc. «SPAFID».**

N. 318 titoli da 50 obblig. - recanti i numeri dal 4591 al 4908
» 636 titoli da 100 obblig. - recanti i numeri dal 9879 al 10514
» 159 titoli da 500 obblig. - recanti i numeri dal 24979 al 25137
» 80 titoli da 1000 obblig. - recanti i numeri dal 29420 al 29499

Si segnala inoltre che non risultano ancora presentati per il rimborso i seguenti titoli sorteggiati in precedenti estrazioni:

1.a estrazione del 18-5-1959 — titoli da presentarsi muniti di ced. 5 e seguenti

DA 100 OBBLIGAZIONI

N. 21682 - 21819 - 21820 - 21826

2.a estrazione del 18-5-1960 — titoli da presentarsi muniti di ced. 7 e seguenti

DA 50 OBBLIGAZIONI

N. 5463 - 5465 - 5466 - 5467 - 5473 - 5500 - 5501
5510 - 5517 - 5522 - 5523 - 5524 - 5525 - 5526
5548 - 5549 - 5552 - 5554 - 5555 - 5556 - 5571
5600 - 5656 - 5657 - 5695 - 5702 - 5703 - 5704
5705 - 5706 - 5707 - 5723 - 5726 - 5727 - 5744
5748 - 5749

DA 100 OBBLIGAZIONI

N. 11613 - 11614 - 11615 - 11616 - 11617 - 11652 - 11653
11654 - 11656 - 11659 - 11662 - 11707 - 11708 - 11709
11710 - 11727 - 11827 - 11828 - 11829 - 11830 - 11831
11832 - 11833 - 11848 - 11850 - 11851 - 11852 - 11853
11854 - 11855 - 11856 - 11857 - 11858 - 11859 - 11860
11874 - 11875 - 11882 - 11889 - 11890 - 11891 - 11892
11893 - 11894 - 11895 - 11896 - 11897 - 11898 - 11899
11900 - 11901 - 11902 - 11903 - 11910 - 11911 - 11912
11913 - 11914 - 11915 - 11916 - 11917 - 11918 - 11919
11925 - 11932 - 11939 - 11945 - 11946 - 11947 - 11967
11968 - 11969 - 11970 - 11971 - 11972 - 11973 - 11980
11981 - 11982 - 11983 - 11984 - 11985 - 11986 - 12184
12185 - 12186

DA 500 OBBLIGAZIONI

N. 27444 - 27445 - 27452 - 27457 - 27458 - 27487 - 27500
27503 - 27504 - 27542

A partire dalla stessa data del 1° luglio 1961 saranno esigibili gli interessi semestrali — CEDOLA N. 8 — in ragione di L. 30 per ogni obbligazione.

SNIA VISCOSA
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

AVVISO

al portatori di obbligazioni SNIA VISCOSA 6% 1957/1975

MODIFICA DEL RAPPORTO DI CAMBIO DELLE OBBLIGAZIONI SORTEGGIATE PER IL RIMBORSO

A seguito dell'offerta riportata nel prospetto di emissione inerente al prestito obbligazionario SNIA VISCOSA 6% 1957/1975, SI RENDE NOTO CHE, in conseguenza dell'intervenuto aumento di capitale SNIA VISCOSA da L. 27.450.000.000 a L. 40.031.250.000 e per effetto delle operazioni previste al riguardo nella predetta offerta, il rapporto di cambio delle obbligazioni sorteggiate negli anni 1959, 1960, 1961 e 1962, è modificato come segue: N. 54 azioni SNIA VISCOSA ordinarie god. reg. più L. 12.305 in contanti, contro n. 50 obbligazioni regolari di cedola, fermi restando tutti gli altri termini e condizioni della offerta medesima.

CAMBIO DELLE OBBLIGAZIONI ESTRATTE IL 18 MAGGIO 1961

Si informano i portatori delle obbligazioni SNIA VISCOSA 6% 1957/1975 risultate sorteggiate per il rimborso nell'estrazione del 18 maggio 1961, che la nota facoltà di permuta di tali obbligazioni in azioni SNIA VISCOSA potrà essere esercitata nel periodo dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1963 nel rapporto di n. 54 azioni SNIA VISCOSA, più L. 12.305 in contanti, contro n. 50 obbligazioni regolari di cedola.

Le richieste di cambio dovranno essere inoltrate alla «SPAFID» — Società per Amministrazioni Fiduciarie S.p.A. - Via Filodrammatici, 8 - Milano — esclusivamente per il tramite di una delle Casse incaricate del servizio del prestito obbligazionario SNIA VISCOSA 6% 1957/1975, unitamente ai titoli sorteggiati, che dovranno portare la cedola n. 9 e seguenti. In tali richieste dovranno essere chiaramente indicati i dati anagrafici della persona al cui nome dovranno essere intestate le azioni SNIA VISCOSA (cognome e nome, luogo e data di nascita, nazionalità ed indirizzo completo).

All'atto della permuta l'obbligazionista dovrà versare gli interessi nella misura del 6% sul valore nominale delle obbligazioni presentate, per il periodo intercorrente fra la data di godimento dell'azione (1° gennaio 1961) e quella di consegna delle obbligazioni stesse.

La «SPAFID» provvederà, a spese del richiedente, alla consegna delle azioni ed al regolamento del contante per il tramite delle stesse Casse che avranno ricevuto la richiesta.

Con l'occasione si rammenta che è tuttora valida la facoltà di permuta anche per le obbligazioni sorteggiate nelle estrazioni del 18-5-1959 e 18-5-1960 e non ancora presentate per il rimborso. Tale facoltà da esercitare con le modalità sopra indicate, scadrà pure il 30 giugno 1963. Per altro si fa presente che le obbligazioni estratte il 18-5-1959 dovranno essere presentate con cedola n. 5 e seguenti, e quelle estratte il 18-5-1960 con cedola n. 7 e seguenti.

SOCIETA' PER AMMINISTRAZIONI FIDUCIARIE
«SPAFID» S.p.A.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il tono del mercato azionario si è fatto più equilibrato sollecitando diversi realizzi di beneficio. Dopo un'apertura ancora sostenuta nella quale facevano spicco le due Pirelli, Viscosa e Rinascente, gli operatori hanno preferito procedere ad una vasta azione di alleggerimento, e al listino gli ordini di vendita risultavano prevalenti. Gli assestamenti risultano perciò diffusi, ma non sensibili. Più calmi in genere gli assicurativi, i chimici, i metalmeccanici e i titoli a largo mercato. Irregolari i tessili. Ancora richieste, invece, le Pozzi e le E. Marelli. In ripresa le Linoleum e diversi fondiari. Stabili e poco mossi i titoli di Stato; sostenuti i Buoni del Tesoro, ad eccezione delle scadenze 1963 e 1965. Buoni scambi nel settore obbligazionario a prezzi poco variati.

Titoli trattati: di Stato 11 milioni; Buoni del Tesoro 62.000.000; obbligazioni 298 milioni; azioni 1.158.409.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,20 (109,40), 3,50% 82,65 (82,50), Red. 3,50% 99,15 (99,10), 5% 101,50 (101,55), Ric. 3,50% 88,60 (88,55), 5% 100,65 (100,60), Rif. R. 5% 100,175 (100,10), Trieste 5% 99,90 (100).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,50 (102,15), 1-1-'62 102,07 (101,85), 1-1-'63 102,30 (102,45), 1-1-'64 102,45 (102,20), 1-1-'65 102,40 (102,60), 1-1-'66 102,50 (—), 1-1-'68 102,30 (—), 1-4-'69 102,70 (102,75), 1-1-'70 102,75 (102,70).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 121.700 (122.350), Gim 11.195 (11.210), Centrale 22.540 (22.799), Invest 6470 (6520), Bastogi 4260 (4330), Sviluppo 4090 (4125), Finmare 775 (787,50), Finelettr. 1945 (1950), Finsider 1750,50 (1763), Breda 8699 (8795), Pirelli & C. 10.975 (10.552), Sifir 2670 (2694), Stet 4791 (4820), Italpi 7449 (7360), Generali 143.000 (144.995), Ras 59.250 (59.300), Incendio 29.400 (29.990), Assicuratrice 109.000 (109.900), An. Assic. 38.050 (38.350), Ass. Milano 104.000 (105.000).

Trasporti: Nord Mil. 3760 (3640), Mittel 6490 (6450), Veneta 3160 (—), Ausiliare 4060 (4110).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.650 (37.395), Val Ticino 238,50 (239), Olcese 2850 (2890), De Angeli 8900 (8890), Cucirini 17.200 (17.100), Linificio 1950 (1990), Rossari 42.500 (—), Rotondi 65.000 (64.000), Tosi 7800 (—), Coton. Mer. 1165 (—), Unione M. 128.500 (—), Gavardo 6790 (6780), Lanerossi 6710 (6702), Tilane 550 (555), Fisac 830 (825), Cascami 12.295 (12.300), Bernasconi 3905 (—), Châtillon 14.820 (14.800), Snia Viscosa 9250 (9200), Snia priv. 8590 (8490), Pacchetti 1900 (1902), Scotti 364,75 (364), Marzotto 5030 (5099).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1935 (1953), Ilva 790,50 (790), Magona 1870 (1895), Metallurg. 8770 (8820), Amiata 6900 (6850), Montecatini 4792 (4794), Monteponi 1391 (1401), Dalmine 2845 (1866), Siele 7800 (7850), Broggi-Izar 2850 (2800), Falck 15.100 (—), Trafilerie 3900 (—), Ilssa-Viola 4500 (4750).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1660 (1625), Bianchi 815,50 (803), Fiat 3237 (3259), Fiat priv. 2595 (2599), Nebiolo 1540 (1575), Fr. Tosi 1465 (1481), Westingh. 1640 (1639), Olivetti 12.270 (12.400).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2060 (2075), Cieli 5000 (4990), Dinamo 3510 (3540), Edison 6920 (6965), Edisonvolta 3039 (3045), Bresciana 3870 (—), Campania 2575 (2600), Caffaro 727 (—), Valdarno 3928 (3930), Sarda 7270 (7250), Emiliana 3860 (—), Seso 3460 (3480), Appenn. C. 3950 (—), Pugliese 2180 (2210), Subalpina 3825 (—), Sip 2020 (2030), Vizzola 5600 (—), Sme 2531 (2548), Orobia 3200 (3250), Romana 3795 (3800), Terni 798 (802), Unes 1850 (1803), Marelli 1315 (1295), Magneti 2610 (2650), Tecnomasio 6100 (6130), Teti A 5150 (5170), Teti B 5110 (5160), Sit 1600 (1610), Alto Veneto 3000 (—), Calabria 2395 (2380), Lucana 3430 (—).

Alimentari: Distillati 5650 (5735), Eridania 4020 (4080), Es. Molini 1850 (—), Certosa 3775 (3630), Motta 41.100 (41.495), Romana Zuccheri 470 (—).

Chimici: Anic 4620 (4663), Saffa 11.630 (11.699), Italgas 2575 (2550), Liquigas 468 (463), Napol. Gas 2250 (2242), Pibigas 225 (228,75) Solgas 2748 (2770), Larderello 5150 (5100), Mira Lanza 39.250 (39.500), Ossigeno 4060 (4100), Rumianca 2718 (2711), Sarom 2445 (2462), Carlo Erba 23.199 (23.220), Brioschi 11.915 (11.990).

Immobiliari: Aedes 7470 (7455), Iniziativa 8450 (8498), Sagi 3089 (3120), Beni Stab. 8249 (8155), Gen. Imm. 1510 (1505), Milano C. 58.900 (60.000), Silos 8510 (8740), Bon. Ferr. 899 (870), L'Edificio 7760 (7700), Risan. N. 9600 (9498).

Diversi: Baroni 1680 (—), Binda 62.600 (62.100), Burgo 39.600 (39.200) Ginori 1440 (—), Ciga 9300 (9200), Italcem 29.440 (29.499), Cementir 8380 (8450), Cer. Pozzi 2140 (2089), Eternit 8350 (8000), Rejna A. 2710 (2680), Smeriglio 593 (597), Linoleum 5970 (5650), Pirelli S.p.A. 11.170 (10.980), Ter. Acqui 22.100 (—), Rinascente 1245 (1244), C. Acqua 1435 (1445), De Ferrari 1950 (2010), Elettrocar. 124.500 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,85; franco svizzero 143,25; sterlina 1732,50; franco belga 12,13; franco francese 125,75; marco 156,26; scellino austriaco 23,79; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 20,20; dollaro canadese 626; fiorino olandese 172,58; corona danese 89,70; corona svedese 119,90; corona norvegese 86,30; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,72; lira egiziana 1225.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5825-5975; sterlina oro c. n. 5800-5950; marengo svizzero 4800-4950; oro 700-708; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

Battuta di assestamento per lo azionario con tendenza più riflessiva, con diffuse correzioni negative per la quasi totalità della quota. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. In listino da ieri i Buoni del Tesoro 1970 a 102,70. Titoli trattati: 1000 Snia, 1000 Ilva, 500 Catini e 5000 Liquigas.

Generali 144.000 (145.000), Ras 59.000 (59.500), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 43.050 (42,5050), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali nuvolosità variabile con piogge o temporali isolati. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con ampie zone di sereno. Temperatura stazionaria. Venti deboli vari. Mari poco mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 19; Verona 8, 20; Trieste 13, 22; Venezia 12, 20; Milano 8, 19; Torino 10, 17; Genova 11, 19; Bologna 10, 20; Firenze 9, 20; Pisa 10, 21; Ancona 12, 18; Perugia 9, 18; Pescara 10, 19; L'Aquila 10, 17; Roma 8, 23; Campobasso 7, 18; Bari 11, 19; Napoli 9, 22; Potenza 6, 19; Reggio C. 17, 22; Messina 16, 22; Palermo 15, 22; Catania 12, 23; Alghero 10, 20; Cagliari 12, 21.

GIUSEPPE FRANCO FERRARI

NON SEMPRE la poesia lirica, incarnando il dolore dell'uomo, riesce a trovare il suo tono propizio e, in tal modo, evocare la storia del cuore, attraverso l'antico linguaggio solenne, e sopravvivere. Da circa cinquant'anni, sia in Europa che in Italia, il poeta sembra aver scoperto dimensioni più segrete, atteggiamenti che, in apparenza assurdi, emergono da una profondità spirituale delusa. La poesia, infatti, è diventata l'altra faccia della vita: l'angolo umile delle cose e dei sentimenti coi quali è tragicamente possibile scherzare, soprattutto se si pensa che l'uomo, consapevole della sua precarietà, può finanche ironizzare sul suo destino. Si tratta, quasi sempre, di una ironia che è un misto di dubbio e di mortificazione, di spenta speranza e di ricerca sorridente.

Si cercano, quindi, attraverso un uso libero e incalzante del linguaggio, le verità discrete che formano l'autentica sostanza del nostro tempo. Sostanza che pervade direttamente il sentimento della sconfitta e aiuta l'uomo a recuperare una serenità perduta come la più pura delle illusioni.

Giuseppe Franco Ferrari è arrivato alla poesia passando per questa via difficile: cioè a dire attraverso la meditazione filosofica, la quale raramente trascura gli elementi vivi della realtà per fermarsi nella parola come unica esortazione alla sapienza. Può anzi dirsi che la poesia lirica è per lui un nuovo modo di scoprire la condizione umana attraverso una eterna e musicale economia della parola. Ne verrà fuori una bellezza che s'identifica con la verità e una saggezza che si traduce in una umile immagine della vita quotidiana. Ferrari dirà, infatti, con tono nuovo: «Se una sera il cielo — vi sembra troppo chiaro — per accettare la notte — se il melo — del vostro giardino — ha dato un frutto amaro — se demenza — per sbaglio — vi tiene a battesimo — un mattino — se il rosmarino — è secco — se vi avvedete — che tutto è sbagliato — dal vissuto al sognato — che il mondo è uno scacco — abbandonatevi ancora — sulle ginocchia antiche del cantastorie — lasciatevi portare in carriola — dalla parola — come un sacco — di sassi».

Sono versi scarni, dove la fede per la poesia rimpiazza come una dolce follia, la vecchia fede nel mondo. Il cantastorie avrà sempre partita vinta sullo scacco fatale che aspetta lo uomo alla fine d'ogni giornata; ma si tratta d'un cantastorie senza pretese, senza messaggi, senza promesse: un uomo come tanti che ha dimistichezza più col vizio di sorridere su tutto e di tutti che di pronunciare parole eterne.

Del resto: «Oltre le nuvole è rinchiuso — il sereno e il colore. — L'uomo — di qua — è come una sponda — di dolore». Ma il dolore può essere vinto dalla rappresentazione di quel capriccio che, in fondo alla natura e alla vita, si presenta come sorpresa. Cioè anche la bellezza del mondo, la bellezza della stessa poesia non diventa altro che un caso: un sorridente disguido di immagini inventate dal cantastorie, unico passante di riguardo sulla «sponda di dolore».

«Poesia oggi è cosa per scherzo — non pretende divertire — e nemmeno consolare. — Il poeta dice, — come il passero vola — e il bruco si trascina. — Necessità per necessità... — Noi siamo alla ricerca — dell'occasione — per mettere in vetrina — il nostro cuore — fatto di cartone».

Il cuore del poeta, in realtà, è di cartone perchè inutile; e come tutte le sopravvivenze di un mondo che fu solenne, pur dichiarandosi sconfitto, dovrà dire la sua verità. L'ironia non può bruciare la sostanza, la maschera, soltanto per pudore.

Essa è amara, ma vuol fare della parola un simbolo consolatore. Ma consolare chi? Se stesso. Il poeta dice e non dice perchè non ha tempo di vedere ingrandire se stesso e nemmeno il suo discorso. Ferrari scherza col suo «cuore di cartone» che arriva nientemeno a scoprire «L'Angelo sotto il cuscino». Così: «C'è un'età in cui troviamo — al risveglio — un angelo — sotto il cuscino. — Sedici anni, diciassette... — Un angelo sotto il cuscino, — piccolo — angelo di fuoco. — Ritrai le mani — bruciato, — il ragazzo è passato». Ma se il ragazzo è passato resta il cantastorie, questo figlio del vento che passa fra gli uomini con un volto sempre nuovo, perchè nuova è ancora 'a vita, diversa l'anima dell'uomo che in essa abita come un ospite, frettoloso di ripartire, di concludere il viaggio. Si tratta di un viaggio che si fa in un certo senso, riparati dentro qualcosa. Tale riparo è il «Guscio», l'apparenza che difende e rende immortale la saggezza e la follia dell'uomo. Ferrari ha scoperto «che al punto d'incrocio — tra il naturale e il meraviglioso — sta il poeta». E sa anche che «Meridiani e paralleli, l'igienico intreccio — che racchiude l'esistenza». Un'esistenza che si contrae e prova a difendersi anche perchè si disperde e non sa se è il caos ad attrarla o un cosmos di là da venire. L'uomo d'oggi ha la sua prigione, ma non vuole cedere alle lusinghe di un mondo che sembra folle.

Ferrari ha colto questo patos allucinante che si sprigiona dalla realtà babelica del ritmo quotidiano. Si tratta di un ritmo senza finalità, un'avventura alla cieca. Ed è proprio il poeta a fare il morto dei secoli spenti; risuscita e canta il suo smarrimento: uno stupore che è fatto di distanza temporale e spaziale. La scelta si compie in un attimo di amara ebbrezza, come se si trattasse di una precarietà senza scampo. Può darsi, pensa il Ferrari, che il mondo scoppi da un giorno all'altro, ma allora occorre difendersi, accingersi a proteggere la propria sostanza.

«A ciascuno il suo guscio. — La lumaca, la tartaruga, l'uovo. — Ognuno difende come può — la sua sostanza... — Le zanne sono lunghe — nei teschi rimasti — sulla sabbia dei deserti. — Guscio, involucro difensivo, — difendi la polpa — fin che puoi».

Ma in che modo si presenta all'uomo del nostro tempo il guscio che salva e libera? Ancora una volta è la poesia che apre la porticina e dà sul meraviglioso: un paese antico, smarrito non si sa bene se nella memoria impaurita o in una frazione trascurabile della realtà impazzita. Certo è che il poeta esorta l'uomo a salvarsi: recuperare cioè la propria sostanza attraverso la scoperta del mistero. Interrogare le cose è vecchio vizio dei poeti: un vizio perchè riscatta sempre ciò che ci sfugge e pur vive in noi come una trascurata sopravvivenza del meraviglioso.

Nasce così lo stupore di vedere sopravvivere le più tenere dimensioni dello spirito, il quale si fa dubbio e accortezza, humor e riflessione mai stanca: gentilezza di riinventare l'ordine magico della vita. Vediamo cosa c'è di terribile e di strano nel nostro caos quotidiano: «Un fiore di plastica han donato — al primo compleanno di un robot. — Perfetto l'inganno — di un fiore artificiale, — ma triste cosa mancare — della perfezione di appassire». Sì, alla babele matematica e gelida in cui vive l'uomo del nostro tempo, manca proprio la perfezione di appassire, cioè di vivere e portare in sè, come bellezza, la morte. Manca alla giornata calcolata fino all'ossessione, l'arbitrio di finire, appassire come un fiore. Ciò vuol dire che l'uomo ha perduto la sua umiltà, il rigore di essere una fibra viva fra le apparenze. E il miracolo sarebbe non più il progresso all'infinito, ma un meraviglioso processo a ritroso, fino a rintracciare quell'elemento favoloso che l'uomo ha dimenticato per non aver creduto nella poesia. La vita, cioè, ha perduto sè stessa a un buio gioco con la precisione che ci affranca dalla fatica di vivere e di morire. Così:

«La tecnica corrode l'innocenza, — ma inebria la mano — che scava nella scorza — e scopre l'ignota esistenza». Ma si tratta di un'evidenza che agghiaccia e scompiglia; e la sua scorza non vale l'innocenza corrosa. Per l'uomo che ha fede nel segreto della vita e si china a contemplare il suo destino dall'alto del suo cuore, basta il cantastorie: basta la parola che sogna e che fa musica. Il vecchio amore dell'uomo è sempre raccolto in un istante di grazia, soprattutto quando: «Gli uomini sanno portare — anche il peso dei sogni».

Ma si tratta di sogni che portano lontano, in un luogo dove l'amore è stagione propizia e l'uomo conta i suoi giorni vissuti con un ritmo che nasce e muore nel sangue. Questo ritmo, remoto come le stelle che nascondono, sotto la loro luce, abissi senza fine, è l'amore.

Ferrari, partito dalle regole della saggezza osservatrice e clemente arriva alla gentilezza di un attimo innocente. Con l'amore, ritorna il senso di sentirsi nuovamente uomini, calati nella semplicità di un dialogo: di un'offerta: «Ti ho portato una stella — da mettere sul collo — come un gioiello per le ore felici. — Lascia che la provino le mie labbra — e ti dica di contemplarla da sola — quando tutte le stelle si assentano — per dar posto al giorno. — Guarda la stella — che ti ho donato stasera — dimmi che le mie labbra sono ancora là».

Ma non è tutto. Se l'uomo ha ritrovato la sua pace in questa offerta, il poeta continua a inseguire la vita in cerca sempre di una sostanza che è illusione e verità insieme, proprio come il senso di questo stupendo epigramma finale: «Per ogni capodanno — c'è un piccolo — lago di cera in ogni candela — a riflettere un giro di valzer. — Spossati di allegria — tuffiamo le labbra — nella dualità dell'agonia — e della profezia».

Così il guscio, apertosi alla luce degli anni, si richiude e ridiventa involucro misterioso. A questo mistero la poesia di Ferrari ha bussato con umiltà, col peso dell'antica innocenza sopravvissuta al baccanale del tempo e gli ha risposto la voce di sempre. Gli ha risposto la bellezza che accompagna ogni lirica e sembra salutare l'uomo solo, non si sa se con un addio o con un semplice incalzante ammonimento a scoprire la verità della vita.

Marino Piazzolla

Un «marine» coreano colloca una mitragliatrice in una via di Seul durante i recenti disordini

NELLE SALE DI PALAZZO VENEZIA

La Mostra antologica delle opere di Gino Severini

Meritato riconoscimento ufficiale a una vasta attività artistica soffusa tutta di un'alta poesia costruttiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, maggio

Il 30 luglio 1960, l'apposita Commissione, presentava la relazione per il Premio nazionale delle arti del Ministero della Pubblica Istruzione, per l'anno 1960, nella quale relazione si additava il pittore Gino Severini, come il prescelto per la aggiudicazione del Premio.

Uno dei meriti di Gino Severini pittore, sarebbe quello «che nell'adesione al Futurismo, dimostrò una precisa e chiara volontà, che non lo ha portato ad uscirne come da una precaria avventura». Altro merito del Severini sarebbe quello di non aver mai «goduto di riconoscimenti adeguati all'importanza della sua azione e al valore poetico della sua opera, che presenta lungo l'intero cammino un'evoluzione di rara coerenza e freschezza, senza cedimenti nè compromessi».

Ora, a dir la verità, questa eroica fermezza del Severini nei confronti del Futurismo è proprio un gran merito da premiare? A parte che le figure più rappresentative del Futurismo, da Balla e Carrà, da Soffici ad altri di minore importanza, giudicato il movente e l'azione futurista sorpassati nel tempo e nello spazio, assolto, in fondo, il compito prefisso uscirono dal movimento; a parte che l'Italia «pompieristica» ingenua e mastodontica era ormai inchiodata fra il monumento a Vittorio Emanuele II, la nuova fronte di Palazzo Montecitorio, i cavalli di Chiaradia e di Sartorio, in una posizione di stasi da museo e quindi non più emotiva e polemica, sta di fatto che lo stesso Severini intorno al 20 ebbe nei confronti del Futurismo una specie di ripugnanza, che lo portò ad un ritorno verso il classico, o per lo meno, ad una fase neo-classica. Allora sia pure per un tempo circoscritto, l'evasione dal Futurismo è implicita e il suo ritorno nel movimento è solo apparente perchè egli in effetti si muoverà in una tematica internazionale, quella in cui impereranno più o meno indisturbati, Braque e Picasso.

Che Severini abbia voluto, in ogni modo con la sua vasta opera di pittore futurista, mettere in esecuzione le sue teorie espresse in molteplici scritti, su questo movimento d'avanguardia, è indubitato; come è indubitato il fatto fondamentale che egli volendosi opporre con fermezza e perseveranza alla stagnante acqua del mondo accademico, abbia abbracciato il movimento futurista, con slancio e con passione, opponendo alle decrepite idee accademiche, la dinamicità, l'entusiasmo per il progresso, il tentativo di rappresentare nell'opera d'arte pittorica la simultaneità, il movimento, la compenetrazione dei piani. Tentativi questi ultimi ripetuti sino alla sazietà, nelle quasi duecento opere presenti alla mostra antologica di Palazzo Venezia, dove quel che più si ammira non è l'ingenua scomposizione della figura nel ritmo dei movimenti gareggianti con le sequenze dei fotogrammi cinematografici, intraviste attraverso i primi rudimentali apparecchi di proiezione; ma piuttosto il fatto poetico in se stesso, e il fatto cromatico espresso in una gamma gioiosa, nitida e rasserenante.

Ma la mostra antologica imponente e bene orchestrata, dà un'idea chiara non solo dell'arte, ma dell'animo candido del Severini, rilevando non addirittura fasi nettamente distinte dell'attività di questo infaticabile artista, come vorrebbe il Venturi; ma un tessuto costante, anzi; anche quando è camuffato dal Futurismo e più tardi da qualche macula di astrattismo, subito comunicante però, con l'arabesco nitido e decorativo, con l'arabesco felice, nel senso dell'espressione poetica, di una delle tante flessioni dell'arte severiniana; un tessuto costante che si riallaccia sempre ad uno stato d'animo romantico, affiorante su radici classiche, il che porta più che a uno stile subito riconoscibile e ben definito, ad una espressione artistica assolutamente composita, volta a volta, debitrice di varie suggestioni che l'artista ha subito in presenza di artisti di primo piano, militanti nelle varie espressioni dell'arte.

Così Gino Severini lo vediamo patetico ricercatore divisionistico, ammiratore entusiasta di Seurat, porre dinanzi ai nostri occhi compiaciuti il notevolissimo quadro: «Via di Porta Pinciana al tramonto»; un quadro eccezionalmente suadente, atto a farci rivivere un «effetto di luce meraviglioso rubato sapientemente sull'imbrunire in un tramonto romano tra marzo e aprile», tramonto che entusiasmò per molte sere il Severini, finchè non decise di riprodurlo a memoria sulla imponente e notevole tela, esposta ora a Palazzo Venezia.

E via via nel campo della pittura tradizionale noi lo vediamo esprimersi felicemente, per esempio, nel «Ritratto di Donna Lelia Caetani»; in «Proiezioni verticali della testa» (disegno); nel «Portrait» (disegno); nel «Portrait de Jean», disegni e pitture che spaziano già in una latitudine di quindici anni dal 1920, cioè, al 1935. A queste manifestazioni artistiche che riguardano la figura, si possono ben aggiungere anche scintillanti manifestazioni di nature morte, come «Ritmo di oggetti» e «Bottiglie e fruttiera bleu», allargando così lo spazio di tempo a circa vent'anni.

Forse Gino Severini ritiene quale suo capolavoro, l'enorme quadro «Pam pam al Monico», che creato una prima volta nel biennio 1910-12 e andato distrutto, sembra durante il periodo bellico, è stato rifatto completamente e minuziosamente a memoria (memoria veramente prodigiosa, anche se si tratta di una riproduzione della propria opera) recentissimamente tra il 1959 e il '60; fatica veramente improba per un uomo di 78 anni. In questo quadro, gioioso come sempre nella tonalità coloristica, ha messo in pratica tutte le sue teorie futuriste: simultaneità, movimento, compenetrazione di piani. Per certo la rappresentazione nel senso storico di una teoria applicata è valida e resta come testimonianza sincera di un nobile tentativo d'arte d'avanguardia, la cui lettura è ancora possibile e il cui giudizio sull'opera, sia pure con riserva, può considerarsi positivo.

Ora ci sarebbe da domandarci: che n'è di Gino Severini, spavento della borghesia, che in dispregio della medesima si mostrava in pubblico con una calza rossa ed una verde? Certo quel Severini è morto e sorpassato, come morto e sorpassato è il Futurismo; ed ha lasciato il posto ad un vecchietto vispo e intelligente, chiuso in un borghesissimo, ma elegante doppio petto blu, ravvivato da una camicia candida e da una sgargiante cravatta lunga azzurra, moventesi con grande distinzione, affabilità e giovialità arguta, da buon toscano che la sa lunga e che forse, anzi certo, dice bene dell'Italia e dignitosamente la rappresenta a Parigi; mentre forse, anzi certo, sussurra male dell'Italia a Roma, esaltando Parigi; ma con accento sempre nitidamente italiano, anzi prettamente toscano dalla «g» dolce, per cui s'è attratti verso di lui con ammirazione e simpatia.

Il premio odierno se l'è meritato, signori membri della Commissione, non per il «fatto che il Severini non abbia goduto di riconoscimenti adeguati all'importanza ecc.»; insomma non perchè visto che tutti prendono dei premi, un premio, una volta tanto, dovrà esser concesso anche a lui; ma perchè la sua immensa attività di artista soffusa tutta di un'alta poesia costruttiva, su base solida e sana di un'arte italianissima e tradizionale, affiorante anche dall'esperienza futurista, meritava un alto riconoscimento ufficiale, decretato per gratitudine ed ammirazione, dalla madre Patria.

Angelo Della Massèa

NELLA NOTTE DA TORRI INVISIBILI BAGLIORI CHE ILLUMINANO LE BASILICHE

ARDITE INIZIATIVE INDUSTRIALI HANNO MUTATO IL VOLTO DI RAVENNA

Vibra di nuova attività la capitale della malinconia romagnola - Nel solco di un'antica tradizione - Perfette attrezzature turistiche di proporzioni continentali

DAL NOSTRO INVIATO
Ravenna, maggio

Ero giunto a Ravenna di sera. Nell'avvicinarmi alla città mi aveva colpito uno spettacolo impreveduto per me che vi ritornavo dopo alcuni anni.

Un panorama di grandi luci splendeva alla periferia. Strisce di fanali, lampi di fiamme che uscivano da torri quasi invisibili nelle tenebre, chiarori di moderna febbre industriale rischiaravano il cielo, quel cielo che io avevo sempre conosciuto limpido da vampe terrene, punteggiato soltanto dalle stelle.

Quella, Ravenna? Quella una delle città del silenzio, la capitale della malinconia romagnola perchè solitaria tra pianure, mare e paludi? Quella l'antica metropoli romana, gota, bizantina, medioevale tramortita da secoli di decadenza e ridotta a custodire i tesori superstiti nella cornice romantica delle grandi pinete che avvolgono i litorali di verde e di solitudine?

Lentissima sonnolenza

In pochi anni qualche cosa di nuovo era dunque accaduto nell'antica Romagna delle tradizioni storiche, qualche specie di miracolo doveva essersi verificato proprio dove pareva che gli anni trascorressero in una lentissima sonnolenza ravvivata soltanto dal flusso degli italiani e degli stranieri che andavano cercando nelle memorie del remoto passato capolavori di arte o di poesia.

Che cosa mai significavano quelle vampe ardenti sui margini di una città il fulgore della quale incominciava coi Goti e finiva con Dante? Perchè si accendevano quei bagliori vicino alle basiliche che durante secoli e secoli avevano potuto di notte dormire tranquille senza che le svegliassero suoni e fiamme, senza che nulla turbasse la immobilità delle loro stupende bellezze?

Dovevo essermi sbagliato. Ero come un emigrante partito da casa per continenti lontani e che ritornando non conoscesse più il proprio nido. Ravenna faceva parte di una delle più vive regioni d'Italia, ma di quella regione era il sepolcreto storico, la custode di vicende grandi e malinconiche, il vecchio teatro smantellato di cronache millenarie delle quali le rimanevano gioielli d'inestimabile valore. I gioielli che luccicavano sui muri delle chiese, che splendevano sui soffitti dei mausolei, gli edifici sacri cui facevano da guardia le eleganti torri rotonde erano il cuore e la risorsa della contrada. L'essere posti in una terra solitaria aggiungeva romanticismo al loro fascino. Perfino il mare si era tirato indietro per non turbare il letargo di Ravenna colla sonora risacca e si era allontanato dieci chilometri in segno di rispetto. Persino le foreste dei pini non si erano aggiornate ai tempi moderni restando come nelle epoche più dolorose della vita medioevale intatte dalla mano dell'uomo, intersecate tuttora da paludi, da bassifondi, da acquitrini che riflettevano le chiome degli alberi in specchi azzurrognoli. Attorno al mausoleo di Teodorico, vicino al sepolcreto vuoto di Galla Placidia, nelle vicinanze della tomba di Dante tutto doveva tacere, inchinarsi, restare immobile.

Ravenna durante secoli aveva obbedito a questo comando. Al nord la sua sentinella era Pomposa isolata come lei in una altera e sdegnosa solitudine; al sud dove sorgevano lungo la costa i villaggi dei pescatori altre pinete deserte prolungavano le grandi macchie verdi fino a tuffarsi nel mare, i litorali non avevano scogli che accogliessero con fragore le onde inquiete, ma dolcissime spiagge per smorzare sulla rena i fragori delle tempeste. Tutto il paese dall'Adriatico alle colline dell'interno faceva un astuccio di ovatta silenziosa alle grandi memorie ed alle grandissime gemme superstiti delle remote arti musive.

Quella era Ravenna fino a qualche decennio fa, così era rimasta dal Medio Evo al XX Secolo.

Aveva provati i sussulti del risorgimento quando il popolo italiano si era svegliato per avere una patria, ma anche di quello le era rimasta soltanto una povera, triste capanna sulle rive di un canale dove era giunto un eroe fuggiasco colla sua donna moribonda. Anita non era uscita più dal folto delle macchie nelle quali si nascondeva per necessità il prode guerriero dell'unità nazionale. Una intrepida donna morta in una palude morta, un eroe ramingo e solo, quella era Ravenna.

La notte non dormii bene pensando alla profanazione della Ravenna svegliata dal tradizionale sonno dei tempi che furono.

Doveva venire il mattino per farmi ricredere, anzi per farmi ammirare il nuovo mondo sorto per incanto, in pochissimi anni, sulle rive romagnole dell'Adriatico.

La prima visita la feci, naturalmente, alle zone monumentali e rividi con reverente gioia le architetture, i mosaici, i colori. Nulla attorno a loro era cambiato. Le mirabili vestigia delle celebri epoche ravennati erano sempre le grandi signore della città e del contado, nulla aveva turbato la magnificenza degli edifici, la solennità delle chiese e la svelta armonia dei campanili cilindrici. Tutto era come prima, nessun attentato aveva compiuto la civiltà moderna del dopoguerra contro la maestà severa delle tradizioni. Soltanto un ristorante (del resto, elegante), appoggiato ai fianchi della basilica di Sant'Apollinare in Classe alterava in quel punto il carattere di quel paesaggio. Le pinete le avevano toccate appena, strade vi erano state tracciate, alcune lottizzazioni vi avevano portato una fitta popolazione estiva verso il mare, ma la folta chioma ravennate di pini mediterranei continuava a chiudere, nonostante i danni della guerra, in un semicerchio protettore di verde l'antica capitale dell'impero di Oriente.

Dalla parte del mare era sorto il miracolo. Lo spazio lasciato libero dal ritirarsi dell'Adriatico non era più vuoto, i canali non scorrevano più solitari tra le sponde deserte, un'altra città era nata traboccante di officine, di raffinerie, di silos, di colossali installazioni, un grandioso centro industriale animava con incessante, invadente, direi quasi frenetica vigoria, le vecchie plaghe immote della marina romagnola.

Si poteva restare per qualche istante interdetti. Quelle visioni, quei fragori, quegli spettacoli di operosità potevano essere giudicati bestemmie in una terra che aveva fatto del sonno secolare una delle proprie attrazioni romantiche, ma ci si rendeva conto che Ravenna stanca di badare soltanto al passato e di vivere soltanto di rendita sulle antichissime proprie glorie aveva preso la decisione di guadagnare da sè la vita avvenire, di emergere ancora una volta nel lavoro come un tempo aveva primeggiato nelle armi, di conquistarsi i primati nella scienza come li aveva conquistati nell'arte tanti anni prima.

Un popolo sveglio

Un popolo sveglio ed impetuoso aveva detto basta alla esistenza sedentaria dei contemplativi, si era rimboccate le maniche ed aveva iniziata la Romagna del ventesimo secolo. Così facendo esso sapeva di non oltraggiare ma anzi di onorare i suoi antichissimi stemmi di nobiltà rappresentati dai famosi monumenti ed era certo che se Dante avesse potuto scorgere il panorama della nuova città non avrebbe collocate le fiamme delle raffinerie nell'inferno, ma nello eterno, meritorio purgatorio della vita umana destinata a curvarsi sul lavoro per poter vivere degnamente.

Lo spettacolo della nuova Ravenna mi apparve così, come non avrei creduto mai, la continuazione delle vecchie nobilissime tradizioni. Era un paese che voleva stare ancora oggi come lo era stato nel remoto passato in prima fila nella civiltà del proprio secolo, era gente che intendeva ridare giovinezza alla poetica decadenza di un paesaggio abbandonato. Uomini al posto delle paludi, uomini invece delle zanzare, uomini invece delle rane e delle volpi.

Non era accaduto lo stesso nelle grandi epoche degli imperatori Goti o di Oriente? Che facevano Teodorico, Galla Placidia quando imperavano sugli orli adriatici? Edificavano, bonificavano, ingrandivano abbellivano secondo le ambizioni del loro tempo. Oggi si fa lo stesso secondo le ambizioni del 1900. I secoli non sono passati invano ed alle bellezze delle vetuste civiltà si devono aggiungere le forze, le energie della civiltà moderna, per tormentata e difficile che sia.

Gigantesco complesso

Un connotato collegava le caratteristiche del presente ravennate a quelle dei secoli lontani: la grandiosità. Tutto era spasmodico. Un complesso industriale gigantesco emulava quello dei più grandi complessi europei, lo stesso accadeva nell'altro risveglio della provincia ravennate e che si riferiva al nuovo idolo delle nostre generazioni: il turismo.

Per vederlo, per giudicarne la intensità sono salito a Cervia sul più alto grattacielo.

I grattacieli sono una profanazione? C'è chi lo afferma. Io debbo dire che alti, isolati, radi sul grandissimo panorama delle pinete e dei litorali mi sono apparsi come le torri civiche del ventesimo secolo. L'umanità si alza verso il cielo in modi sempre diversi. Un tempo sorgevano soltanto le torri delle città medioevali e i campanili delle basiliche, le prime portavano in alto i guerrieri per meglio osservare e combattere, i secondi portavano in alto le campane per meglio cantare la gloria di Dio. Oggi gli uomini si spingono verso le stelle anche col cemento e col ferro per meglio dominare gli orizzonti nel groviglio degli ammassi delle collettività contemporanee. Sul panorama piatto e sconfinato delle pianure ravennati i grattacieli di Ravenna e di Cervia sono i belvedere del nostro tempo. Di lassù si domina il paesaggio adriatico come da nessun'altra altura. Io vedevo l'immensità della pineta di Cervia, le bellezze armoniose delle rive prolungantesi a perdita d'occhio verso nord e verso sud, scorgevo anche qui la grandiosità degli sviluppi turistici che hanno fatto dei litorali alveari umani per quando il caldo spinge le folle verso il mare.

La visione delle attrezzature turistiche ha la stessa imponenza di quelle industriali perchè anche loro non sono fatte per le piccole moltitudini locali o finitime, non sono fatte neppure per gli italiani soltanto, ma sono state ideate e preparate per tutti gli europei con proporzioni numeriche addirittura continentali. Senso della grandezza. Siamo nel solco della tradizione. Ciò che nasce su queste rive deve essere di complessità imperiale.

Gli imperi della pacifica civiltà moderna non sono composti di queste cose? Li costituiscono le irradiazioni vitali che hanno un raggio oltre i monti ed oltre le frontiere. Qui oggi arrivano gli uomini del centro Europa per una ormai consolidata consuetudine e qui si stanno preparando attraverso centinaia di alberghi i nidi per decine e decine di migliaia di ospiti, terme per cinquemila clienti al giorno.

Sono cifre iperboliche che fidano nel crescere frenetico del ballo di San Vito dilagante nel mondo, nell'aprirsi di nuove grandi vie intercontinentali, nelle nuove comunicazioni aeree, su tutto un futuro che deve trovare dove prima era silenzio e isolamento i formicai balneari per l'umanità contemporanea.

Grandi cose, grandi propositi, grandi attuazioni.

Forse gemono i vecchi canali ingombri di vele colorite che sembrano diventati fossi insignificanti nella voragine delle costruzioni, forse lacrima la pineta rosicchiata anche troppo dalla speculazione edilizia, forse molta della vecchia patriarcale poesia cara agli scrittori ed agli artisti scompare giorno per giorno sotto i rulli compressori delle diaboliche macchine livellatrici.

Ma c'è nel fervore di queste opere, nella loro impetuosità, nella spregiudicatezza loro un senso innegabile di energia, di potenza e di volontà che costituisce un'altra poesia, la poesia dell'ardimento, del lavoro, della fiducia nell'avvenire, la indiavolata poesia del nostro secolo.

Orazio Pedrazzi

André Maurois ammira un ritratto di Toulouse Lautrec al Salone internazionale di ritratti fotografici aperto a Parigi

GEMELLAGGIO DI ROMA CON LA CAPITALE FRANCESE

Colonna e caravella a ricordo di Parigi

Il monumento è alto più di sette metri

Roma, 23

In occasione della celebrazione del gemellaggio Roma-Parigi, è stato inaugurato in via Parigi un monumento commemorativo dell'avvenimento. Alla cerimonia erano presenti il Sindaco Cioccetti, il Presidente del Consiglio municipale di Parigi, Julien Tardieu con i vice presidenti Paul Faber, Maurice Weill, André Yves Breton, numerosi diplomatici e personalità del mondo politico e culturale romano.

Il monumento, alto oltre 7 metri, è costituito da un basamento sul quale poggia una colonna sovrastata da una caravella in bronzo. Nella parte anteriore del basamento, realizzato in peperino, è riportata in lettere di bronzo dorato una iscrizione.

L'antica colonna monolitica è di marmo caristio ed ha la particolarità di non essere stata rifinita. Trasportata a Roma per mare e per via fluviale, fu rinvenuta alcuni anni fa presso il Tevere, in piazza Nicosia, e reca ancora le marche da cui fu contrassegnata al momento della sua estrazione dalle cave dell'isola di Eubea, nell'arcipelago greco.

La caravella, che sovrasta la colonna, dono del Presidente della municipalità di Parigi al Sindaco di Roma, è stata costruita in bronzo dallo scultore francese Felix Joffre. Essa, come è noto, è il simbolo di Parigi e ricorda le imbarcazioni con le quali i barcaioli della antica Lutetia Parisiorum solcarono la Senna.

Riconoscimento della «Dante» al Presidente Gronchi

Roma, 23

Il Presidente della Repubblica riceverà domani da parte della Società «Dante Alighieri» la medaglia d'oro «Pasquale Villari».

La cerimonia avrà luogo nel pomeriggio, nella sede della Società, in palazzo Firenze. Gronchi sarà ricevuto dai rappresentanti del Senato, della Camera, del Governo e della Corte costituzionale, dal Sindaco, dal Prefetto, dal presidente e dai vice presidenti della Società «Dante Alighieri».

Accompagnato dalle autorità, il Presidente della Repubblica accederà alla sala delle conferenze dove saranno anche gli Ambasciatori dei paesi nei quali esistono comitati della «Dante».

Il presidente della «Dante» sen. prof. Aldo Ferrabino pronuncerà un discorso al termine del quale consegnerà al Presidente della Repubblica la medaglia d'oro.

LIBRI RICEVUTI

Nella serie «Arte e Pubblicità» la Silvana Editoriale d'Arte pubblica *25 campagne pubblicitarie* di Erberto Carboni (formato cm. 22,5x29.5, 178 pagine, 665 illustrazioni in nero e 52 a colori, L. 6000). Il volume che raccoglie le esperienze grafiche di Erberto Carboni dall'inizio della sua attività — cioè dal 1934 ad oggi — descrive, illustra e documenta i mezzi grafici che sono stati utilizzati per la pubblicità di prodotti diversi, dall'acqua minerale ai tessili, dalla carne in scatola ai pneumatici, dal dentifricio all'olio d'oliva. La campagna pubblicitaria, cioè la azione per far conoscere un determinato prodotto, ha inizio con la scelta del nome del prodotto, la preparazione dell'imballo, il sopra-pacco, il colore dell'involucro, delle dimensioni e dell'elaborazione del manifesto, della compilazione del pieghevole pubblicitario fino all'annuncio sul giornale o sul periodico. Il volume ha quindi non soltanto un interesse culturale, ma anche un'utilità pratica per tutti coloro che si interessano di pubblicità: dall'artista grafico all'architetto, al bozzettista, al capo dell'ufficio pubblicità delle varie aziende grandi e piccole.

Il prof. Bovini, noto studioso di questioni e problemi d'arte paleocristiana, ha dettato il testo per il volume che la Silvana Editoriale d'Arte presenta nella collezione «Meraviglie d'Italia e del Mondo», *S. Apollinare Nuovo* (formato cm. 19,5x25,5, 4 tavole a colori, 64 illustrazioni in bianco nero, prezzo lire 2500).

Antologia degli scritti politici degli ideologi francesi del Settecento, a cura di Aldo Maffey - Soc. Ed. Il Mulino; lire 300.

Sabino D'Acunto - *Lettera dal Molise* - Casa Ed. G. Intelisano - Milano; lire 300.

Charlotte Brontë - *Quel dolce sorriso* - Ed. Capitol; lire 850.

Domenico Teti - *Libertà della paura* - Ente Autonomo Librario - Roma; lire 1300.

Giuseppe Costa - *Il 1859 nel centenario* - Gastaldi; lire 300.

Giovanni Villella - *Mysterium* - Ente Autonomo Librario - Roma; lire 1000.

Maurizio Baldi - *Fantasmi* - Ente Autonomo Librario - Roma; lire 400.

CRONACA DELLA CITTA'

STAMANE PRESENTE IL MINISTRO BOSCO

Aurea ricompensa all'Ateneo fiero presidio di italianità

Mai venne ammainato il tricolore nella cittadella universitaria
I più famosi episodi della resistenza agli ordini stranieri

(«Giornalfoto»)

Una visione panoramica della cittadella universitaria, in continuo e vasto sviluppo edilizio

Nel ricordo del primo giorno della guerra combattuta per la sua prima liberazione, nella sede universitaria di Monte Valerio, Trieste vedrà consegnata oggi — alle 11.30, presente il Ministro Bosco — la ricompensa al valore civile all'istituzione ed ai suoi uomini, i quali dal 1943 al 1954 più altamente la difesero in faccia agli stranieri che si avvicendarono nell'occupazione militare di queste terre. La motivazione della medaglia di oro al valor civile conferita all'Università di Trieste, è già nota: «Per il comportamento coraggioso tenuto dal Rettore, dal Corpo docente, dagli studenti e dai dipendenti dell'Ateneo che, riaffermando il rispetto delle dignità e delle libertà accademiche, sopportavano fieramente in circostanze difficili e rischiose le tristi conseguenze dell'ultimo conflitto bellico, mantenendo sempre alti, nel segno del tricolore costantemente issato sui propri edifici, il nome e il prestigio della Patria».

Se la parola non avesse assunto un significato particolare, l'atteggiamento assunto dall'Università di Trieste durante gli anni di occupazione militare straniera della città si potrebbe ben chiamare «resistenza» così come ed ancor prima che finisse l'occupazione straniera, la filigrana dei diplomi lo diceva: «In vigilia operosa resisti e spera».

La motivazione fissa il periodo, al quale si riferisce la concessione della medaglia, tra il 1943 e il 1954. Per essere più precisi, occorre riferirsi al novembre 1943, quando il Magnifico rettore Mario Viora, in pieno accordo con i suoi colleghi, decise di dare per istituita dal 13 settembre 1943 (giorno in cui era cessata in fatto a Trieste l'autorità del Governo italiano ed il Comando tedesco non aveva ancora proclamato l'occupazione) la Facoltà di Lettere e Filosofia, malgrado il veto del Governo Badoglio e la pericolosa difficoltà dell'ora. Non poteva sfuggire il significato della istituzione di una Facoltà che in certo senso era la più «politica» tra tutte, e specialmente nel momento in cui si concretava sulla Venezia Giulia l'ipoteca del «Kuestenland». Il Rettore Mario Viora l'aveva preparata coi suoi amici Ermanno Cammarata e Carlo Amigoni; il Corpo accademico si assunse poi la responsabilità di votare il documento scultoreo di «autogoverno» esteso dall'attuale Magnifico rettore prif. Origone.

Qualche sospetto insorse nei tedeschi, tanto che il 2 dicembre del 1943 il Rettore Viora dovette ricevere la improvvisa visita del «Berater» il quale venne ad indagare circa il funzionamento della Facoltà: si trovò di fronte ad uno statuto della Facoltà di Lettere elaborato in una notte e che aveva quale premessa il documento Origone del 13 settembre 1943, recante, fra l'altro: «... *considerato che la R. Università di Trieste non può, per veruna ragione o circostanza venir meno alla propria missione di cultura e di italianità* di fronte alle difficoltà del presente ed alle incertezze dell'avvenire, e che a tal uopo è indispensabile che essa rafforzi ed integri la propria struttura articolandola in tutte le Facoltà tradizionali; — tenuto conto inoltre che era negli intendimenti del Governo di perfezionare la struttura di questa Università dotandola di tutte le predette Facoltà; — il Rettore, il Collegio dei professori di ruolo dell'Università di Trieste, *nella certezza d'interpretare le aspirazioni secolari e recenti delle autorità e della popolazione della città di Trieste e del suo territorio col soddisfare ad una necessità più che contingente per gli studi superiori in questa regione* — confidando infine che il Governo, appena ristabilito il suo funzionamento normale anche nei riguardi di questa Università, vorrà convalidare il presente esercizio di piena autonomia apprezzandone le ragioni ed i fini; — dando approvazione e deliberazione definitiva di quanto segue: La R. Università di Trieste si ordina secondo lo Statuto annesso al presente decreto, firmato dal Magnifico Rettore e dai professori di ruolo»

L'Università nei due anni che seguirono, custodì tra le sue mura il dolore per ciò che andava accadendo nelle terre giulie ed ospitò le meditazioni ed i palpiti che la tristezza dei tempi consentiva.

Un'altra difficile prova attendeva l'Ateneo, nel travaglio dell'immediato dopoguerra. eletto frattanto Rettore il prof. Angelo E. Cammarata.

Il 20 aprile 1947 senza alcuna motivazione l'Ufficiale superiore agli Affari civili del GMA pretese di rimuovere dal suo ufficio il Rettore prof. Cammarata, nominando addirittura un Prorettore; Senato e Corpo accademico opposero una decisa ripulsa. Il colonnello Bowmann pensò di tentare l'intimidazione diretta con l'invio di un furgone recante un reparto della Polizia; ciò avveniva la mattina del 22 aprile 1947: ma i poliziotti, che, con un ufficiale cercavano di entrare quasi alla chetichella nel palazzo, venivano estromessi, dopo violente colluttazioni dagli studenti non impressionati dai diversi colpi di pistola sparati. Il Rettore, accorso immediatamente con i colleghi, invitava l'ufficiale a liberare gli studenti che i poliziotti avevano trascinato seco ponendosi sul limitare del portone, imitato senza indugio dai colleghi. La notizia dell'episodio si spargeva rapidamente nel Paese e all'estero; e basta rileggere la stampa quotidiana ed illustrata di quel periodo per rendersi conto di quanto ciò riuscì a scuotere la cittadinanza dallo sbigottimento in cui era piombata per la firma del trattato di pace, ma soprattutto a tenere alti il nome ed il prestigio della Patria, imponendo agli Alleati il rispetto della dignità e delle libertà accademiche, ed evitando l'introduzione del bilinguismo nell'Università.

Nel dicembre 1949 alla presenza del gen. Airey l'Università di Trieste conosce un altro giorno memorabile: afferma per bocca del suo Rettore la tesi (che orientò poi giurisprudenza ed azioni politiche) secondo la quale sotto il profilo giuridico e malgrado il Trattato di pace che era stato imposto all'Italia, persisteva la sovranità italiana (anche se temporaneamente non effettuale) sull'area che avrebbe dovuto dar vita all'abortito Territorio Libero di Trieste.

La solenne riaffermazione del diritto dell'Italia si ripercosse sul morale della popolazione giuliana, alto contributo di vitalità alla sua fede ed alle sue ragioni, fin che nel 1954 ben potè il Capo dello Stato dire nell'aula magna ciò che meglio non si può dire ad onore dell'istituzione e degli universitari triestini: «E' gloria dello Ateneo triestino di non essere mai venuto meno all'antica fede, ed è suo recente vanto di avere tenacemente, coraggiosamente, forte della sua autonomia, mantenuta viva, con la testimonianza del tricolore issato pur negli anni di forzata assenza dalla Madre Patria, la fiaccola della italianità. Tale è per certo la vostra missione, o universitari triestini, ed io in nome della Patria vi rendo grazie per la fede lungamente serbata. Palestra di valorosi tecnici e studiosi, propiziatrice di sempre più intimi e fecondi contatti della nostra civiltà con quella degli altri popoli, l'Università di Trieste contribuirà sempre meglio, come è suo compito, allo avanzamento della scienza, che nel tempo stesso è italiana ed universale».

Tre unità sugli scali fra giorni al Felszegi

Saranno impiegate per il collegamento con l'Istria, Grado, Sistiana e Grignano

Presso la sede di Trieste della «Navigazione Alto Adriatico S.p.A» sono stati firmati ieri l'altro, tra la società stessa e il cantiere navale Felszegi, i contratti per la costruzione nel cantiere muggesano delle tre motonavi passeggeri che saranno adibite alle linee per l'Istria fino a Pola e in servizio estivo per Grignano, Sistiana e Grado. I lavori di costruzione delle tre unità avranno inizio già tra qualche giorno. La prima nave entrerà in esercizio entro il prossimo mese di novembre, la seconda entro dicembre, la terza, che è la maggiore, adibita alla linea per Pola, sarà ultimata entro l'aprile 1962.

Le due prime navi progettate per il trasporto di 460 passeggeri avranno le seguenti caratteristiche: lunghezza fra le perpendicolari m. 45,60; larghezza fuori ossatura m. 7,40, altezza al ponte di coperta m. 3,25; immersione m. 2,20; stazza lorda 300 tonnellate. Saranno dotate di due motori Diesel Fiat da 650 HP ciascuno, che imprimeranno loro la velocità di nodi 15,8. La terza nave, progettata per il trasporto di 640 passeggeri, avrà le seguenti caratteristiche: lunghezza fra le perpendicolari m. 56,04; larghezza fuori ossatura metri 8,40; altezza al ponte di coperta m. 3,65; immersione m. 2,65; stazza lorda 499 tonnellate; sarà dotata di due motori Diesel Fiat da 1250 HP ciascuno, che imprimeranno una velocità di 18 nodi.

Studenti a Redipuglia con la Lega Nazionale

Si ripete oggi nella fausta ricorrenza del 24 maggio il pellegrinaggio che la Lega Nazionale organizza ogni anno per gli studenti delle scuole della provincia. Ben 2500 sono i partecipanti che raggiungeranno il Sacrario della Terza Armata con un treno speciale in partenza alle ore 8 e con una colonna di 16 autopullman.

Il Ministero della Difesa ha assicurato la presenza di un reparto armato in servizio di onore.

Nell'odierna fausta ricorrenza del

XXIV MAGGIO

i Volontari Giuliani, la Federazione Grigioverde e la Lega Nazionale invitano la cittadinanza ad esporre il tricolore.

SARANNO DELLE AUTO LE PRINCIPALI PIAZZE

Previsti dal piano regolatore anche i parcheggi sotterranei

Definito il percorso della circonvallazione a monte
Una comunicazione diretta da San Giovanni alle rive

I massicci interventi previsti dall'attuazione del nuovo piano regolatore soprattutto nelle zone del centro urbano hanno suscitato molto interesse, in particolare per la notizia circa l'abbattimento di edifici e la creazione di nuove strade. Il P.R. dà giustamente grande importanza alla sistemazione ed alla migliore articolazione del traffico, anche in relazione al prevedibile aumento di volume che la circolazione veicolare farà registrare nei prossimi anni. Nella nostra edizione di ieri abbiamo riferito circa la strutturazione delle strade, di cui ha svolto al Consiglio comunale una dettagliata relazione l'assessore Geppi. Nella relazione distribuita ai consiglieri sono però trattati tutti gli interventi del P.R. circa la nuova articolazione della rete stradale urbana ed extraurbana, e vi si apprendono particolari di notevole interesse. Un considerevole mutamento di una zona centrale della città si avrà, secondo il P.R. con la migliore sistemazione della cosiddetta «strada di fondovalle», che ha origine nel piazzale Gioberti, baricentro della zona di Guardiella, e raggiungerà direttamente il mare attraverso viale Sanzio, la Rotonda del Boschetto, via Giulia, via Battisti. A questo punto il P.R. prevede la creazione di una nuova strada, con la demolizione dell'isolato compreso tra le vie Carducci, Imbriani, e Passo San Giovanni, e lo sventramento parziale degli isolati compresi tra via San Lazzaro, XXX Ottobre, Paganini e Torrebianca.

Di rilevante interesse, come la strada di circonvallazione a mare, di cui abbiamo dato notizia ieri, è anche la circonvallazione a monte, che inizia al Largo Roiano per raggiungere la strada del Friuli, dalla quale devia, assumendo il nome di via Aquileia, per collegare le zone alte di Gretta, Roiano e Scorcola, dove in futuro dovranno sorgere, secondo il P.R., grossi borghi residenziali. La circonvallazione a monte, in corrispondenza della zona universitaria, confluisce in via Fabio Severo, che però presto abbandona per raggiungere la zona dell'Ospedale Psichiatrico e, attraverso la Rotonda del Boschetto, raggiunge poi il colle di Chiadino, fino alla via Marchesetti, e da qui attraverso le vie Grimani e Revoltella guadagna la valle di Rozzol per imboccare successivamente la via Cumano. Lungo un tratto di via della Tesa è previsto il collegamento della circonvallazione a monte, attraverso una nuova galleria, con la circonvallazione a mare, nella zona del Broletto.

Il P.R. dedica inoltre particolare cura alla strutturazione della rete urbana principale che costituisce il rapido collegamento di zone fra loro vicine e si innesta in molti punti con la rete urbana fondamentale, di cui abbiamo qui completato, per sommi capi, la descrizione. Dalla relazione che l'assessore Geppi farà giovedì al Consiglio comunale si avrà modo di apprendere anche la strutturazione della rete urbana principale, nonchè di quella extra urbana.

Ampia trattazione la relazione illustrativa del P.R. riserva alla soluzione del problema dei parcheggi. Oltre a prevedere l'allargamento di strade e la creazione di parcheggi interrati, in superficie e in autorimesse a più piani (auto - sili) saranno destinate a parcheggio, con opere anche di allargamento, le piazze Libertà, Barriera Vecchia, Garibaldi, Foraggi, Volontari Giuliani, Ippodromo, S. Antonio Nuovo. Le nuove piazze e gli spazi riservati agli auto-sili saranno, secondo il P.R., la piazza al raccordo fra le vie Ginnastica, Tarabocchia e della Sorgente, l'isolato delimitato da Viale XX Settembre, via Crispi, via Rossetti, via Ireneo della Croce, l'isolato delimitato delle vie S. Zaccaria, Del Toro, Crispi, Ginnastica.

Una lapide in memoria dei lloydiani caduti

Nell'imminenza del suo centoventicinquesimo anniversario di attività sui mari, il Lloyd Triestino onorerà oggi austeramente i mille morti che rappresentano il suo doloroso tributo di sangue all'ultima guerra mondiale. In loro memoria, nella significativa giornata del 24 Maggio, alle ore 18, verrà scoperta, nell'atrio del Palazzo di piazza dell'Unità d'Italia, una lapide che accomuna nel reverente ricordo tutti i lloydiani Caduti e dispersi con le navi sociali affondate, sui fronti terrestri, nei campi di deportazione.

La cerimonia avrà carattere aziendale, per consentire l'intimo raccoglimento dei sopravvissuti in omaggio dei colleghi scomparsi.

Il «Nobel» prof. Bovet lunedì a Trieste

CONFERENZA AL «DANTE»

Lunedì prossimo, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», su invito della Società Adriatica di Scienze, il Premio Nobel per la medicina e la fisiologia, prof. Daniel Bovet, terrà una pubblica conferenza sul tema: «Farmacologia del comportamento e dell'emotività».

L'intensa giornata del Ministro Bosco

RIUNIONE CON I RETTORI DI TUTTI GLI ATENEI ITALIANI

Quanto mai impegnativa e densa di avvenimenti si prevede la giornata triestina del Ministro della Pubblica Istruzione. Il sen. Bosco giungerà questa mattina nella nostra città con il direttissimo delle 7.45, assieme ai direttori generali della P.I. Piazza e Marchese; prima della cerimonia all'Università, il Ministro avrà una riunione in Prefettura con le maggiori autorità cittadine.

Alle 17 il sen. Bosco presiederà la riunione dei Rettori di tutte le Università italiane, nel corso della quale verrà presa in esame la legge sul piano decennale della scuola, attualmente in discussione al Parlamento. Alle 18.30 il Ministro presenzierà, al liceo «Dante», alla premiazione degli studenti-conferenzieri, distintisi nel concorso della «Dante Alighieri». La visita del Ministro a Trieste si concluderà stasera.

Scuole materne a Rozzol e Gretta

La Giunta comunale, riunitasi ieri sera sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil, ha esaminato ed approvato numerose delibere di ordinaria amministrazione, prendendo però anche un'importante decisione per il potenziamento delle attrezzature scolastiche. La Giunta ha infatti deliberato l'avvio all'appalto dei lavori per la costruzione di due nuove scuole materne, che sorgeranno a Gretta e a Rozzol, e la cui realizzazione era da tempo richiesta per far fronte alle esigenze che nelle due zone si presentavano per l'assistenza ai bambini in relazione al notevole incremento edilizio registrato negli ultimi tempi. La scuola di Gretta costerà 44 milioni, quella di Rozzol 43.

ORDINATA LA REVOCA DELLE LICENZE

Vietato dalla Prefettura il latte nei Super-Coop

Deciso però il Comune a ripristinarne la vendita con la modifica del vecchio regolamento sanitario

Sul fronte del latte è scoppiata ieri la «bomba», del resto da noi preannunciata già domenica scorsa. La Prefettura ha inviato al Sindaco una lettera in cui invita il Comune a ritirare il permesso rilasciato dall'Ufficiale sanitario alle Cooperative Operaie per la vendita del latte negli spacci Super Coop. Il provvedimento dell'autorità tutoria trae origine dall'accoglimento dei ricorsi presentati dai lattivendoli, e nei quali si richiedeva il rispetto delle norme stabilite dal regolamento comunale di igiene del '26 e dalla legge sanitaria del '39. Pertanto da oggi negli spacci Super Coop non si venderà più il latte pastorizzato a 70 lire al litro (contro le 82 lire delle latterie).

La «guerra del latte» non è però finita qui. La Giunta comunale infatti già nella riunione di ieri sera ha adottato un provvedimento ovviamente inteso a consentire la vendita del latte in un prossimo futuro nei Super Coop, al prezzo più conveniente per i consumatori. La Giunta ha infatti deliberato di sottoporre quanto prima all'approvazione del Consiglio comunale una proposta di modifica (e di aggiornamento) del vecchio regolamento comunale di igiene, «per ripristinare — come ha dichiarato il Prosindaco prof. Cumbat — le condizioni atte a non dar luogo a una nuova controversia sulla legittimità della vendita del latte secondo le autorizzazioni rilasciate dallo Ufficiale sanitario». In sostanza, quindi a quanto si può capire, la Giunta ha intenzione di modificare l'attuale regolamento comunale di igiene, anche per adeguarlo alla nuova situazione venutasi a creare soprattutto nel settore commerciale con l'introduzione di nuove tecniche. E' questo il caso della vendita del latte, per la quale il regolamento di igiene è stato emanato allorchè esisteva solo il latte sfuso, mentre ben diversa è la situazione dopo l'introduzione sul mercato del latte imbottigliato e pastorizzato.

L'iniziativa della Giunta si preannuncia comunque tale da dare una nuova svolta a tutto il complesso problema del latte, non soltanto per quanto riguarda il suo prezzo di vendita ma per la stessa ristrutturazione di questo settore commerciale.

Appresa la notizia ufficiale del provvedimento della Prefettura, si è ieri riunito immediatamente anche il consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie. Alla fine della riunione è stato emesso un comunicato in cui si ribadisce l'apprezzamento dell'ente per l'atteggiamento assunto su questo particolare problema dal Comune, mentre si esprime «deplorazione per l'atteggiamento del medico provinciale che con il suo decreto viene a troncare questa importante iniziativa di calmieramento del prezzo di un genere di così largo consumo popolare». Il consiglio d'amministrazione ha altresì ribadito la sua ferma decisione di ricorrere ad ogni mezzo legale per proseguire tale azione, anche in considerazione che la vendita del latte viene effettuata negli stessi spacci delle Cooperative Operaie di tutta la regione.

Il consiglio d'amministrazione delle Cooperative ha espresso la speranza di avere anche nel prossimo futuro la solidarietà e la comprensione del Comune di Trieste ed ha riconfermato come la sua azione è intesa, non già a danneggiare le rivendite locali, bensì a frantumare un monopolio di grossisti che sulla politica dei prezzi fa duramente sentire il proprio peso. E' detto in proposito nel comunicato emesso dall'ente: «Qualora l'azione delle Cooperative Operaie sul terreno formalmente legale, politico e amministrativo, dovesse subire delle remore, il consiglio d'amministrazione, forte del consenso espresso dai consumatori, ha deliberato di ricorrere ad altri mezzi al fine di proseguire nell'azione di calmieramento intrapresa nel campo del latte».

In tutta questa faccenda è ancora da rilevare che ieri sera, dopo giorni di silenzio e mentre si accavallava su questo scottante problema una ridda di voci, la Prefettura non ha ritenuto di fare alcuna comunicazione alla stampa.

Da via Broletto a via D'Alviano l'ufficio postale n. 10

A causa della prossima demolizione dello stabile di via Broletto n. 28, l'ufficio postale di Trieste succursale 10, si trasferisce oggi al n. 41 di via d'Alviano.

Convocata l'assemblea dell'Alpina delle Giulie

Mercoledì 7 giugno, alle ore 19 in prima e alle ore 19.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede di Largo Pitteri 1, l'assemblea ordinaria dei soci della Società Alpina delle Giulie.

L'ASSURDA SITUAZIONE ALL'ARRIGONI

Trentesimo giorno di reclusione volontaria

Minaccia di licenziamento per gli impiegati che scioperano asserragliati negli uffici?

Il calendario-sciopero che, assieme ad altre scritte, spicca sulla facciata dello stabile di via Galatti 24, è salito ieri a quota 30. Un mese di occupazione degli uffici dell'Arrigoni da parte del personale impiegatizio, un mese contraddistinto da un'altalena di amarezze, speranze, delusioni. In tutto questo tempo non si è potuto registrare alcuna distensione, alcun segno che potesse dar adito a una soluzione a breve scadenza. La direzione di Cesena spera evidentemente in qualche sintomo di stanchezza da parte degli scioperanti; d'altro canto gli impiegati dell'Arrigoni — non si stancano mai di ripeterlo — sono decisi più che mai a resistere.

Il processo di smobilitazione, con relativo trasferimento degli uffici e del materiale a Cesena, era iniziato tempo fa, e negli ultimi tempi aveva assunto un ritmo sempre più costante; dopo l'installazione di vari uffici, già funzionanti a Trieste, nella nuova sede di Cesena, lunedì 24 aprile si sarebbe dovuto verificare il trasferimento del materiale restante, ciò che avrebbe indubbiamente provocato la fine degli uffici triestini. Ed è stato appunto per impedire tale pericolo che gli ottanta impiegati si sono asserragliati da quel giorno negli uffici, con la ferma intenzione di non uscirvi prima del raggiungimento di una soluzione positiva e soddisfacente.

Febbrili si sono svolti in questo periodo i contatti tra i rappresentanti della CCdL di Trieste e le maggiori autorità cittadine: nulla è stato trascurato, niente è rimasto di intentato. Il 3 maggio, facendo seguito all'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio generale dei sindacati, veniva proclamato uno sciopero generale di un'ora e mezzo, da attuarsi il giorno seguente, in appoggio agli scioperanti dell'Arrigoni, che venivano così confortati dalla plebiscitaria manifestazione di solidarietà della cittadinanza, dopo le espressioni loro rivolte dai rappresentanti di enti, partiti, associazioni locali. L'azione intrapresa dal personale dell'Arrigoni, infatti, non tende soltanto a difendere il posto di lavoro di ognuno di essi, ma pure una parte dell'economia cittadina, sì che il problema sconfina dall'interesse personale per abbracciare quello ben più vasto della città tutta.

Il Sindaco dott. Franzil, di recente, ha fatto pervenire un telegramma al Ministro del Lavoro, on. Sullo, con l'appello per una convocazione delle parti in sede di Ministero per sbloccare alfine la grave situazione; la risposta non dovrebbe tardare, ammenocchè la stessa non sia già stata implicitamente data — stando almeno ad alcune voci — dal Sottosegretario on. Calvi, il quale avrebbe convocato il presidente Galli per trovare una qualche possibilità che permetta di uscire dall'attuale «impasse». Sempre secondo queste voci, raccolte nella Capitale, la direzione dell'azienda conserviera starebbe considerando anche l'invio a tutti i dipendenti che presidiano gli uffici la lettera di licenziamento «in tronco»: una decisione, questa, però, che se effettivamente presa non potrebbe che aggravare sensibilmente la situazione. L'importo delle sottoscrizioni, intanto, ha già superato il milione e 200 mila lire, dimostrazione questa di quanto sentito sia in città il problema dell'Arrigoni che a un mese di distanza dalla sua apertura, attende tuttora una definizione.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette con una semplice azione esterna di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso eccessivo che deturpano la bellezza del corpo.

E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso eccessivo che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione penetrante rigenerano la cute smuovendo il grasso sottocutaneo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.

Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa), perchè tutta l'epidermide ne venga tonificata ed attivandosi la circolazione si ottenga un aumento di traspirazione ed una sensibile riduzione del grasso eccessivo.

Il bagno di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) snellirà il vostro corpo rendendolo più giovanile.

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle caviglie, potete usare anche la Crema e il Sapone SLIM - ALGAMARIN (scatola rossa).

I prodotti SLIM-ALGAMARIN non sono chemioterapici; consentono una efficacissima azione massoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno.

Ora i prodotti SLIM-ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rossa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie.

TRIESTE: ALZETTA, via C. Ghega 11 — BRESCIA F., via C. Ghega 8 — COSULICH & DINELLI, via Carducci 24 — GUERIN, via E. Tarabochia — CARIN, passo S. Giovanni — «LA PRIMULA», Galleria Rossoni — MELLI, Via A. Diaz 14 — «NORA», via G. Carducci 20 — Profumeria CHESI, via C. Ghega. **GORIZIA:** Profumeria TEMIL, via G. Verdi 21 - 42. **UDINE:** ZANON, via Gemona N. 31.

IL BILANCIO AL CONSIGLIO COMUNALE

Muggia in autunno a «Campanile sera»

Al Consiglio comunale di Muggia, apertosi ieri con una mozione di solidarietà per i dipendenti dell'Arrigoni, è stata convalidata la nomina a consigliere comunale del signor Nazario Zetto (M.S.I.) in sostituzione del dimissionario Locci. Dalle risposte alle numerose interrogazioni, si è appreso che il Comune si è interessato per far partecipare la cittadina alla trasmissione di «Campanile Sera» (forse in autunno) e che se non quest'anno, a causa dei lavori in corso sulla strada Muggia-Muggia Vecchia, per l'anno prossimo sarà forse possibile far giungere anche a Muggia il Giro ciclistico d'Italia.

L'argomento principale della serata è stato quello del bilancio di previsione. Agli appunti e alle critiche dell'opposizione (rappresentata da D.C., P.S. Dil e M.S.I.) hanno replicato gli assessori comunisti e, da ultimo il Sindaco Pacco.

Data lettura della delibera relativa al bilancio, sono cominciate le dichiarazioni di voto. In questa sede il cons. Vascotto (PSDI), ha annunciato il voto contrario del suo gruppo, analogamente al democristiano cons. Marassi, il quale ultimo ha indicato nella sperequazione tributaria il motivo della sua presa di posizione. Ha detto cioè il cons. Marassi che anzichè richiedere per il Comune e la Selad 154 milioni al contribuente italiano, si doveva piuttosto ridurre le spese o aumentare le voci in entrata, senza peraltro aumentare le tassazioni già pesanti dei cittadini.

Santalesa (PC) ha detto a sua volta che il bilancio presentato corrisponde alle reali possibilità dell'amministrazione e alla necessità della popolazione, affermando che «anche concedendo i 52 milioni a integrazione del bilancio, il Governo non darà mai quanto a Muggia è stato tolto». La votazione è avvenuta quindi a maggioranza: favorevoli i comunisti (18), contrari i consiglieri DC (6) e PSDI (2), astenuto il consigliere missino, che non aveva preso parte alle discussioni.

E' stato approvato inoltre, con i soli voti dei consiglieri comunisti, il bilancio dell'ACNA.

Arte sacra internazionale domani alla Marittima

Sono giunti a Trieste mons. Fallani e mons. Alfano quali delegati della Commissione superiore pontificia per l'arte sacra di Roma per esprimere il parere tecnico sull'allestimento della prima mostra internazionale d'arte sacra di Trieste. Sono stati ricevuti alla Stazione Marittima dal presidente della esposizione, prof. Campitelli e da mons. Alfredo Bottizer, consigliere dell'Associazione amici dell'arte sacra. I due delegati si sono vivamente congratulati con gli organizzatori della rassegna triestina, dichiarando testualmente che «essa è indubbiamente una delle più importanti che siano state recentemente realizzate in Italia».

L'inaugurazione della mostra avverrà domani alle ore 18.

Centauro triestino ferito a Monfalcone

Con prognosi di 30 giorni, salvo complicazioni, è stato ricoverato all'Ospedale civile di Monfalcone il ventenne Mario Paolino, abitante a Trieste in via Hermet 2. L'altra sera, verso le ore 19.15 era vittima di un incidente stradale all'altezza del bivio che porta dalla SS. 14 alle SS. 55 del Vallone. Il Paolino, che pilotava una motoleggera targata TS 29155, si è scontrato con una utilitaria. All'Ospedale civile, il sanitario di turno gli ha riscontrato una ferita lacero contusa al padiglione auricolare destro, una contusione escoriata in regione zigomatica destra e stato commozionale.

NUOVO PROGRAMMA DEI TRENI DA DOMENICA

Solo ritocchi d'orario per la linea Udine-Tarvisio

Abbiamo passato in rassegna ieri le relazioni ferroviarie facenti capo alla Stazione centrale di Trieste sulla linea Cervignano-Venezia e oltre, sia in arrivo che in partenza.

Per quanto riguarda le partenze da Trieste per Udine-Tarvisio le novità sono piuttosto limitate. Rimane fissata alle 3.45 la partenza dell'accelerato per Udine, con vetture di prima e seconda classe, con coincidenze per Tarvisio fino a Villaco. Piuttosto consistente invece l'anticipo della partenza del diretto del mattino, anticipato dalle 7.45 alle 7.06, mentre tutte le caratteristiche di questa relazione restano invariate: prima e seconda classe, collegamento diretto con Vienna e Monaco-Amburgo. Anche l'elettromotrice delle 12.20 non subirà modifiche d'orario, conservando anche la coincidenza per Vienna da Udine, sulla Venezia-Vienna. Sarà aggiunta però una vettura di seconda classe sulla linea Venezia-Salisburgo. Pure anticipato il diretto della sera per Tarvisio-Vienna-Monaco, con vetture di prima e seconda classe: la nuova partenza avverrà alle 19.45 anzichè alle 20.16.

Un notevole ritardo negli arrivi è previsto per le tre relazioni dirette da Tarvisio-Udine. In particolare, il diretto già in arrivo alle 9.30 giungerà alle 9.48, conservando le due classi, da Vienna e da Monaco. Il direttissimo del pomeriggio (elettrotreno ET 458) oltre alla coincidenza da Vienna presenterà la nuova coincidenza da Salisburgo. L'arrivo è stato posticipato alle 18.28 anzichè alle 17.52. Inalterato sostanzialmente, tranne che nell'ora d'arrivo, spostata dalle 22.20 attuali alle 23.10, il servizio svolto dal diretto in arrivo da Amburgo-Monaco e da Vienna, con vetture dirette per Trieste.

DALLE 6 ALLE 14

Senza luce domenica il Comune di S. Dorligo

Per l'allacciamento delle nuove linee elettriche ad alta tensione la SELVEG-SVEM informa che sarà necessaria un interruzione dell'energia elettrica dalle ore 6 alle ore 14 pomeridiane di domenica 28 maggio in tutto il territorio del Comune di San Dorligo della Valle.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21,5, minima 13,2; umidità 64 per cento; pressione mb. 1012,7, stazionaria irregolare; temperatura del mare 16,8; vento km. 24 da Nord; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 0,5.

Oggi: San Servolo. Il sole sorge alle 4.26, tramonta alle 19.38. La luna nasce alle 13.18, tramonta domani alle 2.07.

Maree - OGGI: alta alle 5.26, cm. 4 e alle 18.11, cm. 34 sopra il l. m.; bassa alle 11.14, cm. 24 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 6.32, cm. 10 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2 - Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 marinaio, a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 23 maggio 1961

Nati 9, morti 8

NATI: Fergnani Cinzia, Zucca Fabio, Vidali Marina, Orsi Roberto, Moscolin Donatella, Sauro Franco, Passeri Furio, Novello Patrizia, Viezzoli Sergio.

MORTI: Strehar Giulio anni 52, Milazzi Vittorio a. 64, Roset ved. Müller Gisella a. 74, de Pangher Manzini Giuseppe a. 67 Mistron Carlo a. 52, Marushitz ved. Merlach Ernesta a. 66, Gostisa in Troha Maria a. 80, Castellan in Badin Rosa a. 51.

Il prof. Iginio Moncalvo terrà domani sera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti la conferenza su «La Resistenza politica e armata dopo l'8 settembre e l'avvento della Repubblica». Con questa conferenza si conclude il ciclo che la F.N.I.S.M. ha organizzato per gli studenti delle scuole medie superiori di Trieste.

UNA VITA FERVIDA DI BATTAGLIE, DI AMAREZZE, DI SUCCESSI

RICORDO DI GUGLIELMO REISS ROMOLI

Malgrado le sue delusioni e i suoi «mugugnamenti» era un ottimista e sperava nel meglio - Premuroso, pensava a tutti nei momenti più cari

«El più bel mese dela primavera — magio passava e se spetava ancora, — i vegnerà doman, i vegnerà stasera, — ma cosa i speta un altro anno alora?».

Trieste attendeva ansiosa. Passò il maggio 1916 e anche il 1917. I fanti cadevano sul Carso, mentre la città nostra riluceva ai loro occhi al di là del barbaglio del mare. Alla testa delle compagnie precedevano i volontari triestini con gli Slataper, gli Stuparich, i Reiss Romoli e tant'altri!

Fra pochi giorni diecimila «alamari bianchi» saranno presenti in mezzo a noi per celebrare i fasti dell'antico corpo dei granatieri di Sardegna. Mancheranno all'appello Giani Stuparich e Guglielmo Reiss Romoli, due valorosi recentemente scomparsi: lo scrittore poeta e il poeta delle cifre.

Willy Reiss era stato affettuosamente vicino a Giani fino alle sue ultime ore. Avevano combattuto assieme e le loro ferite sul campo erano sempre aperte anche per la morte dei loro fratelli Giorgio e Carlo, caduti eroicamente lungo la via sanguinosa che doveva condurli vittoriosi a Trieste redenta. La morte di Stuparich certo influì sulle condizioni fisiche e psichiche di Willy Romoli; i suoi più vicini collaboratori mi assicurano che esse erano peggiori di quelle che il compianto amico non facesse apparire, per il pudore e il senso di responsabilità che contraddistingueva la natura asciutta dell'uomo. L'esperto finanziere era impegnato con se stesso a portare a termine il programma di unificazione ed allineamento della rete telefonica nazionale, sul modello delle più progredite nazioni europee.

Trieste in questa giornata dei più intensi ricordi, pone in luce la predilezione che Egli portava per i suoi compagni «del Liceo Dante», i commilitoni volontari di guerra e la grande famiglia dei profughi. Malgrado le sue delusioni e i suoi «mugugnamenti» Guglielmo Reiss Romoli era un ottimista e sperava nel meglio; forse questa speranza gli suggeriva di andare sempre vestito di verde e di farsi trasportare dal centro al nord e dal nord al sud in automobili dello stesso colore.

Premuroso, pensava a tutti con amabilità e in occasione di avvenimenti, ricorrenze di persone o istituzioni, la sua diligenza e meticolosità sorprendente rasentavano la pignoleria. Di umore mutevole, talvolta brusco, poteva sembrare ai lontani superbo; era invece. Lui, energico e pronto nelle gravi decisioni che toccavano l'azienda, un timido per tutto quanto riguarda il mondo e la politica corrente. Il suo mondo era il lavoro, la azienda, i collaboratori, per i quali non conosceva riposi e dimenticanze. Ricordava con scrupolo tutti e tutto; per ciascuno una parola di conforto o un dono significativo. Dalle sue ampie tasche (che mi ricordavano quelle cariche di libri del compianto prof. Braum) uscivano sempre oggetti ricordi e i «bomboni» per i «putei» e le «putele». Era più che un potente, un umile di cuore.

Per persuaderlo ad assumere la presidenza dell'Opera nazionale profughi giuliani e dalmati ci volle la concorde fatica di amici ed autorità; per dissuaderlo a non lasciarla furono vane anche le sollecitudini ed insistenze di Ministri che lo volevano a capo di questa delicata missione.

Romoli si riservò l'operare in campo nazionale nell'importante settore dei telefoni e pose nella ricostruzione prima e nello sviluppo degli impianti e dei servizi poi, tutte le sue energie, facendo della «Stet» la «holding» finanziaria delle tre concessionarie telefoniche del nord: «Stipel», «Telve» e «Timo», l'oggetto delle sue cure e responsabilità.

Chi ebbe lunga comunanza di pensieri e in parte anche di attività con Guglielmo Reiss Romoli, amico affettuoso e capo azienda indimenticabile, ne ha pure conosciuto le battaglie, le amarezze e gli indubitabili successi. Il gruppo telefonico «Stet» moltiplicò sotto la sua guida, nei tre lustri che vanno dal 1946 al 1960, quasi sei volte il numero dei telefoni, portandone la consistenza ad oltre tre milioni e il capitale sociale da quattrocentoquaranta milioni a centoquaranta miliardi di lire, venti dei quali deliberati dalla assemblea dei soci nel 1958 per sistemare il rilievo dei pacchetti azionari delle società «Teti» e «Set».

A quell'epoca risale la «irizzazione» dell'intera rete telefonica nazionale in gestione alle cinque concessionarie del nord, centro e sud d'Italia. Questa difficile soluzione che scartò, tanto la «privatizzazione» delle aziende «Stet», quando la completa «statizzazione» della rete telefonica, rientra fra i successi di Reiss Romoli.

Mancavano in tutto il territorio nazionale centinaia di migliaia di numeri di centrale, impianti, reti ed apparecchi telefonici. Con lo sviluppo dei servizi Romoli «pensava ad assicurare ai trentamila suoi collaboratori ed alle loro famiglie degne condizioni di vita e la equa soddisfazione ai fedeli investitori partecipi della opera dell'importante gruppo»; così lasciò scritto nella sua relazione al Consiglio di amministrazione del 28 luglio 1960.

Lottando contro la insufficienza dei mezzi finanziari, ai tardi provvedimenti tariffari per far fronte alla massiccia richiesta dei collegamenti e servizi, Egli fu audace, accorto e rigido amministratore: «cosa purtroppo — scrisse Luigi Einaudi — che non riescono a far tutti ed è sciagura grande per la Patria».

Trieste lo ricorderà oggi solennemente, nel quarantaseiesimo anniversario di quel ventiquattro maggio 1915, che indicò all'Italia il cammino della sua unità territoriale, conseguita dopo sanguinose battaglie e perduta in lembi preziosi e sacri ai suoi termini, dopo le sventure e i sacrifici dell'ultima guerra. Questo ventiquattro maggio è pieno di ricordi e anche di tristezze. La città unisce nella pia memoria e nella preghiera piena di gratitudine Willy e il fratello Suo Giorgio caduto il ventiquattro maggio 1917 sul Carso. Conserviamone l'eredità preziosa di valore e di affetti, rammentando che Guglielmo Romoli «detto Reiss» — come a lui piaceva amabilmente di presentarsi — era sempre vicino «al nostro sentimento, alle nostre tristezze e speranze».

In tutte le iniziative della nostra città, nessuna esclusa, arrivava pronto il suo aiuto, con l'augurio «che ti sia dato di condurre in porto a pro della nostra città». Ai difensori della sua «Melonia» non negava mai il conforto e il sostegno valido. Quante lettere, frettolose, ma piene di suggerimenti e vibranti di affetto! Dopo la morte della sorella Paola, mi scriveva: «Eravamo in otto, ora resto solo». Elsa Reiss, diletta sposa dell'indimenticabile Marcello Labor, già riposava da anni a Monte Ghiro presso l'Arena di Pola. Dopo la commemorazione di suo fratello Giorgio, fatta nel ricreatorio dei profughi a lui dedicato il ventiquattro maggio dello scorso anno, mi scrisse che «la celebrazione lo aveva fatto rivivere come fosse ieri e poi capire con quale cuore quei tempi di entusiasmo, dolore e delusioni».

Ad un anno di distanza ricordiamo oggi commossi i valorosi fratelli Guglielmo e Giorgio Reiss Romoli e piangendo l'amico scomparso facciamo voti perchè la sua salma, oggi deposta al Verano, venga presto tumulata a Trieste, che tanto egli amò, accanto ai suoi compagni d'armi.

Gianni Bartoli

I riti commemorativi

Per iniziativa della Sezione granatieri «C. Stuparich», della Compagnia volontari giuliani e dalmati e dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati le onoranze a Guglielmo Reiss Romoli si svolgeranno secondo il seguente orario: ore 9, Chiesa di S. Antonio Nuovo, Messa celebrata dal Vescovo mons. Santin; ore 10.30, Casa del Fanciullo di Sistiana, scoprimento di un busto bronzeo di Guglielmo Reiss Romoli e intitolazione della Casa a Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli; ore 11, chiesetta di Sistiana, Messa di suffragio nel 44.o anniversario della morte in combattimento di Giorgio Reiss Romoli; ore 17.15, aula magna del Liceo Dante, commemorazione di Guglielmo Reiss Romoli, tenuta dal suo condiscepolo e compagno d'armi dott. Oreste Rozzo.

La Sezione granatieri, la Compagnia volontari e l'Opera profughi invitano i propri aderenti e tutti quanti ebbero modo di conoscere ed apprezzare il cuore generoso di Guglielmo Reiss Romoli ad intervenire alle cerimonie indette, particolarmente alla Messa delle ore 9 a S. Antonio Nuovo ed alla commemorazione.

Radio e televisione sono mobilitati questo pomeriggio per l'incontro internazionale di calcio fra Italia e Inghilterra che si giuoca allo stadio Olimpico di Roma. La tradizionale rivalità delle due squadre e la storia ormai leggendaria degli incontri precedenti, specie quelli anteriori alla seconda guerra, ne fanno un avvenimento agonistico di grande interesse. A difendere la porta degli «azzurri» sarà ancora una volta il bravo Buffon (nella foto).

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Allegretto - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Giro d'Italia - 11.40: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - Giro d'Italia. Partenza da Marsala - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale - Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Marsala-Palermo - 15.15: Canta H. Merril - 15.30: Corso di tedesco - 16: Dallo stadio olimpico in Roma: Incontro di calcio Italia-Inghilterra - 18: Harry James e la sua orchestra - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19.15: Noi cittadini - 19.25: La ronda delle arti - 19.50: Giro d'Italia - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: Celebrazione dell'anniversario del XXIV Maggio - 21.30: Tribuna politica - 22.05: I canti che hanno fatto l'Italia. Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale - Questi incontri internazionali di calcio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta F. Cigliano - Orchestre di casa nostra - 10: Carlo, maestro di chic - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Giuoco e fuori giuoco - 15: Vetrina Vis Radio - 15.15: Concerto in miniatura - 15.30: Giornale 15.45: Parata di successi - 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia. Fase finale e arrivo della tappa Marsala Palermo - 17.15: Canzoni e buonumore - 17.30: Tutto Buazzelli. Spettacolo di varietà - 18.30: Giornale - Fonte viva - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Giro d'Italia - 20.40: Dal microsolco alla ribalta: Palcoscenico girevole. Spettacolo di musica leggera - 21.40: Radionotte - 21.55: I concerti del secondo programma. I grandi maestri della direzione d'orchestra: A. Toscanini - 22.25: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche di scena - 10.15: Quando il pianoforte descrive - 10.30: La scuola di Mannheim - 11: Concerto di chiusura dell'ottavo concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo» 1960 - 12.30: Musica da camera - 12.45: Balletti da opere - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Stamitz, Beethoven e Hindemith - 14.30: Composizioni brevi - 14.45: L'«impressionismo» musicale - 15: Concerto d'organo - 15.30: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Dal Conservatorio di musica San Pietro a Majella di Napoli: Concerto - 18.30: Nuovi atomi - 18.45: Panorama delle idee - 19.15: Il Salmo nella musica contemporanea - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Musse o la scuola dell'ipocrisia di Jules Romains - 22.50: Musiche di A. Bruckner e R. Schumann.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: L'amico dei fiori - 14.30: «Maria d'Alessandria». Musica di G. F. Ghedini. Atto III - 15.05: Libro aperto Anno VI. Pagine di Bruno Astori - 15.25: Archivio italiano di musiche rare - 15.40: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* La Radio per le Scuole.

TELEVISIONE

11.15: Telescuola - 15.55: Eurovisione. Ripresa diretta dell'incontro internazionale di calcio Italia-Inghilterra. Al termine: Giro ciclistico d'Italia. Cronaca registrata dell'arrivo della 5.a tappa Marsala-Palermo - 18.15: Telegiornale - 18.30: Una risposta per voi. Colloqui di A. Cutolo - 18.50: Ottocento di S. Gotta - 20.10: Tempo libero. L'Olanda nella Comunità economica - 20.30: Telegiornale - Servizio speciale del Telegiornale per il Giro d'Italia - 21.05: Carosello - 21.20: Tribuna politica - 21.50: «Mi chiamo Giulia Ross». Film - 22.55: Arti e scienze - 23.15: Testimoni oculari. Vero Roberti: Pasternak - 23.45: Telegiornale.

APERTA L'ASSISE INTERNAZIONALE

Da ieri all'Università si discute dei fulmini

Vi partecipano studiosi e scienziati di 17 Paesi

Nella sala delle conferenze dell'Università di Trieste è stata aperta ieri la sesta conferenza internazionale sulla protezione da scariche atmosferiche, organizzata dall'Istituto di elettrotecnica del nostro Ateneo in collaborazione con l'Osservatorio geofisico, la rivista «Tecnica italiana» e l'Istituto di elettrotecnica dell'Università di Zagabria. Alla solenne cerimonia di apertura, presenti un centinaio di scienziati e studiosi provenienti da 17 paesi europei, e rappresentanti di Università italiane e straniere, Enti statali ed aziende di distribuzione dell'energia elettrica, hanno presenziato le maggiori autorità cittadine, tra cui il direttore della Pubblica Istruzione prof. Udina, che rappresentava anche il Commissario generale per il Governo, il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste prof. Origone, il Sindaco Franzil e il prof. Barozzi, direttore dell'Istituto elettrotecnico dell'Università.

Ai congressisti ha rivolto per primo la parola, il Magnifico Rettore, che porgendo il benvenuto, ha espresso il suo compiacimento per la scelta della Università di Trieste a sede di tale conferenza, che rappresenta una tappa concreta degli studi svolti nel campo dell'elettrotecnica. Il prof. Origone ha quindi sottolineato l'importanza di tali convegni, facendo osservare il contributo che essi danno al progresso della scienza, specialmente quando partecipano studiosi di tutti i paesi del mondo.

Ha preso quindi la parola il Sindaco Franzil, che dopo aver dato il benvenuto della nostra città agli illustri ospiti, ha voluto sintetizzare l'importanza di questi congressi, che oltre ad approfondire i legami di profonda stima e di fraterna collaborazione fra popoli di diversa condizione sociale e tendenza politica, servono a segnare tappe sempre più luminose nel campo della tecnica e della scienza. Il prof. Barozzi ha quindi rilevato l'importanza di questa sesta conferenza internazionale in quanto esaminerà delle questioni inerenti alla protezione degli edifici, degli impianti delle persone. Infine il dott. Mosetti, del nostro Osservatorio geofisico, illustrando il programma dei lavori, ha analizzato gli scopi del congresso.

I lavori sono stati aperti dal prof. Miller Hillebrand, della Università svedese di Upsala, che ha svolto una chiara esposizione del tema in oggetto, riguardante la protezione dei moderni edifici in cemento armato e lo studio degli effetti delle scariche elettriche atmosferiche attraverso i pilastri e le strutture portanti in calcestruzzo.

Hanno presentato successivamente relazioni l'ing. Riedel della Germania Occidentale e l'ing. Nicolari di Milano. Questo ultimo ha trattato il sistema di protezione antifulmini adottato per il grattacielo «Pirelli» nella metropoli lombarda.

Hanno fatto seguito il polacco Gniewsky, di Varsavia, ed il prof. Muljevic, dell'Università di Zagabria.

Nel pomeriggio alle 17.30 i congressisti sono stati ricevuti al Municipio dal Sindaco. Nella sala del Consiglio, il dott. Franzil, ha porto loro il saluto dell'Amministrazione comunale.

Oggi i lavori continueranno con altre conferenze che avranno per tema Fisica dell'atmosfera, problemi di misura e indagini statistiche.

Conferenza conclusiva all'Associazione italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese di Trieste concluderà il ciclo delle manifestazioni del suo primo anno accademico con una conferenza del prof. J. H. Vieillefond, consigliere culturale presso l'Ambasciata di Francia a Roma e capo della missione universitaria francese in Italia. Egli parlerà sabato prossimo, alle 18, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, di «Guillaume Apollinaire et l'Italie». Apollinaire è stato il primo dei poeti dell'avanguardia letteraria ad essere accolto con onore alla Sorbona. Per tutti i poeti francesi viventi egli resta lo inventore del surrealismo e il più fecondo innovatore della poesia del nostro secolo. Nato a Roma e morto a Parigi, egli è il primo scrittore cosmopolita, il cui genio è essenzialmente europeo. Alla lezione del prof. Vieillefond seguiranno un breve film d'arte ispirato all'opera di Apollinaire e la dizione di alcune sue liriche.

Nel corso della manifestazione culturale saranno distribuiti i premi agli studenti che hanno preso parte al concorso bandito dall'Alliance française e le borse di studio assegnate dall'Associazione italo-francese per la partecipazione di studenti triestini al XV Festival d'arte drammatica di Avignone.

MOSTRE D'ARTE

Curione Dessanti

Presso la Galleria Rossoni espone Edmondo Curione: un bianconerista autodidatta, specializzato nel difficile maneggio della penna. Disegnando a penna, Curione gareggia in nitidezza con le fotografie cui si ispira. Questa mostra è dedicata al «cavallo» e nell'illustrazione equestre l'artista dimostra un'indiscutibile competenza e un interesse specifico. Così talora il disegno minutissimo e preciso (proprio per tale intenzione di verismo ad oltranza) riesce a caricarsi di valori incisori o, quanto meno, a rasentare effetti irreali: stici simili a quelli delle fotografie solarizzate.

Presso il Bar Moncenisio espone una serie di bianco e neri Cesco Dessanti, un pittore nativo di Rovigno, diplomato all'Accademia di Zagabria e attivo a Roma dal '56. Dessanti è un disegnatore di razza. Disegna con facilità e con naturalezza. Ma questi fogli (di nudi, di lottatori, di figure distese) rivelano anche la mano esperta dell'artista provetto e largamente preparato. Da ciò la produttività sia sul piano espressivo che su quello decorativo di questi impeccabili e gustosi bianco e neri.

Gio.

Quattordici giovani alla «Piccola Fornace»

Continua con larga affluenza di pubblico la terza mostra del Cenacolo artistico giovanile nella nuova galleria «Piccola Fornace» in via Piccola Fornace 7. Alla mostra, inaugurata sabato scorso, partecipano i seguenti artisti: Boccassin Elena, Barducci Paolo, Chersicla Bruno, Covi Dario, Cresciani Gianfranco, Di Lillo Livia, Mari Enzo, Mitri Doriana, Nevyjel Claudio, Pepeu Megi, Pezzi Giuliano, Siard Marcello, Tonet Claudio, Zucculin Guglielmo.

La mostra resterà aperta fino al 27 c. m. con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMMEDIANTI (telefono n. 55-433, piazza Perugino). 21: «Esami di maturità», di Fodor.
TEATRO NUOVO. Venerdì 26 maggio, alle ore 21, per il turno di abbonamento A, Paola Borboni presenta «Fantasia in nero», recital con testi di Bacchelli, Buzzati, Lanza, Nicolaj e Terron. Sabato turni B, C; domenica turni D, DD; lunedì E, F; martedì G, H, I, L. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).
TEATRO CANTIERI (via S. Francesco 5). Venerdì, alle ore 20.45: «Le forze», tre atti di D'Errico.

ARCOBALENO. 16. Cinque grandi attori in un film che vi terrà sospesi dell'inizio alla fine: «Il giorno della violenza», con L. Terzieff, H. Messemer, L. Ventura, Eva Bartok e G. Froebe.
EXCELSIOR. 16: «L'onorata società». Un film comicissimo, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Rossana Schiaffino e Vittorio De Sica. Vietato ai minori.
FENICE. 16: «Chiamate 22-22, tenente Sheridan». Un'avventura tra le più appassionanti del tenente Sheridan con Ubaldo Lay.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

GRATTACIELO
«IL SANGUE E LA ROSA»
Un film di Roger Vadim
Technicolor - Techinirama
Annette Vadim - Mel Ferrer
Elsa Martinelli
VIETATO AI MINORI

GRATTACIELO. 16: «Il sangue e la rosa» (Mourir de plaisir). Un film di Roger Vadim, in technicolor techinirama, con Annette Vadim, Mel Ferrer ed Elsa Martinelli. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16: «Divisione Lebensborn». Incredibile ma vera storia di splendide ragazze che soggiacquero a uomini sconosciuti per creare la «super razza», con Maria Perchy e Joachim Hansen. Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Il principe delle volpi», con Orson Welles, Tyrone Power e Wanda Hendrix. Un grande romanzo, un amore puro e ardente, intrighi tenebrosi, cruenti duelli. Regia di H. King.

ALABARDA. 16. Ultimo, definitivo giorno: «Che femmina!! e... che dollari!!». Spassoso technicolor, con Dalida, M. Orfei, T. Murgia e P. Di Capri con il suo complesso. Domani: «Marisa, la piccola madrilena», delizioso technicolor.
AURORA. 16. Ancora oggi: «Tanoshimi» (E' bello amare). G. Ford nel brillantissimo technicolor Columbia, con M. Take e D. O'Connor.
CAPITOL. 16.30. IV settimana di grande successo: «I magnifici sette». Il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz. Ultimo giorno a grande richiesta.
CRISTALLO. 16.30: «Ancora una domanda, Oscar Wilde». Un film d'alta classe, con R. Morley, R. Richardson e P. Calvert. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 16.30: Il film che ha entusiasmato il pubblico del Festival di Cannes: «La ciociara», con Sofia Loren e Jean Paul Belmondo. Vietato ai minori. Ultimo giorno a grande richiesta.
IMPERO. 16. Un atteso ritorno: «Il terzo uomo» con J. Cotten, A. Valli e O. Welles.
ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Cacciatori di dote», film divertentissimo, con L. Masiero, A. Lionello e A. Tieri. Grande successo.
MASSIMO. 16. Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, attori spassosissimi, ne: «Il mio amico Jekyll». Situazioni originali e divertenti trovate, con le incantevoli Abbe Lane ed Hélène Chanel. Proibito ai minori.
MODERNO. 16: «Strategia di una rapina», con Harry Belafonte, Robert Ryan e Shelley Winters.
VIALE. 16: «0-1327 dipartimento criminale». Un film poliziesco avvincente ed interessante, con Raymond Pellegrin e Magali Noel. Vietato ai minori.
VITT. VENETO. 16: «Il figlio di Giuda», technicolor, con Burt Lancaster, Jean Simmons e Shirley Jones. Il film dei tre «Oscar». Enorme successo. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex San Vito filovie 15, 16, 30). 16. Cinemascope technicolor: «Femmina», con Brigitte Bardot. Capolavoro di Duvivier Vietato ai minori di 16 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «Il cavaliere solitario». avvincente western in technicolor, con Randolph Scott e Jennifer Holden.

ARISTON. 16: «Le grandi famiglie». Un capolavoro della cinematografia francese, con la stupenda interpretazione di Jean Gabin e Pierre Brasseur. Ultimo giorno.
ASTORIA. 17: «Infamia sul mare». Il terrore segue la scia di una nave maledetta, con J. Mason.
ASTRA. 16.30: «La sfida di Tom e Jerry», divertentissimi cartoni animati a colori Metro.
IDEALE. 16: «Duello fra le rocce». La più avvincente avventura in technicolor, con Audie Murphy, Felicia Farr e Stephen McNally.
MARCONI. 16: «Mitsu, peccatrice ingenua». Un technicolor pieno di imprevisti, tratto dal celebre romanzo di Collette, con Danielle Delorme e Fernand Gravey. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «La mia terra». In uno smagliante technicolor, una coppia ideale: Rock Hudson e Jean Simmons.
RADIO. 16: «Da qui all'eternità», con F. Sinatra, B. Lancaster, M. Clift e Deborah Kerr.

SAVONA. 16: «Il tesoro di capitan Kidd», avventuroso technicolor, con T. Dexter ed E. Gabor.

LUMIERE. 17: «Impiccagione all'alba», con R. Calhoun e Anne Francis.
ODEON. 16: «Bonjour tristesse». Dal celebre romanzo di F. Sagan, con David Niven e Deborah Kerr. Technicolor. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «La vera storia di Rosemarie», con Paul Dahlke.

LE CONFERENZE

Traduttori e traduzioni

Come annunciato, domani sarà a Trieste, per una conferenza letteraria al Circolo della cultura e delle arti, lo scrittore e critico prof. Mario Fubini, della Università di Milano, già titolare della cattedra di lettere italiane alla nostra Università. L'illustre saggista svolgerà al Circolo il tema: «Traduttori e traduzioni». Dopo la sua lunghissima assenza da Trieste, tra gli amatori delle lettere e tra i numerosi estimatori ch'egli annovera nella nostra città, viva è l'attesa di riascoltarlo, impegnato in una trattazione sempre attuale e interessante. La conferenza di Mario Fubini avrà inizio al C.C.A. alle ore 18.45; il pubblico potrà liberamente intervenire.

✦ **Oggi mercoledì,** alle ore 19 il prof. Christian Hewitt, lettore presso l'Istituto di lingue moderne dell'Università di Trieste, terrà l'annunciata conferenza in inglese al Centro culturale USIS (via Galatti 1) su: «Il Teatro americano dal 1945 ai giorni nostri». E' questa l'ultima serata del ciclo di conversazioni sul teatro americano organizzato in occasione della venuta a Trieste dell'American Repertory Company che, come noto, presenterà in edizione originale al Teatro Nuovo «The Glass Menagerie» di Williams e «The Miracle Worker» di W. Gibson, rispettivamente il 4 e 5 giugno. L'ingresso alla conferenza è libero.

✦ **Sull'esplorazione delle grotte** il prof. Silvio Polli, direttore dell'Istituto sperimentale talassografico, domani terrà la seconda lezione del corso organizzato dal CRS «Julia». Tratterà dei diversi tipi di grotte del Carso e dell'esplorazione effettiva delle grotte, considerando la attrezzatura personale e quella della squadra, e il lavoro di squadra. La lezione si terrà nella sede della società, via Palestrina 6, alle 20.

✦ **La seconda guerra mondiale,** che ha direttamente coinvolto la Olanda, sconvolgendo le basi della sua economia, ha imposto agli olandesi nuovi e vecchi problemi da risolvere con drammatica urgenza. Tra questi, vanno in primo luogo rilevati i problemi della difesa delle acque e della conquista di nuove terre, per alleggerire la crescente pressione demografica della popolazione agraria. In conseguenza, però, si è verificato anche un nuovo vigoroso impulso all'industrializzazione e all'urbanizzazione del paese. Su tale argomento parlerà al Circolo della cultura e delle arti il chiaro studioso concittadino prof. Giorgio Valussi, reduce da un convegno tenutosi in Olanda, e appunto dedicato ai problemi di geografia umana sorti in funzione dello sviluppo tecnico ed economico di quella evoluta nazione. La conferenza del prof. Valussi, che sarà illustrata da interessanti diapositive, è inclusa nel programma della Sezione scientifica per venerdì 26 maggio alle ore 18.45 al C.C.A. L'ingresso è libero.

SPETTACOLI

VENERDÌ «RECITAL» AL NUOVO

Il «tuttevedove» di Paola Borboni

Programma di cinque autori

«Fantasia in nero» si intitola il terzo recital di Paola Borboni, che da venerdì 26 a martedì 30 maggio sarà replicato al Teatro Nuovo. Il tema che questa volta l'attrice propone è quello delle «vedove»: Bacchelli con «Un marito ti ci vuole» ci presenta una vedova esuberante, sensuale, che però, alla morte del secondo marito, dedica la propria vita alla memoria di quest'uomo; Buzzati ne «L'orologio» pone sul palcoscenico una assassina che vive sotto l'incubo di un orologio, testimone del suo delitto; «La vedova nera» di Carlo Terron presenta la strana situazione della vedova di un uomo vivo; l'indiretta responsabilità di una donna per la morte del marito è argomento di «La biscia grigia» di Giuseppe Lanza, mentre con Nicolaj («Sale e tabacchi») assistiamo al grottesco racconto di una vedova che, abbandonata dal marito, si trova a divenire la erede dei beni dell'amante di questo, cui essa li aveva donati.

A conclusione del programma «Dieci minuti di chiacchiere con il pubblico», come Paola Borboni ha voluto chiamarli, dieci minuti dunque per parlarci dei cinque monologhi presentati e per farci un pochino la storia dei suoi recital.

Di «Fantasia in nero» verranno presentate cinque repliche. I turni d'abbonamento saranno abbinati nel seguente ordine: venerdì 26 maggio ore 21, turno A; sabato 27 maggio ore 21, turni B-C; domenica 28 maggio ore 17, turni D-DD; lunedì 29 maggio ore 21, turni E-F; martedì 30 maggio ore 21, turni G-H-I-L.

Al Circolo Cantieri «Le forze» di D'Errico

Il «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo Cantieri presenterà venerdì, alle ore 20.45, la commedia «Le forze» in tre atti e quattro quadri di Ezio D'Errico. Con questa realizzazione il complesso diretto da Bruno Sardi chiuderà la stagione filodrammatica del corrente anno. I biglietti si possono acquistare seralmente alla cassa del Teatro di via San Francesco 5, a decorrere da oggi dalle ore 18.30 alle 20.

CONCLUDE LE MANIFESTAZIONI 60-61

Sabato il Trio Kehr all'Istituto Germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che sabato 27 corrente, alle ore 21, nella sala Massima della sua sede di via Coroneo 15, si concluderà il ciclo delle manifestazioni culturali dell'anno accademico 1960-61 con un concerto del Trio Kehr con la partecipazione della nota pianista francese Jacqueline Eymar (Grand Prix de l'Académie Nationale du Disque). Il programma comprende: quartetto con pianoforte in do min. op. 15 di Gabriel Fauré, quartetto con pianoforte in mi bem. magg. op. 16 di L. van Beethoven ed il quartetto con pianoforte in sol min. op. 25 di Johannes Brahms.

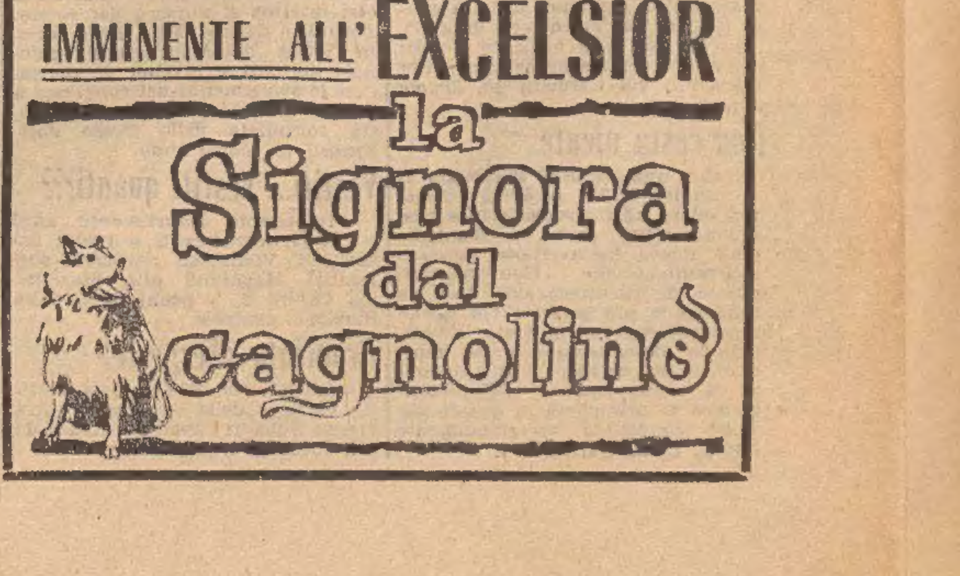
Il complesso che l'Istituto germanico di cultura propone questa volta all'attenzione dei suoi soci ed amici, è reduce da una tournée in Russia durante la quale ha riscosso un lusinghiero successo. Ma la sua fama si è consolidata già in precedenza nei maggiori festival musicali, compreso quello di Edimburgo. Intensa è da molti anni l'attività del Trio Kehr e della pianista Jacqueline Eymar alla Radiotelevisione germanica, francese e di altri paesi europei; notevolissima la sua attività in campo discografico ove le maggiori case (come la «Deutsche Grammophon-Gesellschaft») hanno voluto includere nei loro cataloghi incisioni di questo Trio. Al concerto potranno accedere soltanto i soci muniti di tessera personale.

Le due recite del teatro americano

L'American Repertory Company della Théatre Guild, che sta compiendo una tournée ufficiale in Europa e nel Medio Oriente organizzata dall'American Theatre and Academy, sotto gli auspici del Dipartimento di Stato, per portare sulle scene straniere in edizione originale un gruppo di opere rappresentative del teatro americano, sarà in Italia dal 27 maggio all'8 giugno per una serie di spettacoli a Roma, Firenze, Torino e Trieste.

A Trieste la Compagnia presenterà al Teatro Nuovo il giorno 4 giugno il dramma di Tennessee Williams «The Glass Menagerie» per la regia di George Keathley, e il 5 giugno «The Miracle Worker» di William Gibson, affidato alla regia di Porter Van Zandt.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



ALLESTITO UNO SPECIALE CAPANNONE

Il meglio degli Istituti d'arte esposto alla Fiera di Trieste

(«Giornalfoto»)

Per la prima volta dalla sua istituzione, la Fiera internazionale campionaria di Trieste ospiterà, dal 21 giugno prossimo, in un capannone particolarmente allestito allo scopo, una interessante mostra degli Istituti e scuole d'arte delle Tre Venezie. L'Ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero della Pubblica Istruzione ha infatti incaricato il prof. Romano Barocchi, dinamico e attivissimo direttore dell'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni della nostra città, di allestire una mostra di lavori degli Istituti di Castelmassa, Gorizia, Padova, Trento e Venezia, oltre ovviamente di quello di Trieste, e delle Scuole d'arte di Cortina d'Ampezzo, Nove, Ortisei, Pozza di Fassa, Selva Gardena, Udine e Verona.

Il nostro Istituto statale di arte, di cui è presidente l'arch. Nordio, partecipa già da vari anni alla Fiera di Trieste, ma è questa la prima volta che allinea i suoi lavori accanto a quelli degli Istituti delle Tre Venezie: da questa rassegna è logico attendersi il meglio della produzione degli allievi, in una dimostrazione di quanto finora è stato fatto sotto la guida di esperti professori.

Ad un mese di distanza dall'apertura della rassegna espositiva, intensa ferve l'opera negli ambienti dell'Istituto di via Besenghi 2, ambienti che purtroppo non rispondono alle esigenze della scuola, data la loro limitata capienza e il decentramento gli uni dagli altri, per cui sempre più sentita si manifesta la necessità di una nuova sede che possa raccogliere in un unico edificio tutte le aule ed i laboratori, sì da rendere finalmente l'Istituto più accogliente e maggiormente consono alle finalità per le quali è stato creato. La mostra del nostro Istituto, sorto con lo scopo di educare professionalmente tutti coloro che intendono dedicarsi alle arti decorative e al loro insegnamento, all'artigianato e alle industrie artistiche, con particolare riferimento all'arredamento e alla decorazione della nave e degli interni, comprenderà le quattro sezioni in cui la scuola si articola: la decorazione pittorica e l'arte dei metalli, del legno e del tessile.

Avremo così modo di ammirare pregevoli disegni di decorazione che costituiscono quanto di meglio si può avere nella produzione d'avanguardia sia come esecuzione che concezione artistica, studi per interni di navi, lavori in smalto, in rame, in ferro, mobiletti costruiti con minimi mezzi e della massima espressione, poltrone per navi, stoffe tessute e dipinte a mano, decorazioni ed affreschi, pannelli con foglia d'oro, schizzi di stilistica. E ancora tutta una serie di lavori per stipetteria, intaglio e tarsia nella sezione dell'arte del legno, mentre in quella dei metalli saranno esposti lavori di forgiatura e di sbalzo. Una rassegna quindi tutta da vedere, resa più interessante dal fatto che, pur poggiando l'insegnamento su basi quanto mai solide, viene lasciato ad ogni singolo allievo piena libertà di fantasia e sensibilità grafica di espressione.

Nella foto un laboratorio dell'Istituto statale d'arte.

PROPRIO IN BOCCA AGLI AGENTI

Abile acrobata ladro sfortunato

Come un virtuoso ha ripetuto la «scalata»

Un ladro acrobata, il cittadino jugoslavo Milenjo Grujicic, di 26 anni, alloggiato al centro raccolta profughi stranieri di San Sabba è stato sorpreso ieri l'altro da una pattuglia della squadra Mobile, mentre usciva dalla lunetta superiore di un negozio di abbigliamento posto in pieno centro. L'audacia di questo giovanotto consiste inoltre nel fatto che egli ha agito in pieno giorno, in mezzo al continuo via vai di gente e di automezzi.

Verso le 13.45 di lunedì il profugo ha scalato come un gatto la porta del negozio di abbigliamento di via Genova n. 12, di proprietà di Jolanda Seveglievich, penetrando nell'interno attraverso la lunetta sovrastante la porta. La sua scalata acrobatica deve essere durata brevi istanti, se nessuno si è accorto di nulla.

Il ladro ha potuto, con tutta tranquillità frugare nei cassetti e impadronirsi di due dollari d'argento e tremiladucento lire. Il bottino per tutta quella fatica era un po' misero, e allora il malfattore ha arraffato vari indumenti e si è confezionato un elegante pacco. Poi, prima di abbandonare la sua «zona di operazioni», il profugo ha indossato un maglione e un giubotto di finta pelle. Infine ha deciso di uscire dal negozio, rifacendo la stessa strada. Ma la sorte non gli è stata propizia: stava già per balzare a terra, quando è stato visto da una pattuglia della Squadra mobile; gli agenti lo hanno fatto scendere e accompagnato negli uffici di via dell'Università, dove ha confessato ogni cosa. Ha inoltre precisato di aver lasciato sul banco del negozio il pacco di indumenti che lo avrebbe ostacolato nella fuga e di avere acquistato, durante la mattinata, su di una bancarella di piazza Ponterosso, un cacciavite, (che però non ha usato), e un paio di calzini per adattargli a guanti, in modo da non lasciare le impronte digitali.

Nel corso dell'interrogatorio egli ha sempre sostenuto di avere «lavorato» da solo, senza alcuno che lo avesse aiutato nella scalata o che fosse rimasto da palo. Ma gli agenti erano poco convinti di ciò e lo hanno riportato sul posto affinchè ripetesse la sua acrobazia. Svelto come un felino il giovanotto ha raggiunto la lunetta e si è calato all'interno del negozio tra la curiosità delle persone che si erano fermate a guardare la scena.

Brutto scivolone

Di un brutto scivolone sul pavimento di casa, è rimasto protagonista ieri pomeriggio verso le 17, il pensionato Oreste Creati, di 75 anni, abitante in via Settefontane 54. Egli stava camminando lungo il corridoio quando è scivolato cadendo pesantemente al suolo. Chiesto telefonicamente aiuto alla Croce Rossa, il pensionato è stato avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura del femore destro.

Colpito al capo da un arnese di ferro

Nel reparto neurologico è stato accolto verso le 15 di ieri il meccanico Bruno Siega, di 19 anni, abitante in via d'Isella 28. Egli — verso quell'ora — si trovava a lavorare per conto della Fonderia FOMT, di via della Tesa 46, nella sala macchine della petroliera «Esso Roma», attualmente in riparazione nel bacino numero uno dell'Arsenale Triestino, quando è stato duramente colpito al capo da un arnese in ferro caduto da un ripiano. Il giovanotto, per il colpo ricevuto è caduto a terra con una vasta contusione escoriata alla fronte e un trauma cranico chiuso. Con un automezzo del datore di lavoro, l'operaio è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove è stato trattenuto con prognosi di una decina di giorni.

La Sezione femminile dell'Unione degli istriani, organizza per il giorno 28 una gita in autopullman a Aquileia-Grado-Santuario di Barbana (facoltativo). Iscrizioni entro il giorno 25 alla segreteria del Circolo (sino alle ore 21) in via Silvio Pellico 2, telef. 95293.

CONCLUSO IL CONCORSO DEDICATO AI PICCOLI

3500 hanno disegnato il loro fiore preferito

Domenica la premiazione e la mostra

Domenica 28 corrente alle ore 18 alla Mostra del Fiore (Idroscalo civile di piazza Duca degli Abruzzi 5), avrà luogo la cerimonia della consegna dei premi agli alunni delle scuole delle province di Trieste, Udine e Gorizia che hanno partecipato al concorso: «Il mio fiore preferito» organizzato dal Club dei Fiori e dall'Ente rinascita agricola con la partecipazione dei Provveditorati agli studi della regione.

La giuria ha dovuto compiere un lavoro particolarmente importante e difficile in quanto ben 3500 sono stati i partecipanti a questa gentile iniziativa imperniata sul fiore.

Nel fiore, stilizzato in disegni dal sapore inusitato in forme fantasiose e dai colori incredibili riassunti in immagini e colori dalla penna ingenua e pur arguta dei bambini, il fiore ha trovato la maniera di esprimere i concetti più nobili della figura, sia quale simbolo che quale ornamento e compagno fedele e silenzioso della vita di ogni giorno.

Ecco l'elenco degli alunni premiati di Trieste.

Trieste - Disegni: Brenci Eliana della Scuola De Amicis, Capovilla Claudia della Scuola Grego, Degrassi Flavia della Scuola A. Padoa, Frausin Daniela della Scuola De Amicis di Muggia, Garavello Rossanna della Scuola di Poggioreale del Carso, Olich Franco della Scuola di Prosecco, Savi Marino, Srebot Elida della Scuola Oberdan di Sistiana, tutti della classe prima.

Classe seconda: Borzaghini Lucio della Scuola Dardi, Calcinari Marino e Colavito Fabio della Scuola Dardi, Dagri Gianpaolo della Scuola Oberdan di Sistiana, Vivante Teresa della Scuola E. De Amicis.

Classe terza: Sandra Boico della Scuola R. Manna, Frisolini Marina della Scuola Grego, Manon Susanna della stessa scuola, Nassivera Mario della Scuola Xydias, Prizzon Clara della Scuola Gaspardis e Vodusek Ziga della Scuola di Barcola.

Classe quarta: Apollonio Laura della Scuola D. D'Aosta, Fiocco Duilio della Scuola De Amicis di Muggia, Fon Renata della Scuola A. Grego, Krs Boris della Scuola slovena di Cattinara, Mora Fulvia della Scuola Valerio, Tellini Patrizia della Scuola De Amicis di Muggia e Vatta Rosanna della Scuola slovena di San Giovanni.

Classe quinta: Chiarella Annunziata della Scuola De Amicis di Muggia, Slobiz Annamaria della Scuola Tarabocchia, Del Ponte Sergio della Scuola el. di Gretta, Zubelli Luisa della Scuola Padoa, Fabricci Fulvia della Scuola di Rozzol, Tigelli Roberto della Scuola Gaspardis, Knez Savino della Scuola slovena di Aurisina, Gigante Annamaria della Scuola di Poggioreale. Delle Scuole materne: Catalan Serena della Scuola F. Aporti, Gandel Paolo della Scuola di Roiano, Kapper Patrizia, Marina Berlingeri e Scoria Elisabetta della Scuola di Rena Nuova, Boscolo Mauro della Scuola di Guardiella, Rizzi Loredana della Scuola di Rena Nuova, Zerial Dario della Scuola di Guardiella, Varesano Rossanna della Scuola Tor Cucherna, Brinetta Claudio della Scuola di Guardiella, Carmi Fabio della Scuola di Rozzol, Milocchi Maristella della Scuola di via dell'Istria, Zudech Walter della Scuola di Roiano, Vecchiet Nevio della Scuola di Servola, Marcello Franco della Scuola di Gretta, Bullicini Anna della Scuola di via dell'Istria.

Per i temi: classe prima: Ferluga Magdalena della Scuola slovena di Opicina.

Classe seconda: Romanelli Sergio della Scuola Pitteri, Cassoli Elda della Scuola media Manzoni, Riccobon Bruno della Scuola Rismondo, Sponza Ariella della Scuola S. Benco, Ukmar Nadia della Scuola di avv. ind. di Aurisina.

Classe terza: Resse Silvana della Scuola Rismondo, Sirca Bruna della stessa scuola.

I numerosi premi consistenti in coppe, medaglie, libri e diplomi sono stati messi gentilmente a disposizione dal Comune di Trieste, dalla Cassa di Risparmio di Gorizia, Ente provinciale per il turismo di Trieste, Ente provinciale per il turismo di Udine, Azienda di soggiorno di Grado, Società Ambrosoli, Camera di commercio di Trieste, Ente provinciale per il turismo di Gorizia, l'Amministrazione della provincia di Gorizia, ed il Consolato brasiliano a Trieste.

Nel complesso sono ben 112 gli alunni premiati di cui cento — partecipanti al concorso per l'elaborazione di un disegno del «Fiore preferito» — vedranno le loro piccole opere artisticamente esposte in una sezione speciale della Mostra del Fiore dedicata apposta ai fiori visti dai bambini.

Vent'anni dalla morte dell'avv. Illeni-Sivi

PERI' NELL'AFFONDAMENTO DEL «CONTE ROSSO»

Si compiono oggi vent'anni dalla drammatica fine di un eminente concittadino, l'avvocato Enrico Illeni Sivi. Compiuti gli studi classici al Liceo Dante e quelli di giurisprudenza a Padova, svolse per alcuni anni la professione forense nella nostra città, distinguendosi per singolare acume e dottrina; prestò la sua apprezzata collaborazione alla Riunione Adriatica di Sicurtà, a Milano e a Trieste raggiungendo assai presto il grado di condirettore. Fervidamente operoso anche nel campo della cultura, tenne per alcuni anni la presidenza dell'Università Popolare Triestina e fu tra i promotori della Società dei Concerti, della quale redasse il primo statuto.

Scoppiata la seconda guerra mondiale egli, che era stato troppo giovane per partecipare alla guerra di Redenzione, sentì il dovere di militare nell'Esercito italiano e partì, semplice fante, per l'Africa. Il 24 maggio 1941 scomparve col «Conte Rosso» nei gorghi del mare, a soli quarant'anni.

Notiziario scolastico

Le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza alla Scuola di avviamento industriale femminile «Carlo Stuparich» sono aperte fino al 31 maggio. Le modalità risultano dall'avviso affisso all'albo della scuola. L'ufficio di segreteria è aperto giornalmente dalle ore 9.30 alle 10.30.

AL PROCESSO PER FALLIMENTO

Le richieste del P.M. e l'inizio della difesa

Il dibattimento aggiornato a domani

E' continuato ieri in Tribunale il processo per il fallimento della «Deschmann-Terrile & C.», in cui figuravano quattro imputati: Michele Terrile e Mario Deschmann e i loro rispettivi figli Enrico Terrile e Alfredo Deschmann, titolari questi ultimi della «Citeci», una ditta di più recente costituzione verso la quale si erano verificati frequenti «trasferimenti» di capitali dalla vecchia ditta di spedizioni e trasporti, di cui erano appunto titolari i loro padri.

Nell'udienza di ieri mattina ha preso la parola il Pubblico Ministero, il quale ha impostato la propria requisitoria sulla sussistenzo del dolo specifico sia da parte dei padri, che depauperarono il proprio patrimonio sociale a favore di terzi, cioè dei figli, sia da parte di questi ultimi che «ricettarono» i capitali in questione. Il P.M. ha quindi cercato di scalzare — al lume delle risultanze processuali — la tesi difensiva secondo cui la «Deschmann-Terrile & C.» non era la depositaria delle partite di legname passate alla «Citeci», bensì la ditta garante per il pagamento di quei materiali.

Il P.M. ha concluso la requisitoria sostenendo la colpevolezza di Michele Terrile e Mario Deschmann in relazione a tutti i reati loro ascritti, ed ha chiesto che a ciascuno di essi venisse inflitta la seguente condanna. A Michele Terrile, con l'applicazione delle attenuanti generiche: 2 anni e 6 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa (col condono di due anni e dell'intera pena pecuniaria); a Mario Deschmann, con le attenuanti generiche: 2 anni (pena interamente condonata). Il P.M. ha quindi sostenuto che i figli, Enrico Terrile e Alfredo Deschmann, siano ritenuti colpevoli di ricettazione continuata, così modificando il primitivo capo d'accusa, e condannati pertanto il primo a 6 mesi di reclusione e 12 mila lire di multa, e il secondo a 5 mesi e 10 mila lire.

In precedenza avevano deposto il dott. Episcopo Cataldo, direttore del Banco di Sicilia, il quale si è intrattenuto a spiegare il meccanismo della concessione dei mutui, ed altri tre testi, ex dipendenti della «Deschmann-Terrile & C.».

Nel pomeriggio hanno avuto inizio le arringhe della Difesa; ha parlato l'avv. Amigoni, il quale — in linea di diritto — ha trattato la posizione di tutti e quattro gli imputati e, quale patrocinatore di Enrico Terrile, ha ultimato la propria arringa chiedendo l'assoluzione del proprio raccomandato perchè il fatto non costituisce reato. Il processo è stato quindi aggiornato a giovedì, per il prosieguo delle arringhe defensionali. Nella stessa giornata i giudici emetteranno probabilmente la sentenza.

Presidente, Boschini; P.M. Visalli; canc. Urbani; Difesa, avvocati Amigoni, Amodeo e Kezich.

ALL'AUDITORIUM

Stasera mons. Del Ton ricorderà S. Girolamo

Sotto gli auspici del segretariato diocesano per l'attività culturale e il rev. mons. Giuseppe Del Ton, eminente studioso e latinista, segretario per le lettere latine nella Segreteria di Stato vaticana e docente di patologia alla Pontificia Università Lateranense, parlerà oggi, alle ore 19.30, nella sala dell'Auditorium su «S. Girolamo nostro», trattando della origine e dell'opera del grande dottore della Chiesa. S. Girolamo è stato riconosciuto il più erudito e salutato dall'antichità classica e cristiana, greca e latina «doctor maximus» nella interpretazione delle Sacre Scritture dai testi originali. L'ingresso alla manifestazione è libero.

Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Istituto di patologia, in via Pietà 2/3 per il corso d'aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie, e vigilatrici d'infanzia, il dott. Sergio Lin parlerà su: «Moderne applicazioni della fisica nucleare in medicina».

ELEVATA A CORSA INTERNAZIONALE

Una grande «Trieste-Opicina»

Si disputerà il 23 luglio prossimo con la più qualificata e larga partecipazione di scuderie italiane e straniere

L'Automobile Club Trieste, anche quest'anno, indice ed organizza la classica competizione di velocità in salita «Trieste-Opicina» che si svolgerà il 23 luglio.

La manifestazione, per l'importanza acquisita nelle sue ultime edizioni e per i motivi tecnico-spettacolari che ne fanno una delle più importanti gare del genere, è valevole per il Campionato italiano velocità conduttori, per il Trofeo della montagna e per il Campionato italiano femminile di velocità.

Quest'anno, per la prima volta, la gara è iscritta in calendario internazionale e numerosissima si preannunzia la partecipazione di piloti e vetture stranieri. Ed infatti già moltissime richieste di iscrizione sono pervenute al comitato organizzatore da parte delle più rappresentative scuderie straniere ed italiane.

Intanto presso gli uffici del sodalizio automobilistico triestino fervono i preparativi per la messa a punto dell'importante manifestazione che non mancherà di riportare un successo di adesioni di pubblico e di tecnici. Il regolamento è già stato inviato alla commisione sportiva automobilistica italiana (C.S.A.I.) per la preventiva approvazione ed il consiglio direttivo dell'Automobile Club sta curando oltre la parte riguardante il necessario finanziamento della manifestazione stessa anche la parte rappresentativa con la predisposizione del comitato d'onore, richieste di coppe di rappresentanza eccetera.

Direttore di corsa della competizione sarà il nuovo direttore dell'Automobile Club Trieste, dott. Leonardo Jacoppe, il quale esordirà a Trieste, dopo l'attività espletata in altri Automobile Club, con questa impegnativa spettacolare competizione. Con questa nuova organizzazione l'Automobile Club Trieste si inserisce di diritto tra i più validi Enti nel settore sportivo.

Venti giorni dopo

Dopo venti giorni trascorsi quasi senza dolori (si vedrà invece che aveva riportato la frattura del bacino) la casalinga Floriana Marz vedova Cenda di 75 anni, abitante in via Matteotti 9, si è fatta accompagnare ieri sera con un tassì all'ospedale, per farsi visitare dal medico astante. Questi ha provveduto subito a farla accogliere nel reparto ortopedico con prognosi variabile dai dieci ai quaranta giorni. L'anziana signora ha dichiarato di essere caduta dal letto ancora verso le 6 e mezzo del giorno 3 corrente, mentre si trovava degente nella Villa San Camillo di Tarcento.

Col pretesto dell'affare gli sequestrò l'auto

Un piazzista è comparso ieri per l'ennesima volta in un'aula giudiziaria per rispondere di reati connessi con la propria attività; si tratta del 51enne Giacobbe Fattucci, abitante in viale Miramare 25, il quale doveva rispondere — questa volta — di appropriazione indebita, su querela dell'autonoleggiatore Carlo Franco. Il 18 giugno 1960 questi aveva infatti noleggiato una macchina al Fattucci, il quale secondo l'accordo gliela avrebbe dovuta riportare la sera stessa. Ma, incontratolo due giorni dopo, il Franco si era sentito tranquillamente rispondere dal Fattucci che non sarebbe potuto ritornare in possesso della macchina, in quanto egli aveva dovuto lasciarla a Carpi (Modena) a garanzia di un debito di 412 mila lire. Il Fattucci era stato infatti chiamato a Carpi dal titolare di una ditta di confezioni, col pretesto di un urgente affare, ma appena presentatosi in ditta trovò ad attenderlo un creditore, che gli fece sequestrare la macchina. In attesa di comparire a giudizio dinanzi al Pretore, l'imputato aveva però rimediato la cosa con un accordo col denunciante, sicchè questi ha ritirato la querela e il Pretore ha dichiarato di conseguenza la improcedibilità della causa penale. Pretore, Tavella; canc. Cheni; difesa, avv. Padovani.

Nove anni e 4 mesi per omicidio volontario

Severa è stata la sentenza pronunciata ieri sera dalla Corte d'Assise di Gorizia, presieduta dal dott. Rossi, nei confronti del monfalconese Renato Grubissa: dichiarato colpevole di omicidio volontario, è stato condannato — con la concessione delle attenuanti generiche e di quelle del vizio parziale di mente, ma con l'esclusione dell'attenuante della provocazione — alla pena di nove anni e quattro mesi di reclusione; inoltre gli è stata applicata la misura di sicurezza dell'internamento in una casa di cura per due anni e la condanna al risarcimento dei danni di parte civile a Nestore e Alberto Ragnacci, fratelli della vittima, da liquidarsi in separata sede, la corresponsione di una provvisionale di 150 mila lire sempre in favore della parte civile, e il pagamento delle spese di costituzione e di rappresentante di parte civile liquidate in duecentomila lire.

Il Grubissa doveva rispondere dell'uccisione di un sordomuto, Mittene Ragnacci, avvenuta lo scorso anno nei pressi di Monfalcone. Di notte, in aperta campagna, il Grubissa aveva ucciso il Ragnacci, strangolandolo al culmine di una lite, nelle vicinanze di un ponticello; quindi, aveva bussato alla porta di un convento: «Padre ho ucciso». E furono chiamati i carabinieri. La Difesa aveva ora sostenuto che il Grubissa avrebbe dovuto essere giudicato quale responsabile di eccesso colposo di legittima difesa.

Presidente, Rossi; P.M., Marsi; canc. Magliacca; dif. Sartoretti.

Triestini sui mari

Il capitano Gagliardo Frisori è nato a Trieste 36 anni fa. Ha assolto nella nostra città gli studi nautici, si è arruolato nella Marina nell'ultima guerra, ha conosciuto in tre riprese la drammatica emozione degli affondamenti, due volte nel Mediterraneo e una nel Baltico. Da quattro anni ha assunto il comando della «Mirella d'Amico», con la quale ha compiuto un'impresa considerata eccezionale dai lupi di mare canadesi: l'attraversamento senza aiuti della distesa di ghiaccio nel golfo di San Lorenzo.

SEGNALAZIONI

«Osservando un foltissimo stuolo di colombi che svolazzava sopra la piazza dell'Unità — ci scrive il signor A. F. — un mio conoscente mi disse che il Comune per ridurre il numero di questi volatili, avrebbe deciso di sopprimerne un migliaio, per darli in pasto ai «ricoverati» della città. E' vero, o non è vero?».

Veramente la piazza dell'Unità non è stata ancora adibita a riserva di caccia; oltre al fatto che un misero piatto di colombi fritti non servirebbe certo a sollevare dalla fame i «ricoverati» della città. Perciò è meglio che i colombi rimangano dove sono, perchè, anche se qualche volta lasciano qualche imprevedibile segno di affetto sui passanti, rappresentano sempre una delle caratteristiche della città.

❋

«Desidererei sapere con quale criterio vengono effettuate le trattenute di ricchezza mobile C. 2, quando si tratta di un imponibile superiore alle 240 mila lire annue. E ciò per il fatto che tali trattenute vengono fatte anche quando il lavoratore conta su un introito inferiore alle diecimila lire quindicinali, o ventimila mensili. Egli, cioè, deve provvedere al pagamento della R. M. anche se l'imponibile è inferiore alle 240 milia lire annue. Un esempio è dato dal seguente caso: un lavoratore riceve 18 mila lire in una quindicina, e per il resto del mese non guadagna altro; col meccanismo in atto nelle aziende, viene ad essere tassato oltre le ventimila lire mensili. In seguito, guadagnando delle somme superiori, verrà tassato regolarmente oltre tale cifra. E' giusto tutto ciò? Vorrei anche conoscere la percentuale di trattenuta, sempre per la ricchezza mobile. S. R.».

Non ci sono dei criteri che regolano tali tassazioni, bensì una legge, e precisamente l'art. 89 del Testo unico, applicato con decreto presidenziale in data 29-1-58. Esso stabilisce l'esenzione della tassazione per i redditi delle categorie B, C. 1, C. 2 inferiori alle 240 mila lire annue. La stessa legge prevede per i redditi di lavoro subordinati, categoria C. 2, una detrazione in ciascun periodo di paga, sia esso quindicinale o mensile, per un ammontare complessivo di 240 mila lire ragguagliate ad anno. In altri termini non è l'ammontare annuo corrisposto al prestatore d'opera che determina l'assoggettabilità alle ritenute (talchè se il contribuente non percepisce entro l'anno una retribuzione complessiva superiore alle 240 mila lire, egli non deve essere assoggettato alle ritenute), ma è l'ammontare delle retribuzioni settimanali, quindicinali o mensili, che ragguagliano e determinano o meno la tassazione del reddito. In tal modo la quota esente si riduce praticamente a lire cinquemila per quote settimanali, a lire diecimila per le quindicinali e ventimila per quelle mensili. La percentuale di trattenuta per la R. M. è del 4 per cento fino a 720 mila lire annue, e dell'8 per cento per importi superiori. A queste aliquote vanno aggiunte il 5 per cento ECA e il 5 per cento pro-Calabria e quindi il 10 per cento sulle percentuali predette.

❋

«Mentre si discute molto, e quasi sempre in chiave di malcontento, il problema dei pensionati, sembra che nessuno ponga l'attenzione su ciò che della pensione è la premessa fondamentale: il versamento dei contributi assicurativi. Il malvezzo di corrispondere un ammontare di contributi inferiore a quelli dovuti per le prestazioni effettive del lavoratori è ormai estesissimo, quasi generale; e l'esiguo ammontare di molte pensioni ne è il risultato. Tutto ciò perchè non esiste un valido controllo da parte degli organi preposti, con conseguente danno per tutti i lavoratori. Perchè non si cerca di ovviare a questi inconvenienti, garantendo una maggiore tranquillità finanziaria per il futuro pensionato? — S. T.».

Non crediamo che le sue considerazioni siano proprio esatte. Innanzitutto gli organi sindacali provvedono a controllare che da parte di ogni azienda vengano versati i contributi realmente spettanti ad ogni lavoratore, e in secondo luogo, a garanzia del suo lavoro, dovrebbe essere lo stesso interessato a sollecitare il datore di lavoro ad ottemperare agli obblighi dovuti, intervenendo qualora si renda necessario presso gli organi sindacali.

❋

«Ieri sera, calamitato dal promettentissimo «cast» di un film in visione in una delle maggiori sale cittadine (regia di Alfred Hitchcock, interpretazione di Cary Grant, Joan Fontaine ecc.) ho deciso di assistere alla proiezione. Prima di entrare nel cinematografo ho voluto però dare un'occhiata agli stampati pubblicitari e sono rimasto un po' insospettito nel vedervi effigiato un Cary Grant dall'aspetto assai giovanile, ma poi la circostanza che in calce a detti stampati ed al cartellone pubblicitario figurava la scritta «anno 1961» ha dissipato ogni mio dubbio. Così sono entrato nella sala, che, essendo di prima visione, pratica prezzi piuttosto salati, pienamente convinto che lo spettacolo fosse, appunto, di prima visione. Quale la mia sorpresa nel constatare che invece si trattava di un film vecchissimo, e per giunta malamente ridoppiato, con frequenti disturbi sonori e con la pellicola «graffiata» in vari punti!

Ho esternato il mio vivo disappunto a quello che mi è sembrato di individuare per il gestore della sala (comunque uno dei responsabili del buon andamento del cinema). Egli mi ha confermato trattarsi di una pellicola assai vecchia, precisandomi anzi l'anno di edizione: 1946. Di fronte alla mia indignazione per l'evidente raggiro cui ero stato sottoposto (assieme a me migliaia di altre persone) non ha potuto che darmi incondizionatamente ragione. Successivamente ha voluto chiarire che nulla però può essere imputato alla direzione del cinema e che in definitiva la principale responsabilità ricadrebbe sulla Casa di distribuzione del film, residente a Roma. Queste le premesse. Ora chiedo: è possibile carpire in modo così evidente la buona fede del pubblico, «vendendo» come nuovo un prodotto consunto ed ingiallito? In caso di presentazione di pellicole vecchie in un cinema di prima visione il pubblico pagante non ha il sacrosanto diritto di esserne avvertito? Ed infine, se vengono stampati nuovi manifesti per un film vecchio (già presentato in passato, quindi), apponendovi una freschissima data, non si dovrebbe dei pari, per non trarre in inganno il pubblico, precisare sullo stesso manifesto l'autentica età del film? — R. M.».

Facciamo nostra questa lettera, che del resto non è la sola pervenutaci sull'argomento. Purtroppo la stessa cosa e nella stessa forma è avvenuta anche in altre città, come ad es. a Milano, e non è stata questa la prima volta. In simili casi bisogna diventare... sospettosi (e «Il sospetto» era proprio il titolo italiano del film), e non lasciarsi ingannare dalle date dei manifesti, che evidentemente si riferiscono alla stampa degli stessi e non alla nascita del film.

❋

«Desidererei sapere — ci scrive un lettore — se per gli autisti, dipendenti da un datore di lavoro, è prevvisto il trattamento previdenziale, e in caso affermativo quali sono le disposizioni che lo regolano. — C. S.».

A norma di legge, gli autisti che prestano la propria opera alle dipendenze di titolari di imprese o di titolari di attività comunque soggette alle norme degli assegni familiari, anche se addetti a servizi personali dei titolari medesimi, sono soggetti alle stesse norme di previdenza e di assistenza sociale alle quali i titolari stessi sono tenuti per i propri dipendenti addetti all'impresa o all'attività esercitata. Perciò gli autisti non rientrano più fra gli addetti ai servizi domestici per i quali è previsto un particolare trattamento economico, ma fra i comuni dipendenti per i quali hanno valore integrale le varie assicurazioni sociali, ivi compresi gli assegni familiari.

❋

Un lettore ci scrive: «Domenica scorsa, al termine delle visite ai degenti dell'Ospedale maggiore, oltre un migliaio di persone rimasero bloccate nell'atrio dell'Ospedale, e ciò, soprattutto, per la mancanza di un telefono pubblico nell'atrio stesso per poter chiamare un tassametro. Ora, esiste, sì, un telefono pubblico presso l'astanteria di via Pietà, ma per raggiungerlo ci vuole un guida, tanto complicato è l'«iter» da seguire. Non ritiene opportuno l'Amministrazione dell'ospedale, installare un apparecchio telefonico? Al pubblico sarebbe certamente utilissimo, e non solo quando piove. E. R.».

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Domenica «Giornata del C.A.I.», riservata ai soci delle Sezioni Trivenete, con meta il monte Lussari e la zona di Tarvisio. Per i giorni 1-4 giugno, gita sci-alpinistica nei gruppo del Cevedale e Gran Zebrù. Programmi ed iscrizione in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corrente, partecipazione alla giornata del C.A.I., che avrà luogo sul monte Lussari; ed escursione sul monte Matajur. Programmi dettagliati in sede sociale, largo Pitteri 1, telefono 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

Difesa adriatica

E' nelle edicole «Difesa adriatica» che pubblica il resoconto stenografico del processo svoltosi la settimana scorsa alle Assise di Roma contro il suo direttore Silvano Drago: accusato di offese a Tito è stato, come noto assolto.

Il 2.o programma TV...

è ormai imminente. Cambiate il vostro vecchio televisore con un ultimo modello presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, che vi valuterà l'usato ad un prezzo sorprendente!!!

Corso di taglio Jeralla

La *Scuola Jeralla*, fondata nell'anno 1929, autorizzata dal Ministero P. I. comunica che fra giorni inizierà un nuovo corso di taglio. Assicura un esito brillante a tutti coloro che lo frequenteranno. Per iscrizioni, via Carducci 10, *Scuola Jeralla*.

Non costa niente

Con una semplice telefonata ai numeri 41243 o 50486 potrete richiedere all'Universaltecnica una dimostrazione gratis a domicilio delle nuove meravigliose lavatrici superautomatiche «Hoovermatic», dotate di caratteristiche tali da renderle le più perfette tra quelle reperibili oggi sul mercato. Richiedete la dimostrazione senza impegno: se poi deciderete di acquistare la «Hoovermatic», l'Universaltecnica vi praticherà in questo periodo condizioni eccezionalmente buone. Corso Garibaldi 4.

Terremoto lontano

Un movimento tellurico di violenta intensità è stato registrato stamane dall'Osservatorio geofisico di Trieste. Il terremoto, il cui inizio viene segnalato alle ore 03.48'19", dovrebbe essere localizzato a 1540 chilometri da Trieste, in direzione Sud-Est.

Raduno dei mutilati

Le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia si concluderanno nella nostra città con un avvenimento che acquista significato del tutto particolare: il congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, che si terrà dal 19 al 24 novembre. La notizia della decisione di stabilire a Trieste la sede del congresso è stata recata ieri mattina al Sindaco dal comm. Rinaldi e dal col. Pini, della sezione locale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. Con lo svolgimento del congresso a Trieste è stata accolta una proposta formulata dallo stesso dott. Franzil lo scorso anno.

Vestiti... vestiti quanti???

Imponente assortimento abiti estivi ultraleggeri e prezzi imbattibili. Visitateci, rimarrete sbalorditi! Magazzini alla Stazione, via Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione centrale.

Aranciata «Tergeste»

La Soc. (tel. 90-618) è la distributrice della originale birra danese Tuborg, l'aperitivo Red-Soda e il succo di frutta Derby.

✝ Dopo lunga malattia ha cessato di vivere il nostro caro

Mario Legat

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NOEMI, la sorella NELLA con il marito, il fratello AMEDEO, la nipote NEVEA con il fidanzato GIORGIO ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 25 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Enzo De Rosa per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Si associano al lutto della famiglia, le famiglie: CETIN, DESCOVICH, STILLI e DEPETRI.

✝ Si è spento ieri a 48 anni

Riccardo Ambrosi

La famiglia e i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Per desiderio espresso dall'estinto i funerali seguiranno a Peteano questo pomeriggio alle ore 16.

Peteano - Poggio III Armata, 24 maggio 1961.

I. P. F. Prescbern, 9155.

✝ Il 22 corrente è mancato improvvisamente

Angelo Bernes (Dante)

Ne danno il triste annuncio la moglie ALICE, i figli GUIDO e BIANCA, la mamma, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 24 corr., alle ore 15 dall'abitazione di via Campo Romano 1507, Opicina.

Vivamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Marietto Spanghero

ringraziamo i professori e gli studenti della scuola «Emilio Ceriani» di Monfalcone, le autorità locali e tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al nostro immenso dolore.

Turriaco, 22 maggio 1961

Famiglia SPANGHERO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Ernesta ved. Merlach

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico dott. Marin ed al personale della II divisione chirurgica.

I FAMILIARI

Nel XX anniversario della scomparsa, avvenuta il 24 maggio 1941, mentre sul «Conte Rosso» raggiungeva la sua unità in zona di operazioni, la moglie TRUDE GRAF, i fratelli, le sorelle ricordano con dolore lo

avv. Enrico Illeni Sivi

fante della divisione «Brescia», caduto per l'ideale della Patria, per cui visse.

Milano - Trieste, 24 maggio 1961.

Nel 17.o anniversario dalla morte del caro

Francesco Preletti

la famiglia lo ricorda con affetto.

23 maggio 1961.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 Telef 55255 e 55955

per vivere sani?
PILLOLE S.FOSCA o del Piovano
LASSATIVE PURGATIVE
efficacissime
curano la stitichezza

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI DEL DOTT. SCHOLL'S
Da CILLIA. VIA ROMA 20

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
psicoterapia et ossigenoterapia
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: via Filzi 10/II p. - Tel. 68320

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' Tel. 24.006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15 8.15 12 17.30.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Segretaria veramente esperta,
perfetta stenodattilografa, buona conoscenza lingue straniere cerca importante gruppo aziendale. Inviare curriculum vitae a Cassetta 12100 Z - UPI - Trieste

President's Kola
Rovota
Concess. Guido Bonaccorsi, via Giulia 27 - Trieste - Tel. 90067

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO · Via Valdirivo 31 · Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

PRIMA PARTE DELLA REQUISITORIA DEL P.M. AL PROCESSO MARTIRANO

LA POLIZZA DI ASSICURAZIONE È STATA LA MOLLA DEL DELITTO

«Con essa Fenaroli sperava di poter fermare il vorticoso giro delle cambiali: ma fu l'arma che alla fine, come un «boomerang», si rivolse contro lui stesso»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Il sostituto Procuratore generale dott. Giuseppe Mauro ha cominciato la sua requisitoria contro i tre imputati del processo Martirano. Oggi la prima parte, domani la seconda parte e le richieste. Si può dire tuttavia che sono state sufficienti poche battute d'inizio per comprendere quelle che saranno, in linea di massima, le conclusioni: a crimine estremo, pena estrema.

Calmo, metodico, soppesando le parole e senza mai alterare il tono della voce, il dott. Mauro ha parlato per quasi cinque ore. Un trasario lucido, articolato con eleganza, punteggiato di termini rari. Qualcuno della tribuna giornalisti, inaugurando un nuovo passatempo, si è dedicato per un po' a compilarne l'inventario, arricchendo in breve il proprio taccuino di espressioni come «giammai», «di guisa che», «contezza», «siffatto», «guiderdone» e «specillamento».

La sostanza non era per questo meno cruda e grave per i tre uomini sotto accusa. In cuor suo, il giovane rappresentante della legge li ha già inesorabilmente condannati, e da gran tempo. Egli è certo della colpevolezza di ciascuno, così come appare certo, sotto tutti gli aspetti, della saggezza e della validità dell'opera compiuta dai suoi predecessori. Al di là della discrezione, al di là della cortesia dei modi, c'è una magistrato dalla mano energica e decisa, per quella energia e quella decisione che vengono soltanto da un vasto bagaglio di esperienze e da una solida formazione professionale.

«Il delitto di cui mi appresto a occuparmi — ha esordito il dott. Mauro — ha destato profondo allarme nella società, colpita in uno dei suoi vitali interessi: per la sua casuale, per la personalità dei suoi autori, per le modalità di esecuzione. E oggi l'attesa della società non può davvero essere elusa. La vostra, giudici, sarà una parola riparatrice per tutti i valori morali che sono stati sovvertiti e violati. Voi, infatti, signori della Corte, rappresentate la società offesa ed è per questo che mi rivolgo a voi con grande sicurezza, poichè so che ogni prova contro gli imputati sarà da voi esaminata con tranquillità e soprattutto con serenità. Ma siccome voi per la prima volta, giudici popolari, affrontate tale grave compito, ho il dovere di confermarvi che i magistrati e i funzionari che ci hanno preceduto in questa opera di giustizia hanno assolto la loro missione senza prevenzioni, con scrupolo e costanza, raccogliendo gli elementi indiziari e probatori alla luce della verità. E oggi l'istruttoria, questa limpida istruttoria è rimasta interamente valida, dopo un minuzioso, lungo e accurato controllo dibattimentale».

«Inutilmente — ha soggiunto il Pubblico Ministero — qualche teste ha cercato di travisare quella che è la verità, affermando che la sua deposizione non è stata riportata integralmente dai giudici dell'istruttoria. Invano si è asserito che il giudice istruttore non aveva raccolto tutte le dichiarazioni. Ma dagli atti risulta l'opposto. Risulta cioè che ogni dichiarazione è stata registrata. Risulta che il lavoro che ha svolto il giudice istruttore è stato un lavoro nobile, di ricerca della verità dei fatti. Queste lagnanze, dunque, sono false e capziose. Tutto ciò che doveva essere tramandato a voi è stato fatto.

«L'alterazione, il travisamento della verità sta pertanto da una parte sola, e principalmente in un uomo: Fenaroli. Ecco l'effettivo mistificatore della verità, l'assertore della menzogna, il raggiratore tenace e tortuoso. Egli ha espresso lagnanze contro i giudici. Ma per quale motivo? Per il motivo che i giudici non hanno accettato di credere a quella che è unicamente la «sua» verità.

«Egli in dibattimento ha cercato di capovolgere le prove, avvalendosi appunto della tortuosità e della capziosità dei propri ragionamenti. E Carlo Inzolia? Il giovanotto di cui voi tutti avete potuto constatare la insolenza, si è anch'egli lamentato: e ciò perchè i magistrati avevano osato interrogarlo sulle circostanze della morte della sorella Amalia. Quanto a Raoul Ghiani, neppure lui in definitiva si sottrae a questa situazione, a questa posizione di protesta. Sua doglianza: che i giudici non sono intervenuti per cogliere le prove a suo favore. Anche se tali insinuazioni non hanno alcuna base, i tre imputati hanno avuto comunque tutto l'agio di svolgere codesti loro liberi temi, e la Corte bene ha fatto a non precludere a essi le molteplici vie tentate a scopo di difesa; di guisa che possiamo adesso noi proclamare con fermezza assoluta di coscienza: basta! Ora occorre ricondurci nel seminato, nel sensato, nel reale».

Dopo avere preso in esame il comportamento processuale dell'imputato «numero uno», rilevandone gli infiniti diversivi da lui prospettati per stornare lo sguardo dei giudici dalla propria persona, il dott. Mauro è passato a occuparsi dei rapporti che intercorrevano tra Giovanni Fenaroli e Maria Martirano.

«L'imputato — ha detto — ha fatto il possibile per accreditare alla vostra coscienza la tesi di una doppia vita della propria moglie. Egli, quando è venuto a deporre il teste Mauri — giardiniere della villa di Airuno — si è assentato dall'aula, dichiarando di non voler ascoltare attraverso la narrazione del testimone le orgie della moglie. Signori, non non possiamo avere rispetto alcuno per questo suo sentimento, giacchè la deposizione del teste Mauri era stata sollecitata dal fratello di Fenaroli. Le indagini della polizia d'altronde sono state chiare al riguardo della vita di Maria Martirano: in lei non furono scoperte confluenze di amicizie illecite, a lei, nella solitudine della sua vita, non facevano capo attività inconfessabili. E se esiste un fatto certo, dimostrato, il fatto è questo: Fenaroli non potè mai contestare nulla alla donna dopo il matrimonio. Non le potè contestare nulla circa la sua moralità. Rammenate, e vi basti, il grottesco episodio del teste Degli Abbati. La sua figura è rimasta alla porta, ingloriosamente alla porta di Maria Martirano. E a mio avviso questa messa in scena costituisce davvero un insulto alla sua memoria, alla memoria di questa sventurata donna. Signori giudici, io non voglio rivalutarla questa donna. Ma è indispensabile dire che ella è stata sacrificata da un egoismo divoratore!».

«Maria Martirano — ha soggiunto il magistrato — viveva nella sua solitudine. Si è parlato della sua sensualità! Sensualità di questa donna alla quale non restava nulla, restava solo il terrore dei giorni grigi e tristi. Che abbia avuto un passato è indubbio, ma è altrettanto indubbio che si trattò di un passato remoto e che ella seppe riscattarlo con ventun anni di condotta esemplare, con meravigliosa forza d'animo. Maria Martirano aveva speso una vita intera per cancellare l'ombra lontana, e vi era riuscita. Ma a nulla le è valso».

«A Fenaroli, infatti, l'azienda, il prestigio, il denaro, premevano infinitamente più di questa sua umile compagna. Fenaroli aveva debiti, stava naufragando entro una vorticosa ridda di cambiali, e doveva a questo porre frettoloso riparo. Situazione asmatica. Diagrammi sotto zero. Volete le cifre? Nel '58, anno del dissesto e dell'amministrazione controllata, la «Fenarolimpresa» aveva le seguenti pendenze principali: 374 milioni con la «Italcasse», 320 milioni con la stessa «Italcasse» per fidejussioni; 120 milioni di debiti; 26 milioni per crediti privilegiati. Quanto alla «OCI», società affiliata alla «Fenarolimpresa», questa aveva nel '56 un milione e rotti di debiti. Nel '58, le cambiali della «OCI» salgono a 231 milioni e la società viene dichiarata fallita. La «Icrea», altra società di Fenaroli, secondo lo stesso curatore fallimentare dott. Papeschi, non aveva alcuna consistenza economica. Vera, autentica tragedia, insomma, per Giovanni Fenaroli lo anno 1958. Egli era riuscito a ottenere, e non glielo contestiamo, che la «Italcasse» rinunciasse ai primi 374 milioni meno 11 e ai secondi 320 milioni assorbendo le azioni della «Icrea»; tuttavia, Fenaroli era pur sempre al centro di una girandola spaventosa di milioni in deficit, e occorreva tamponare la falla. Lo stesso Fenaroli ci ha detto che intendeva riparare stornando 63 milioni dal giro. Che cosa vuol dire tutto questo? Vuol dire solamente che Fenaroli intendeva togliere dal suo giro di cambiali quell'anello che si era spezzato: altrimenti, il giro sarebbe ripreso non meno vorticosamente, fino all'ineluttabile rapidissimo sbaraglio. Più che sbaraglio, annientamento».

Ed eccoci arrivati così a uno dei termini fondamentali della inchiesta sul delitto Martirano: la causale, l'elemento determinante, ovvero la famosa polizza di assicurazione stipulata da Giovanni Fenaroli a nome della moglie e a proprio beneficio, per evitare l'«annientamento», appunto. Molti tuttora trovano in codesta circostanza un motivo di perplessità. Si chiedono: «Come si spiega che un uomo come Fenaroli abbia fatto uccidere la moglie per 150 milioni, che infine non poteva esser sicuro di incassare?». E dicono: «Questa è forse la sola cosa che l'accusa non riuscirà ad approfondire mai».

Un piano perfetto nella sua impostazione

Fenaroli contava sul testamento a suo favore

Ma per il dottor Mauro nemmeno su questo particolare esistono incertezze. «Il progetto di Fenaroli — osserva — era perfetto nella sua impostazione. Egli infatti non prevedeva di dover ricorrere a pratiche tortuose e insicure; non pensava di dover rischiare l'alea di una firma apocrifa. La sua prima idea si fondava su un meccanismo estremamente semplice e legalmente ineccepibile: attraverso, cioè, la normale via testamentaria. Come procuratore della moglie, egli aveva la facoltà di firmare a nome di lei quel contratto assicurativo che, in realtà, firmò genericamente, indicando quali beneficiari «gli eredi legittimi e testamentari». E siccome egli si riteneva, insieme, erede sia legittimo che testamentario, il gioco poteva dirsi chiuso qui. Fenaroli, infatti, contava su un testamento che Maria Martirano aveva redatto nel 1939 e nel quale essa lo nominava erede universale. Ma del vecchio foglio non trovò più traccia. Di qui la necessità di ripiegare su altra soluzione: quella della modifica del beneficiario della polizza e della firma falsa sulla scheda d'appendice».

«E' dunque l'assicurazione — ribadisce il giovane magistrato — la molla del delitto. D'altronde, anche se questa non bastasse come causale, abbiamo quale elemento di conforto la singolare personalità dell'imputato. Noi vediamo infatti Giovanni Fenaroli afflitto da un profondo complesso di prostrazione, che si traduce in un complesso di rivalsa specialmente nei confronti del fratello Giuseppe. Giovanni Fenaroli aveva bisogno di una piattaforma di prestigio, di preminenza, che lo consolasse dei suoi fallimenti come uomo di affari. Notiamo come egli parla sempre di aver sollevato dal fango sua moglie e di aver sollevato dalla miseria i parenti di lei. Anche nei confronti degli Inzolia egli si comporta come un protettore. Egli è un ambizioso e tiene a far rilevare le sue capacità. Per questo motivo, nel dissesto economico, egli non si sarebbe mai rivolto al fratello; e d'altra parte la sua firma e quelle dei suoi collaboratori erano discreditate presso le banche. Chi dunque avrebbe potuto aiutarlo? Solo un fatto "miracoloso". Solo l'espediente della polizza di assicurazione cioè».

«Invero, io credo realmente che Giovanni Fenaroli abbia avuto, quale primo progetto, la soppressione di se stesso: previa, anche qui, la polizza destinata a risolvere, in sede postuma, la situazione di coloro che restavano. Ma fu un'ubbia transitoria. Essa sta a dimostrare, a ogni buon conto, che a partire dall'aprile 1958 Fenaroli pensò alla soluzione dei propri problemi solo in termini di morte. E restando immutata la situazione economica, anche questo quadro dovette restare immutato. Si ebbe solo una variazione, uno spostamento: e ciò fu riguardo al suo bersaglio umano».

«La polizza Fenaroli — afferma il dottor Mauro — divenne così la polizza Martirano. Il gioco infine non era complicato, nè aleatorio. Occorreva solo che il «mortale infortunio» si compiesse».

«Regolarmente — soggiunge il dottor Mauro — l'«evento» si compie secondo i piani, grazie alla collaborazione di due individui totalmente insensibili ai valori morali. Ma la polizza, la terribile polizza, ritornò come un «boomerang» direttamente su colui che l'aveva impiegata come arma di salvezza. Era nascosta negli uffici di Milano: ma ne riemerse ad accusare Fenaroli. Lui, sul principio, ne aveva negata categoricamente l'esistenza, poi fu costretto ad ammetterla: però minimizzandone il valore, sia facendo capire che riguardava soltanto infortuni dovuti a fatto colposo o a disgrazia e che quindi non copriva il rischio da delitto doloso, sia sostenendo che non era valida, non essendo egli al corrente col pagamento dei premi. Tuttavia, l'elemento decisivo, documentale, da cui scaturisce evidente la prova della clandestinità della polizza è fornita dal modo in cui venne stipulato il contratto e successivamente, richiesto e accettato il mutamento del beneficiario».

«Il Fenaroli — spiega il Pubblico Ministero — per tenere celata alla moglie la stipula della polizza in proprio esclusivo favore, ha dovuto ricorrere alla commissione di un triplice falso in scrittura privata, sottoscrivendo con la firma apocrifa della Martirano, sia l'istanza diretta (dopo neppure un mese della stipula) alla società assicuratrice, con la quale chiedeva di prendere nota che il capitale assicurato doveva essere pagato, in caso di morte dell'intestataria, a lui personalmente anzichè agli eredi legittimi o testamentari originariamente designati; sia le appendici di variazione emesse in doppio originale da detta società in conformità della richiesta.

«Naturalmente, rendendosi conto che l'espediente, pur sottile, avrebbe potuto con facilità essere scoperto, Fenaroli, nei suoi primi interrogatori, anche questa circostanza di minimizzare, cercando di sostenere di essere al corrente dell'esistenza di testamenti reciproci, risalenti al 1939, tuttora validi, con i quali ciascuno dei due coniugi nominava l'altro erede universale. Così come a dire: «Quale interesse avrei avuto a modificare il beneficiario, dal momento che il testamento confluiva già ogni avere alla mia persona?».

«Invero, come si è accennato innanzi, appariva oltremodo strana la formula «eredi legittimi o testamentari» usata in un primo momento nella polizza per designarne i beneficiari. Il Fenaroli con tale formula non poteva certo intendere — e ciò è pacifico — di beneficiare, insieme a se stesso, i parenti (fratelli e sorelle) della moglie, eredi legittimi di lei. Quindi, solo la dimostrazione di essere a conoscenza di un testamento a proprio esclusivo favore poteva salvarlo dal sostenere una tesi assurda e permettergli di dichiarare — come in realtà ha fatto — che era addivenuto al successivo mutamento del beneficiario per evitare le difficoltà inerenti alla apertura della successione. Non solo però questa dimostrazione non è stata data, ma si ha la dimostrazione del contrario».

«Innanzi tutto, gli stessi testamenti, risalenti al 1939, rinvenuti dai funzionari della Squadra mobile in un armadio - guardaroba dell'appartamento di via Monaci fra vecchia corrispondenza, sono già di per sè giustificativi al riguardo, in quanto, mentre quello contenente le ultime volontà del Fenaroli in favore della moglie appare completo da alcune annotazioni di rinnovo periodico, inserite sulla relativa busta (e l'ultimo rinnovo si estende all'anno 1955), quello contenente le ultime volontà della Martirano in favore del marito è completamente privo di annotazioni del genere.

«Ciò significa evidentemente — di fronte alla spiegazione fornita dal Fenaroli in proposito, e cioè, che la moglie riteneva erroneamente che i testamenti avessero una scadenza e che quindi occorresse rinnovarli periodicamente — che, tivo per cui la Martirano non riteneva più validi i due atti di disposizione dei beni ((perchè altrimenti li avrebbe aggiornati), ma che la stessa, da molti anni addietro, non aveva ritenuto di rinnovare l'attribuzione di eredità al marito. Il motivo epr cui la Martirano non riteneva più validi i vecchi testamenti si è chiaramente dimostrato dal rinvenimento, sempre nella abitazione di via Monaci, di due fogli bollati: il primo contenente un successivo testamento del Fenaroli in favore della moglie, datato 15 gennaio 1958; il secondo in bianco.

«E' chiaro così che entrambi i coniugi da qualche tempo dovevano aver ritenuto smarriti i due testamenti originari e pertanto il Fenaroli, redigendone uno nuovo in favore della moglie, sperava di indurre la stessa a fare altrettanto in suo favore. Ciò non era avvenuto per ragioni che si intuiscono, ove si ponga mente alla grave crisi nei reciproci rapporti tra i coniugi in quel periodo.

«Del resto, lo stesso Fenaroli non ha fatto un mistero di aver ritenuto smarriti i due vecchi testamenti. Egli ha esplicitamente dichiarato che, da circa un anno, aveva appreso dalla moglie lo smarrimento dei due vecchi testamenti e che per ciò si era meravigliato di fronte al loro rinvenimento da parte dei funzionari della Squadra mobile. Solo successivamente, dovendo dare giustificazione del perchè nel gennaio la moglie non avesse redatto il nuovo testamento in suo favore, lasciando in bianco il relativo foglio di carta bollata, cadendo in aperta contraddizione con le sue precedenti ammissioni, ha affermato di aver saputo in un secondo tempo che i vecchi testamenti erano stati ritrovati».

Concluso così il capitolo processuale relativo al movente del delitto, il P.M. è passato a esaminare più da vicino la posizione processuale del geometra di Airuno. Alla fine di maggio Fenaroli, abbandonati i propositi di suicidio, comincia a considerare seriamente l'ipotesi di uccidere Maria Martirano. Ne parla infatti a Sacchi e ne ottiene, come è noto, un netto rifiuto; il complice arretra di fronte all'idea del delitto. Il geometra elabora ancora il suo piano, che diventa sempre più preciso e determinato: ai primi di luglio, rinnova le sue proposte a Sacchi. Secondo questo piano, Sacchi sarebbe dovuto entrare nell'appartamento di via Monaci, stordire Maria Martirano e andarsene. Egli stesso, Fenaroli, le avrebbe inferto il colpo di grazia e avrebbe simulato una rapina. E' quindi ai primi di luglio che nasce per la prima volta in Fenaroli l'idea di una simulazione di rapina, disegno questo che, seppure per altra strada, porterà a termine.

«Nell'agosto del 1958, Fenaroli, dopo il rifiuto di Sacchi, propose al medico Carlo Savi — ha continuato il P.M. — di uccidere Maria Martirano con una iniezione o qualche altro mezzo scientifico. Ormai — ha sottolineato il dott. Mauro — l'idea delittuosa è radicata in Fenaroli, deciso ad attuarla nel minor lasso di tempo possibile, poichè sa che dalla morte di Maria Martirano egli può trarre un grande vantaggio economico».

Il magistrato ha quindi ricordato che allo stesso dott. Savi, Fenaroli chiese se conoscesse qualcuno disposto ad ammazzargli la moglie. Il dott. Mauro ha sostenuto che la proposta fu fatta con piena cognizione di causa, e non scherzando, come ha cercato di sostenere lo imputato e, in parte, lo stesso dott. Savi. Quanto al Savi, ha rilevato il magistrato, questi avrebbe detto che Fenaroli non intendeva parlare seriamente per costituirsi una specie di alibi morale: Savi, infatti, non ha certo l'interesse di far credere di essere in qualche modo legato a Fenaroli in questa vicenda.

«Fenaroli trovò in Inzolia l'uomo che cercava — ha detto il dott. Mauro — Inzolia, il fratello della sua amante, l'uomo che egli aveva mantenuto, che egli aveva tratto dalla indigenza». Inzolia farà il nome di Ghiani: «Ghiani può fare questo e altro. E' Sacchi che riferisce questa frase di Inzolia a Fenaroli».

Il magistrato ha esaminato quindi la personalità di Inzolia e di Ghiani: Inzolia è legato a Fenaroli e non può rifiutarsi quando questi gli propone l'impresa delittuosa; Ghiani, uomo di vaste ambizioni, individuo pieno di freddezza, insensibile, senza esigenze morali, è mosso dalla brama di denaro: «Ghiani sa — dice il P.M. — di non potersi porre al livello di vita che egli desidera, con il suo lavoro di operaio. Una vantaggiosa offerta di denaro di Fenaroli gli ha fatto intravvedere la strada per sfuggire alla vita grama di tutti i giorni, all'esistenza modesta, le cui sole evasioni sono rappresentate da certe amicizie, che peraltro dimostrano un desiderio di lusso e di agiatezza». Inzolia ha proposto subito a Fenaroli il nome di Ghiani perchè egli ne conosce bene il carattere e il desiderio di denaro.

(Telefoto al «Piccolo»)
«La vostra, giudici, sarà una parola riparatrice per tutti i valori morali che sono stati sovvertiti e violati...». Così il dott. Mauro si è rivolto alla Corte d'Assise di Roma all'inizio della sua requisitoria contro gli imputati del delitto di via Monaci

LE STRAGI DELLE «GUARDIE DI FERRO» IN ROMANIA

Cadaveri di ebrei squartati ai ganci del macello di Bucarest

Terrificanti testimonianze al processo di Gerusalemme - La vedova del rabbino che non volle tradire i correligionari - Un intervento presso Antonescu del Nunzio pontificio - Eichmann in Slovacchia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 23

Oggi la Pubblica accusa ha portato al proscenio la Romania e con la serie di documenti presentati e dei testi fatti escutere ha dimostrato che anche nell'allora regno romeno lo sterminio degli ebrei fu organizzato diretto e sollecitato da Adolf Eichmann, che nel perseguimento dei suoi scopi scavalcò la Ambasciata di Germania a Bucarest e lo stesso Primo Ministro Maresciallo Antonescu.

La prima testimone chiamata questa mattina al pretorio è stata la vedova di Abraham Jacob Mark, Perle, che ha raccontato alla Corte come suo marito, rabbino capo di Czernowitz, fu ucciso da una squadra di «SS» perchè aveva rifiutato di rivelare al comando nazista quali fra gli ebrei della città possedessero gioielli e altri oggetti preziosi. I tedeschi entrarono a Czernowitz il sette luglio 1941 e il giorno dopo le «SS» chiamarono Abraham Jacob Mark, al quale dissero che gli ebrei avrebbero dovuto consegnare mille autocarri. Quando il rabbino rispose che nessuno sarebbe stato in grado di trovare un così ingente numero di automezzi da trasporto, le «SS» gli chiesero di compilare un elenco di ebrei a suo giudizio benestanti. Il Mark rispose: «Il rabbino capo di Czernowitz non farà mai l'informatore. La cosa è fuori di questione». Con un rifiuto il rabbino rispose anche alla richiesta di rivelare dove avesse nascosto il «tesoro» della sinagoga.

Il giorno successivo, Abraham Jacob Mark, in catene, fu condotto davanti alla sinagoga e dovette assistere mentre i tedeschi appiccavano il fuoco allo edificio. Qualche giorno dopo, con altri centosessanta esponenti della numerosa comunità ebraica di Czernowitz, il rabbino capo fu fucilato e sepolto in una località la cui ubicazione i tedeschi non vollero mai rivelare.

Un mese dopo i 70.000 ebrei di Czernowitz furono rastrellati e costretti a vivere nel piccolo ghetto. «Le condizioni di vita — ha detto Perle Mark — erano orribili. Per la mancanza di spazio, uomini donne e bambini vivevano sulla pubblica via. Mio padre, che aveva ottanta anni, e mia madre, che ne aveva settantaquattro, non giunsero mai nel ghetto. Stanchi e ammalati, essi caddero a terra durante il trasferimento e le «SS» li uccisero seduta stante».

La settimana successiva, la «Guardia di ferro» (organizzazione fascista romena) disobbedendo agli ordini del Maresciallo Antonescu, Capo del Governo, intervenne a dar man forte ai tedeschi ed organizzò la deportazione degli ebrei di Czernowitz oltre il confine, nella Transilvania russa. Perle Mark riuscì a sfuggire alla deportazione, in quanto un amico le ottenne un permesso che la autorizzava ad allontanarsi dal ghetto per qualche giorno. La donna potè sopravvivere grazie agli aiuti di amici «ariani» fino all'arrivo delle truppe sovietiche che scacciarono i tedeschi. Uno dei suoi figli, trasferito a Theresienstadt, il campo il cui nome è così spesso risuonato durante il processo Eichmann, vi morì. Un altro fu messo a morte nella camera a gas di Auschwitz.

A questo punto, licenziata la teste, il sostituto Procuratore Gabriel Bach ha esibito alla Corte alcuni documenti, allo scopo di collegare l'imputato agli avvenimenti descritti da Perle Mark. Fra i documenti presentati e letti in aula figura un ordine firmato a Berlino da Heinrich Mueller, superiore di Eichmann, con il quale si ordinava la deportazione degli ebrei rumeni in territorio russo. Gabriel Bach ha affermato che, durante i suoi interrogatori, Eichmann ha ammesso di aver dettato egli stesso quella lettera.

Nel marzo del 1943, Eichmann chiese categoricamente al Ministero degli Esteri di impedire l'attuazione di un piano per fare emigrare dalla Romania mille bambini ebrei accompagnati da cento adulti, che avrebbero dovuto essere trasportati in Palestina. La copia di questa lettera è stata presentata dal sostituto Procuratore generale Gabriel Bach assieme a un memorandum compilato da Eberhard Von Thadden, «esperto in problemi ebraici» al Ministero tedesco degli Esteri. Nel documento, Von Thadden parla di un colloquio avuto con Adolf Eichmann a proposito del ventilato scambio dei cinquemila ebrei con ventimila cittadini tedeschi internati in vari Paesi in guerra con la Germania. «Adolf Eichmann mi ha fatto presente — scriveva Von Thadden — che i negoziati per questo problema devono essere svolti con sollecitudine, perchè se passa troppo tempo non ci saranno più bambini da scambiare, data la regolarità con la quale si sta procedendo alla radicale soluzione del problema ebraico in Romania».

Ha quindi deposto il dottor Teodoro Loewenstein-Levie, già docente di storia ebraica alla Università di Bucarest e profondo conoscitore dei problemi e dei fatti avvenuti in Romania durante la occupazione tedesca. Il docente universitario ha detto che il Maresciallo Ion Antonescu, «Conducator» di Romania, era decisamente contrario alle persecuzioni contro gli ebrei e pretendeva che i tedeschi non intervenissero nelle questioni interne della Romania. I suoi sforzi furono però resi vani dalla «Guardia di ferro» che, per accattivarsi le simpatie dei tedeschi contro Antonescu, scatenarono una ondata di antisemitismo e organizzarono sanguinosi «pogrom» a Bucarest, verso la fine di gennaio del 1941; la «Guardia di ferro» catturò e massacrò centoventi ebrei, i cui cadaveri squartati furono appesi ai ganci nel pubblico macello con il cartello «carne di bassa macelleria».

«Il «pogrom» di Bucarest fu però nulla — ha ricordato il professor Loewenstein — di fronte a quel che accadde poco dopo a Jassy, nella Romania nord-orientale, dove furono uccisi in tre giorni diecimila ebrei».

Fra il luglio e il dicembre del 1941, centosessantamila ebrei furono sterminati in Bessarabia e in Bukovina e i sopravvissuti furono deportati oltre il fiume Dniester in territorio russo. «La Transnistria russa — ha detto Loewenstein — diventò la tomba di decine di migliaia di ebrei romeni. Essa fu per noi romeni quel che Auschwitz fu per gli ebrei di altri paesi».

Il teste ha affermato che, complessivamente, furono trecentomila gli ebrei romeni massacrati e che gli altri — quasi altrettanti — poterono sopravvivere perchè le truppe sovietiche sopraggiunsero prima che i nazisti potessero portare a termine il programma di sterminio.

Dopo la testimonianza del dottor Loewenstein, il sostituto Gabriel Bach ha presentato documenti direttamente relativi ai fatti esposti dal teste e indicanti che Adolf Eichmann non solo vi fu direttamente coinvolto, ma ne fu l'artefice e l'ispiratore. Ad esempio, nel 1941 egli si lagnò perchè i romeni avevano deportato nella Polonia occupata ventottomila ebrei prima che i tedeschi «locali» fossero pronti per attuarne lo sterminio. Il «commesso viaggiatore dei campi di concentramento» si lamentava perchè l'intempestiva deportazione era giunta a turbare il regolare svolgimento dei programmi da lui attentamente studiati sulla carta!

Il dottor Teodoro Loewenstein aveva parlato dell'organizzazione «Primula rossa», della quale facevano parte ebrei che, con grande coraggio, indossavano uniformi tedesche e facevano espatriare i correligionari in pericolo. La Pubblica Accusa ha presentato la dichiarazione scritta del dott. Alexander Safran, già rabbino capo di Romania e ora rabbino capo a Ginevra, il quale descrive come, rivoltosi al Nunzio papale monsignor Iassullo, ottenne che questi si recasse a Roma ed esponesse al Papa ciò che gli ebrei romeni stavano subendo a opera dei tedeschi. Il prelato rientrò a Bucarest latore di un messaggio del Papa ad Antonescu e ottenne, con l'appoggio degli ambasciatori di Svizzera e di Svezia e dei rappresentanti della Croce Rossa Internazionale che il «conducator» puntasse i piedi con i tedeschi. Ciò, secondo Alexander Safran, salvò la vita alla metà degli ebrei romeni, in quanto i tedeschi non poterono agire allo scoperto.

Nel pomeriggio un esponente della comunità ebraica slovacca, Ernst Abeles, ha dichiarato, nel corso della sua deposizione, che nel 1943 i tedeschi offersero di sospendere la deportazione di ebrei dietro pagamento di due-tre milioni di dollari. Abeles, la cui deposizione è durata due ore, ha descritto il «piano Europa» proposto dai nazisti ai leaders della comunità ebraica in Slovacchia. Il piano prevedeva il pagamento ai nazisti di «enormi quantità di denaro» per ottenere che si sospendessero le deportazioni di ebrei europei ai campi di sterminio.

Abeles ha dichiarato che una volta Eichmann in persona visitò Bratislava per controllare come lavoravano i suoi dipendenti. In quella occasione, Eichmann convocò Abeles, incaricato della gestione degli affari economici degli ebrei, e gli disse: «Mandate troppo poco denaro: datevi da fare se non volete finire in campo di concentramento».

Su richiesta di Robert Servatius, il teste ha guardato Adolf Eichmann, ma ha dichiarato: «Non lo riconosco».

Fra gli episodi narrati dal teste, la Corte ha ascoltato la rievocazione di un impresa di Gisi Fleischmann, il famoso «salvatore di ebrei»; che dopo aver salvato centinaia di correligionari fu arrestato e trasportato ad Auschwitz. In una occasione, le squadre comandate da Fliesschmann riuscirono a portare in Ungheria dalla Slovacchia duecento bambini ebrei ma, ha detto Abeles; ciò fu inutile perchè i tedeschi se ne impadronirono in seguito».

Il teste ha descritto con voce commossa le fasi della sollevazione degli slovacchi contro i tedeschi nel 1944 e ha raccontato come gli ebrei si unissero ai partigiani e come i tedeschi li fucilassero sul luogo stesso della cattura. «Nei campi slovacchi — ha dichiarato Abeles — i tedeschi usavano metodi di tortura medioevali».

Durante la sua deposizione, il dott. Loewenstein aveva detto la stessa cosa circa i metodi seguiti dai nazisti in Romania. In un campo di concentramento, cinquemila orfani ebrei dai due ai quindici anni erano privi di qualsiasi indumento, dormivano sulla nuda terra e morivano come mosche di fame e per gli stenti.

Gran parte dell'udienza di domani sarà ancora dedicata all'esame delle attività naziste in Slovacchia, e in particolare si parlerà del massacro di Lidice, dove per rappresaglia, dopo l'uccisione di Heyndrich, i tedeschi massacrarono i bambini del villaggio minerario. Sarà la sola volta, in tutto il processo, che Eichmann sarà collegato con l'uccisione di non ebrei.

U. P. I.

IL SETTE SETTEMBRE SI PASSA ALL'AZIONE

«Può fare questo e altro» ha detto Inzolia di Ghiani

«Il piano delittuoso — sottolinea il magistrato — è già compiuto alla fine di agosto: il 7 settembre si passa all'azione».

Il Pubblico Ministero ora si sofferma a considerare il preteso «contrasto» di versioni tra Fenaroli e Ghiani circa il viaggio Roma-Milano del 7 settembre. «Perchè Fenaroli insiste a dire di avere visto Ghiani? Insiste perchè è vero. Insiste perchè, di fronte alla prova del foglio verde, Fenaroli ritiene saggio "ricordare" quell'incontro, tanto più che il viaggio nella capitale, a lui personalmente, non "scomoda" così come scomoderebbe a Ghiani, una volta ammesso, col conseguente obbligo di giustificarlo. E Fenaroli non mente quando dice che si trattò di un incontro occasionale. L'incontro, difatti, non fu preordinato, ma fortuito. Ghiani, secondo i progetti fissati in precedenza, a quell'ora avrebbe dovuto trovarsi ancora nell'appartamento di via Monaci, ad attendere il ritorno di Maria Martirano dalla stazione. Ma c'era stato il contrattempo; la Martirano, contrariamente alle prospettive, non aveva accompagnato il marito alla stazione. Di qui la fuga del mancato sicario, di qui il non calcolato incontro alla Stazione Termini. Quanto alla posizione di Ghiani, egli nega per ragioni fin troppo comprensibili. Stupirebbe, se mai, che egli non negasse».

Il rappresentante della pubblica accusa, proseguendo nella sua requisitoria, rievoca quindi il giorno del delitto, 10 settembre 1958. Dopo essersi soffermato brevemente sull'itinerario Via del Gesù - Malpensa, compiuto da Fenaroli con la sua macchina a bordo della quale era il sicario Raoul Ghiani, e aver affermato che Fenaroli aveva a disposizione il tempo necessario per poter compiere il tragitto in modo che Ghiani potesse salire sull'aereo delle 19.35, il dott. Mauro esamina in particolare i movimenti di Raoul Ghiani intorno all'appartamento di via Monaci.

«La testimonianza di Reana Trentini è uno dei più importanti capitoli di prova a carico dell'elettrotecnico milanese: la testimonianza di Reana Trentini è perfettamente attendibile — sostiene il P. M. — infatti ella, quando vide le foto sui giornali dell'elettrotecnico, disse di non essere ben certa che fosse lui: per potersi esprimere in un senso o nell'altro, la giovane disse che avrebbe dovuto essere posta a confronto con il giovane. La Trentini riconobbe in Raoul Ghiani l'uomo visto nell'androne del palazzo di via Ernesto Monaci contrassegnato dal n. 21 e questo riconoscimento fu effettuato in piena coscienza.

«La Trentini infatti — dice il dott. Mauro — non si è presentata qui a deporre come una mitomane o come eccitata da un desiderio di pubblicità: la sua testimonianza è stata il risultato di una sofferta decisione. Ella ha agito in piena coscienza».

Il P. M., prevenendo l'argomentazione della difesa, la quale sosterrà l'inattendibilità di questa testimone per aver essa dichiarato che gli occhi dell'uomo erano celesti, ha fatto rilevare che la Trentini disse che gli occhi dell'uomo le erano parsi celesti soltanto successivamente, allorchè fu incalzata da numerose domande su questo particolare: «Comunque — ha detto il dott. Mauro — gli occhi di Ghiani non hanno avuto una importanza determinante nel riconoscimento: ella lo riconobbe indipendentemente dal colore dei suoi occhi».

Dopo la Trentini, il magistrato si è soffermato a esaminare la testimonianza di un altro pilastro dell'accusa: Bernardo Ferraresi, l'uomo che riconobbe in Raoul Ghiani un suo compagno di viaggio sulla «Freccia del Sud» la notte tra il 10 e l'11 settembre. «Ferraresi — ha detto il P. M. — è un teste attendibile. Anch'egli, come la Trentini, non è certo affetto da mitomania o mosso da altri interessi».

Il dott. Mauro ha messo in luce la personalità di questo teste, che ha definito come un lavoratore onesto e un uomo di coscienza. Anche la sua deposizione, come quella della giovane guardarobiera, è frutto di una sofferta decisione, di un atto di onestà e di amore di giustizia. Egli infatti ha subito, per oltre due anni, diffamazioni e oltraggi levatisi da più parti per condannare il suo atto di accusa nei confronti di Ghiani.

Conclusa così la prima parte della requisitoria, l'udienza è stata aggiornata. Domani mattina, il dott. Mauro si soffermerà ad esaminare la posizione processuale di Carlo Inzolia e la deposizione del rag. Sacchi.

In apertura di seduta, l'avv. Madia, difensore di Raoul Ghiani aveva fatto presente alla Corte che l'elettrotecnico desiderava fare una precisazione. L'imputato si era quindi alzato: «Signor Presidente — egli ha detto — non mi è mai stato chiesto perchè mi fossi trattenuto alla «Vembi» la sera dell'11 settembre oltre il normale orario di ufficio. Mi sono fermato in ditta fino alle 19 perchè il giorno 12 dovevo consegnare alla Banca Popolare di Milano la nuova macchina per microfilms. Ritengo pertanto di poter ricordare di aver preparato la macchina che dovevo consegnare. Del resto, non è stata la prima volta che ciò è accaduto. Posso precisare che una domenica mi sono trattenuto in ufficio per tutto il pomeriggio poichè il lunedì dovevo consegnare una macchina per microfilms».

Il Presidente ha disposto che il cancelliere scrivesse a verbale la dichiarazione dell'imputato. La precisazione che Ghiani ha sentito il bisogno di formulare si riferisce all'affermazione dell'avv. Gatti, durante la sua arringa di ieri, secondo la quale Raoul Ghiani, il pomeriggio dell'11 settembre, si sarebbe trattenuto in ufficio fino alle 19.09, come risulta dal cartellino di lavoro, per nascondere nel suo laboratorio, con tutta comodità, i gioielli trafugati dall'appartamento di Maria Martirano dopo il delitto.

Mario Cartoni

CRONACHE SPORTIVE

QUARTA TAPPA DEL GIRO PRIMA VITTORIA ITALIANA

A Cagliari volata a tre: Magni su Van Tongerloo e Suarez

Il grosso comandato da Van Looy staccato di appena un centinaio di metri - La carovana si rimette in mare alla volta della Sicilia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cagliari, 23

Abbiamo avuto il modo di constatare che non esistono soverchie difficoltà logistiche per seguire il Giro in terra sarda. Il viaggio in piroscafo è stato comodissimo e i corridori sono discesi dalla passerella freschi e riposati; i massaggiatori hanno potuto lavorare fino all'ultimo momento con tutta calma. La commemorazione dell'Unità d'Italia ci ha così insegnato che è possibile tenere unita alla Madre Patria, anche con la fragile catena della bicicletta, questa terra generosa che oggi ha dato una stupenda dimostrazione della sua gratitudine ed il suo entusiasmo.

Ordine d'arrivo

1) ORESTE MAGNI che copre la distanza in ore 2.50'37" alla media di km. 41,414;
2) Van Tongerloo s. t.; 3) Suarez s. t.; 4) Van Looy in 2.51'7"; 5) Benedetti s. t.; 6) Van Geneugden; 7) Desmet; 8) Company; 9) Zoppas; 10) Minieri; 11) Derboven; 12) Baffi; 13) Mazzacurati; 14) Balletti; 15) Conterno; 16) Cloarec; 17) Anquetil; 18) Giusti; 19) Battistini; 20) Zorzi; 21) Cestari; 22) Brugnani; 23) Fontana; 24) Proost, tutti con il tempo di Van Looy.

La nave che trasportava la carovana ha ricevuto il primo saluto dagli aerei della NATO, quindi a mano a mano che si avvicinava al porto, ha accolto le ovazioni di una folla immensa che si era spinta fino sulla punta estrema del molo e che occupava tutto il piazzale di approdo. Dalla televisione avrete potuto osservare le manifestazioni commoventi legate a una accoglienza superlativa. Oltre alla ospitalità, la Sardegna ci ha riservato anche la gioia e l'orgoglio della prima vittoria italiana del Giro.

Ha vinto un atleta non molto noto anche se dal nome altisonante: il comacino Oreste Magni che non ha nessun grado di parentela col grande Fiorenzo, ma che dell'illustre omonimo ha il temperamento cauto e generoso. Oreste Magni, costretto in questo Giro alla dura «corvé» del gregario ha saputo cogliere con felice intuito la unica occasione propizia dello stesso Giro.

La tappa, per la brevità e la dolcezza del percorso, non poteva non concludersi in volata anche se la freschezza dei concorrenti ha aperto la fonte degli attacchi a sorpresa. A pochi chilometri dal traguardo Magni, però, ha saputo cogliere, dicevamo, il momento giusto per gabbare la onorata società dei velocisti e approfittando dello scivolo della nuova autostrada ha preso il volo con scarsa compagnia gareggiando come un garibaldino e imponendosi infine con un vero e proprio attacco alla baionetta.

Classifica generale

1) POBLET in 13.40'17";
2) Fischerkeller a 25"; 3) Balmamion a 48"; 4) Cestari s. t.; 5) Pambianco a 55"; 6) Ciampi a 1'19"; 7) Liviero s. t.; 8) Coletto s. t.; 9) Desmet Gilbert s. t.; 10) Bruni a 1'40"; 11) Elliot s. t.; 12) Fabbri s. t.; 13) Stolker a 2'3"; 14) Suarez s. t.; 15) Trapè a 2'7"; 16) Brugnani s. t.; 17) Anquetil s. t.; 18) Benedetti s. t.; 19) Giusti a 2'14"; 20) Conterno a 2'18"; 21) Bahamontes s. t.; 22) Baffi s. t.; 23) Favero s. t.; 24) Defilippis s. t.; 25) Musone s. t.; 26) Carlesi s. t.; 27) Ernzer s. t.; 28) Gaul s. t.; 29) Van Looy s. t.; 30) Junkerman s.t.; 31) Moser a 2'30"; 43) Battistini a 4'7"; 46) Magni a 5'6"; 63) Massignan a 6'11".

Le condizioni di freschezza dei corridori si sono manifestate subito alla partenza. Quando il Presidente della regione Corrias ha abbassato la bandierina, alle 14 precise, il sardo Garau ha fatto risuonare subito il tamburo trascinando Pellegrini, Bruni, Brugnani e Barrale. Intervenuto anche Accorsi la prima fuga si liquefa per la reazione del gruppo; ma ecco lo scatto di Forloni a riaccendere il fuoco per poco sopito. Anche Bertran passa all'attacco. Tentano per la stessa cosa Defilippis, Schroeders il vincitore di ieri, Male, Giusti e Cestari imitati a distanza da De Conink e Cloarec.

A Decimomannu, rombante di reattori, Poblet curva la schiena e parte alla riscossa con alla ruota Fischerkeller che non lo perde mai di vista, Benedetti, Carlesi e Massignan. I fuggitivi vengono riassorbiti, ma ecco che scattano Giusti e Cloarec e subito dopo Oliviero. Siamo sulle fettucce di Villacidro dopo 44 km. di corsa. Il maestrale batte il fianco del gruppo squassandolo. I 165 si dispongono a ventaglio, come le armate persiane. Ci si mette ad un certo momento anche il pedale possente di Van Looy e Benedetti e la lunga colonna, gonfia come una vela, si lacera in cinque brandelli. Il risultato è che un notevole gruppo di ritardatari non potrà più riprendere contatto perchè come vedete dall'ordine di arrivo la media è stata sempre al disopra dei 40 toccando talvolta la punta dei 45. All'uscita dalla città sullo slancio di una volata, per il traguardo a premio vinto da Minieri, quest'ultimo si invola seguito da Garau e Venturelli. La nuova apparizione alla ribalta del sardo manda la folla in brodo di giuggiole.

Eccoci a Bangavino Monreale: esattamente a metà strada. Non è che i tre corridori in fuga rappresentino una seria minaccia per la classifica, ma c'è Van Looy che ha voglia di menar le gambe. Il campione del mondo opera due o tre scatti. La strada è abbagliata dal sole; alla ruota del belga restano solo 26 uomini, tra i quali Poblet, Pambianco, Carlesi, Battistini, Junkermann, Liviero, Sorgeloos, Coletto, e Trapè.

Il momento è drammatico perchè se Van Looy, Battistini, Poblet, Pambianco e Carlesi decidessero di mettere fuori campo la egregia congrega degli scalatori, e lo sfortunato Anquetil, il gioco diventerebbe relativamente facile. Ma l'accordo non viene raggiunto perchè non tutta la gamma degli interessi collima esattamente. In ogni modo, lo scherzetto è durato circa 35 minuti, il tempo cioè necessario, per superare decine di chilometri a 44 di media.

Anquetil rientra a D'nuraminis, placando i bollenti spiriti e poco dopo è la volta delle aquile delle vette eccelse con tanto di lingua fuori. 55 corridori guidati da Zamboni, però, hanno sempre un ritardo di 2'30" che salirà poi a 7'19". Do Monasi entriamo nella fase finale. I primi a scattare sono Gentina e Fornoni, ma il tentativo più deciso, che è anche il più fortunato, è quello di Oreste Magni.

Il maestro comacino è seguito in un primo tempo da Sartore Gaggidi, poi, quando i due danno segni di stanchezza, intervengono Van Tongerloo e Suarez. Compiono il medesimo tentativo anche Carau, Fabbri, Bertrand, Derboven e De Conink, ma non ci riescono. E' Suarez il primo a dare la stoccata prendendo qualche metro a Magni e a Van Tongerloo, ma il corridore italiano riprende prontamente e passa sotto il traguardo come una saetta per la bella vittoria che premia il suo intuito e la sua decisione.

Tagliato il traguardo, la carovana si è recata direttamente al porto dove ha preso di nuovo imbarco sulla nave che la condurrà a Marsala.

Domani quinta tappa Marsala-Palermo di km. 144 che ha per sola caratteristica una lunga sequela di passaggi a livello.

Alessandro Alesiani

Venturini infortunato

Roma, 23

La breve tappa ha registrato un incidente sul finale proprio al Lido di Poetto: il corridore Venturini della «San Pellegrino» è caduto battendo il capo (parietale sinistro) sull'asfalto e infortunandosi alla spalla. Il suo stato non appare grave; sono in corso indagini radiologiche. Si è ritirato dopo 50 km., Zaimbro, colto da gastrite acuta.

«Tricolore» dei medi Rinviato il «match»

Fidenza, 23

L'incontro «clou» della riunione pugilistica organizzata questa sera a Fidenza, per la disputa del titolo italiano dei medi, tra Fortilli e Lommi, non ha avuto luogo. Fortilli, presentatosi stamane al peso febbricitante, non era in grado di salire sul quadrato e pertanto l'incontro è stato rinviato.

La Coppa Perrots Anche Demenia al torneo di Bologna?

Gli alabardati si sono radunati ieri allo stadio di Valmaura per il bagno ed il massaggio. La preparazione vera e propria per la partita col Novara avrà inizio stamane con un allenamento sul rettangolo di San Sabba.

La squadra juniores della Triestina sarà presente al Trofeo Perrots che si disputerà a Bologna. Giovedì mattina la comitiva alabardata salirà sul rapido delle ore 6.13. Con tutta probabilità l'allenatore Bergamasco schiererà in campo la formazione comprendente i componenti la formazione juniores e cioè Miniussi, Fontanot, Pelin, Sauer, Bizai, Rocco, Travain, Paoli, Zampieri, Slobez e Colaussi. Non è escluso che tra i partenti venga inserito anche il centroavanti Demenia, ristabilitosi dall'infortunio subito nella partita di campionato giuocata dalla Triestina ad Alessandria.

La Lazio in ritiro

Roma, 23

Il commissario straordinario della S.S. Lazio, sezione calcio, nell'intento di assicurare alla squadra la piena tranquillità in questo scorcio di campionato, ha deciso di riunire collegialmente i giuocatori della rosa dei titolari ed inviarli in ritiro.

Triestina-Argentina di hockey rinviata a oggi causa la pioggia

Un pubblico numeroso si era dato convegno ieri sera sulla pista di viale Miramare per assistere alla partita internazionale di hockey su pista tra la rappresentativa argentina e la Triestina. Nell'avanspettacolo si erano esibite due squadre minori dell'UST. Successivamente entravano in pista otto atleti portando le bandiere dei rispettivi Paesi. A questo punto non poteva aver luogo neppure la presentazione delle due squadre, essendo nel frattempo arrivato dal cielo... il nemico principale dell'hockey, la pioggia. Dopo alcuni tentativi di asciugare il campo i dirigenti delle due squadre si accordavano di disputare la gara questa sera con inizio alle ore 21.

Le due squadre si erano presentate in campo nelle formazioni annunciate. L'Argentina disponeva di Sarfaty (Castello), Lombino, Querejeta, Garay, Peruffo, Lopez, Peralta e Cabrera. La Triestina era presente con la sua formazione abituale, rinforzata per l'occasione dall'attaccante Spessot del Ferroviario in sostituzione dell'infortunato Jellercich. La terna arbitrale risultava composta dall'arbitro internazionale Naccari e dai giudici di porta Giorgi e Ciabatti.

Il Santos con Pelè verrà in Europa

Rio de Janeiro, 23

Il calciatore brasiliano Edson Arantes Do Nascimento, meglio conosciuto come «Pelè», andrà in Europa per il 2 giugno per giuocare con la sua squadra, il Santos, che sta facendo una tournée nel vecchio continente. Il Presidente del Brasile, Quadros, preoccupato per la sua salute, gli aveva proibito di partire se non dopo che le sue condizioni fossero migliorate al punto da permettergli di giuocare. Una recente visita medica ha dato il responso favorevole.

LE SQUADRE GIULIANE E LA SERIE «D»

CRDA e Miranese si rifiutano di vincere questo campionato?

Perde in casa impunemente il Vittorio Veneto Infruttifera anche la vittoria della Pro Gorizia

Nessuno vuole vincere questo campionato. L'ultimo episodio in ordine di tempo si è verificato domenica scorsa in occasione del terz'ultimo capitolo della stagione. Il Vittorio Veneto, che sembrava lanciato verso un finale tranquillo, senza sussulti o colpi di scena, sta andando in... barchetta da sette giornate. Durante questo periodo sono piovute diverse tegole in testa alla squadra di Salar. Il bilancio è presto fatto: nelle ultime sette partite sono state accumulate quattro sconfitte, un pareggio interno, a opera della Miranese, e due vittorie soltanto. L'undici capofila accusa stanchezza, non regge più al ritmo dei bei tempi: domenica scorsa il Vittorio Veneto ha conosciuto la prima sconfitta del campionato sul proprio campo. Ad espugnare il rettangolo di Vittorio Veneto è stato il Trento, che ad un minuto dalla fine compiva l'inaspettata impresa.

L'occasione per raccorciare con un sol frego le distanze era stupenda. Miranese e CRDA giuocavano in casa ed erano nelle condizioni di far... penare i «leaders». Non c'è stato verso: le due inseguitrici sono scivolate nel più miserevole dei modi. La Imolese ha imposto il pareggio ai cantierini, il Merano, con un Pedrozzi paratutto, ha inchiodato sull'uno a uno la compagine lagunare. E così il Vittorio Veneto, beffato proprio sulla linea del traguardo, ha potuto ripararsi in... corner, quando una vittoria del CRDA avrebbe ridotto il vantaggio ad una sola lunghezza. Il Vittorio Veneto conserva infatti due punti sui monfalconesi (la Miranese è a tre punti) e pertanto con tutta probabilità dovrà attendere l'ultima giornata per avere la matematica sicurezza della promozione in Serie C.

Sulla gara di Monfalcone non ci sono molte cose da dire. I giuliani hanno portato un massiccio assalto alla retroguardia imolese scesa sulle sponde del Timavo con la ferma intenzione di rientrare in sede con la metà del bottino. L'Imolese non aveva impellenti necessità di classifica, ma si è battuta con un accanimento insolito. La Miranese poi ha dovuto far ricorso ad un calcio di rigore per raddrizzare le sorti della gara, che il Merano aveva instradato su un pericoloso binario. A conti fatti le incertezze degli inseguitori del Vittorio Veneto sono tornate a tutto vantaggio della squadra capolista.

In coda permangono tuttora gli enigmi proposti alla vigilia. Il Belluno ha compiuto l'impresa più ragguardevole andando a vincere a Mirandola, la cui squadra, dopo questa inaspettata battuta a vuoto, si trova nei guai al pari degli altri concorrenti. Ha vinto anche la Pro Gorizia contro la claudicante e ormai rassegnata Libertas Correggio. E' stata quella di Gorizia una partita in chiave di... liquidazione, ma i due punti conquistati dai goriziani, autori di una rete per tempo, potranno servire a qualcosa.

Dopo l'exploit del Belluno in Emilia, la linea di... demarcazione è salita notevolmente ed anche quelle squadre (Schio e Argentana) che si trovano a quota trenta non sono poi tanto al sicuro. La stessa Pro Mogliano, passata vittoriosa sul Rovereto con quattro gol di scarto, ha migliorato solo apparentemente la classifica. Insomma per la salvezza saranno almeno in cinque a battersi: Pro Mogliano, Rovereto e Mirandolese godono di un leggero margine nei confronti di Pro Gorizia e Belluno, il quale domenica prossima riceverà il Vittorio Veneto in una partita che potrebbe essere doppiamente drammatica.

Sulla perdita del terzo posto in classifica da parte del Portogruaro avremmo... giurato con tutte e due le mani alla vigilia della trasferta di Cervia. Le cose non sono andate diversamente dal pronostico. Unico stupore il pesante passivo accusato dai portogruaresi, che sul campo tabù del campionato sono stati irriconoscibili. Il 3 a 1 è un verdetto strampalato, ove si consideri che l'attacco del Cervia si è dimostrato di un'anemia sconcertante. Eppure la retroguardia dei granata veneti non ha saputo resistere alla tentazione di giuocare ...peggio degli attaccanti che aveva di fronte. La trasferta di Cervia era segnata in partenza. Archiviamola in fretta con la speranza che il Portogruaro punti alla riabilitazione nelle restanti due giornate.

I MARCATORI

22 reti: Pasquina (Trento);
20 reti: Gurian (Portogruaro);
17 reti: Padovani (Vitt. Veneto);
15 reti: Manica (Merano);
14 reti: Cozzoli (Belluno);
13 reti: Mazzotti (Imolese), Minto II (Miranese);
12 reti: Brollo (San Donà), Padoan (Portogruaro), Collazuol (Vittorio Veneto);
11 reti: Manzardo (Vitt. Veneto), Rossi (Moglia);
10 reti: Zessar (CRDA) e Orazi (Cervia);
9 reti: Pontello (Portogruaro) e Fatturini (Rovereto);
8 reti: Daneluzzi (Portogruaro), Baldo (Vitt. Veneto), Penzo e Buzzo (Pro Mogliano), Verderi (Libertas Correggio), Bevilacqua (Merano), Paoni (Rovereto);

OGGI A ROMA I CALCIATORI D'ITALIA E D'INGHILTERRA

Per gli azzurri avversario tabù

Nessuna vittoria dei nostri nei precedenti sette incontri - I bianchi nella formazione migliore con Haynes e Greaves mezze ali - Ferrari ottimista ma con prudenza - Inizio alle ore 16

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Italia e Inghilterra si incontrano domani per l'ottava volta. Gli azzurri non hanno mai battuto gli inglesi ma si spera che questa sia l'occasione buona per rompere l'incantesimo. Le premesse per la nostra prima affermazione sui bianchi britannici ci sono e buone, sia dal punto di vista tecnico, sia da quello cabalistico. Non bisogna, infatti, dimenticare che gli ultimi due incontri tra calciatori d'Italia e d'Inghilterra si sono conclusi in parità (1-1 a Firenze nel 1953 e 2-2 a Londra nel 1959); senza contare che lo scorso anno nel famoso incontro fra rappresentative delle due Leghe nazionali a San Siro furono proprio gli italiani a vincere per 4-2.

Il bilancio dei cinque precedenti incontri, naturalmente, è per noi più disastroso, anche perchè si riferiscono agli anni in cui i britannici erano ancora considerati i maestri del calcio mondiale: si cominciò con un 1-1 Roma, si continuò con 2-3 a Highbury, poi con 2-2 a Milano, il famoso 0-4 a Torino e, infine, lo 0-2 di Wembley.

Ma ce la farà a spezzare la serie negativa la Nazionale azzurra, completamente rinnovata dopo la negativa esperienza della partita con l'Irlanda del Nord? Il nostro commissario tecnico, Giovanni Ferrari, pur ammonendo a non considerare il pareggio subito dagli inglesi contro la nazionale portoghese in modo tale da creare un pernicioso ottimismo, appare abbastanza fiducioso: «La rappresentativa inglese è forte — dice in sostanza il nostro C. T. — soprattutto all'attacco. La serietà di preparazione e le eccellenti condizioni atletiche dei britannici rendono ancora più difficile il nostro compito contro una squadra in ripresa. Due anni fa la Federazione britannica vietò la tournée all'estero della propria nazionale. Il fatto che adesso abbia dato il permesso è l'indice dell'attuale ricuperata efficienza del calcio inglese. Tuttavia se riuscissimo a giocare con continuità, con impegno e con un ritmo adeguato a quello degli inglesi che non mollano per 90 minuti di seguito, le nostre doti di estro e di intelligenza stilistica finiranno per prevalere. Non dispero del risultato — ha concluso Giovanni Ferrari — soprattutto se i nostri attaccanti troveranno l'accordo».

La fiducia del nostro commissario tecnico è condivisa da molti, anche se tutti sono guardinghi nel giudicare la nazionale inglese sulla sola scorta della prestazione di Lisbona. Tutti sono concordi, infatti, nel riconoscere che i britannici si sono trovati a disagio soprattutto in seguito al brusco passaggio dal clima temperato della loro isola a quello semitropicale della vecchia città lusitana, peraltro si ammette che la nostra Nazionale, rinnovata per sei undicesimi rispetto alla formazione di Bologna, può essere in grado di far valere la superiore classe di alcuni suoi uomini.

INGHILTERRA
Spingett
Armfield — Swan — McNeil
Robson — Flowers
Greaves — Haynes
Douglas — Nitchens — Charlton

Corso — Brighenti — Mora
Sivori — Lojacono
Trapattoni — Bolchi
Castelletti — Salvadore — Losi
Buffon
ITALIA

Qui il discorso naturalmente, cade su Sivori e Corso, l'uno il più classico e nello stesso tempo il più efficiente dei calciatori importati e l'altro il miglior giocatore di scuola italiana. Se questi due artisti della palla riusciranno a trovare l'accordo tra loro e con gli altri compagni della prima linea (specialmente con Lojacono) con quasi certezza il risultato sarà a noi favorevole, anche perchè e proprio nella retroguardia che la nazionale inglese presenta i suoi difetti maggiori. Sono uomini rocciosi ma facilmente superabili specialmente da parte di chi gioca con intelligenza e con classe.

Alla vigilia dell'incontro non ci sono più segreti sulle formazioni che si daranno battaglia sul terreno dell'Olimpico. La vigilia è servita proprio per fugare gli ultimi sui due schieramenti; più per l'«undici» inglese che per quello italiano, poichè Giovanni Ferrari ha tenuto fede alle dichiarazioni del giorno precedente ed ha confermato la formazione da noi annunciata: Buffon; Losi, Castelletti; Bolchi, Salvadore, Trapattoni; Mora, Lojacono, Brighenti, Sivori, Corso.

Come si vede (e come abbiamo accennato più sopra), la nostra rappresentativa si presenta addirittura rivoluzionata rispetto a quella schierata contro l'Irlanda del Nord, anche perchè dalla teoria dei blocchi di allora (Milan in difesa e Juventus all'attacco) si è passati alla formazione mosaico, con l'utilizzazione degli uomini più in forma per ogni ruolo. Nei confronti della precedente partita, avremo così domani sei novità: il portiere Buffon, il terzino Castelletti, il laterale Bolchi, l'interno Lojacono, il centravanti Brighenti, (che a Bologna giocò soltanto nell'ultimo quarto d'ora) e l'ala sinistra Corso.

Winterbottom dal canto suo apporterà una sola modifica alla compagine che ha pareggiato con il Portogallo all'Estadio Nacional di Lisbona. Al posto di Smith, al comando della prima linea giocherà Hitchens. Questa pertanto la formazione: Spingett; Armfield, Mc Nell; Robson, Swan, Flowers; Douglas, Greaves, Nitchens, Haynes, Charlton.

Tutta britannica la formula per l'annuncio della formazione. Winterbottom si è prima consultato con i componenti il comitato di selezione. Doggart, Richards, Shentoll, ha quindi condotto con sè i giocatori per comunicare i nominativi dei prescelti, poi è ricomparso per rendere edotta la stampa delle decisioni.

Nel pomeriggio italiani e inglesi hanno riposato a lungo. All'imbrunire gli azzurri si sono recati a passeggio, mentre i bianchi hanno partecipato a un ricevimento dato in loro onore nella sede dell'Ambasciata.

Tutto è ormai pronto per il grande avvenimento, anche le tattiche sono state lungamente spiegate da Ferrari e da Winterbottom ai giocatori, appositamente riuniti in serata. Il modulo di gioco sarà identico in fase difensiva il «4-2-4» con Flowers e Trapattoni a ridosso dei centromediani; all'attacco un interno avanzato: Greaves tra i bianchi, a turno Lojacono e Sivori tra gli azzurri che in copertura saranno all'uopo rimpiazzati da Mora e da Corso.

Sarà la volta buona? Un bel giorno l'incantesimo dovrà pur spezzarsi.

Purtroppo la serenità della comitiva azzurra è stata turbata a tarda sera da una notizia proveniente da Torino che ha colpito particolarmente Sivori nei suoi affetti familiari. Si è appreso infatti che la bambina di due anni del giocatore sudamericano è caduta in casa sbattendo il capo e per misura precauzionale si trova attualmente ricoverata in un ospedale. Non dovrebbe trattarsi di nulla di grave, ma il morale di Sivori, che già si è messo in contatto telefonico con la moglie ricevendo rassicurazioni al riguardo è notevolmente in ribasso. Anche Giovanni Ferrari si è mostrato preoccupato tanto da lasciar intendere che lo sviluppo della notizia potrebbe anche indurre il giocatore a non scendere in campo domani. In tal modo il sostituto dovrebbe essere Boniperti.

Grande affluenza di pubblico è prevista per domani. Ai botteghini le scorte dei biglietti vanno rapidamente assottigliandosi anche se alle 19 di questa sera erano ancora disponibili biglietti per tutti i settori. La richiesta sta assumendo in queste ultime ore (i biglietti saranno venduti fino a domani mattina) un ritmo sempre crescente e non si esclude che alla chiusura dei botteghini si possa registrare il «tutto esaurito».

L'atteso confronto fra l'undici azzurro e quello bianco, dovrebbe inoltre svolgersi in condizioni di tempo buone, anche se non eccellenti. I servizi meteorologici prevedono per domani su Roma una certa nuvolosità che non dovrebbe comunque degenerare in pioggia. A vantaggio degli inglesi, che non gradiscono molto il caldo, dovrebbe agire inoltre una leggera ventilazione che non dovrebbe far salire il barometro più di oggi, cioè circa 20 gradi.

L'incontro avrà inizio alle ore 16.

Marcello Zeri

La partita in TV ma non per il Lazio

Roma, 23

L'ufficio stampa della FIGC comunica che non verrà effettuata la trasmissione televisiva diretta della gara internazionale Italia-Inghilterra, per Roma e Lazio, che verrà invece diffusa per gli schermi televisivi di tutte le altre località. L'esperimento servirà di base anche per gli accordi da stabilirsi fra la FIGC e la Rai-TV per l'anno prossimo, sempre con la esclusione della città sede della partita e di una zona attorno ad essa, da determinarsi di volta in volta.

Arbitro ungherese per Fiorentina-Glasgow

Milano, 23

La seconda finale della Coppa delle Coppe 1960-61 — informa un comunicato della Lega calcio — sarà giocata la sera di sabato 27 maggio allo Stadio comunale di Firenze, tra la Fiorentina e i Rangers Glasgow. La prima finale, giocata a Glasgow il 17 maggio, è stata vinta dalla Fiorentina per 2-0.

Il comitato della Mitropa-Cup, che ha organizzato la Coppa delle Coppe 1960-61, ha designato, a dirigere la seconda finale Fiorentina-Rangers, l'arbitro ungherese Hernadi, che sarà coadiuvato dai colleghi Iballa e Virag in qualità di guardalinees.

COLPO DI STATO NELLA SQUADRA DEL NAPOLI

Rovesciati Cesarini e Amadei prende il comando Attila Sallustro

Napoli, 23

I «moti di piazza» (a Napoli il calcio è riuscito ad infiammare gli animi come ai tempi di Masaniello) verificatisi ieri, culminati con la esplicita richiesta dei tifosi dell'allontanamento di Amadei e Cesarini, hanno indotto il presidente onorario della società azzurra, il comandante Lauro, ad affidare la squadra, in questo «finalissimo» di campionato ad Attila Sallustro, il non dimenticato centravanti del Napoli dei tempi d'oro. Non un colpo di «stato», ma quasi insomma.

Sallustro, che ha ieri preso in consegna i giuocatori, si avvarrà della collaborazione dell'allenatore in seconda Luciano Grandi. Ufficialmente ad Amadei e Cesarini è stato concesso un periodo di licenza, ma la bugia non serve a mascherare la realtà. Si tratta, evidentemente e palesemente, di un licenziamento e non di una licenza.

In precedenza Lauro aveva interpellato anche Monzeglio telefonicamente, ma il «mister» sampdoriano ha risposto d'essere per ora legato alla Samp. «Se resterà Ravano padre — ha continuato Monzeglio — resterò anch'io qui anche per la prossima stagione. Se la società, invece, cambierà presidente, la prima offerta che prenderò in considerazione sarà quella del Napoli».

Il Napoli ha quindi diramato un comunicato, dando notizia del passaggio dei poteri. Cesarini ed Amadei hanno avuto la comunicazione del presidente Cuomo ed hanno risposto col fatidico «obbedisco» dichiarandosi peraltro sempre a disposizione del Napoli; dopodomani, al loro ritorno da Roma ove assisteranno ad Italia-Inghilterra, i due tecnici, dietro loro richiesta, saranno ricevuti dal comandante Lauro. Oggi essi hanno avuto la possibilità di parlare ai giuocatori e li hanno invitati ad impegnarsi a fondo per salvare il Napoli.

«Caro Attila, ora tocca a te — ha detto intanto Lauro a Sallustro —; devi riportare la serenità nell'ambiente ed infondere fiducia nei giuocatori. L'impresa è disperata, ma vale la pena di tentare».

A sua volta Sallustro ha tenuto il fervorino d'occasione ai suoi ragazzi sul campo di Fuorigrotta: «Siamo nei guai, grossi guai — egli ha detto — e dobbiamo cercare di districarcene. La nostra meta è lo spareggio nel tentativo di rimanere in Serie A. Lo so che a San Siro contro l'Inter sarà dura, ma tutto dipenderà da voi. Non andrete in romitaggio; lascio alla vostra coscienza ed alla vostra serietà professionale il compito di regolarvi secondo i dettami del buon calciatore». Da quanto si apprende Del Vecchio, cui è stato tolto l'apparecchio di gesso che «bloccava» lo zigomo fratturato ha chiesto d'essere impiegato. Si vedrà nei prossimi giorni il da farsi.

Tornei interregionali di basket a Trieste

I CAMPIONI DELL'IGNIS E TRE SQUADRE STRANIERE

I due grandi tornei internazionali di pallacanestro che l'ENAL Europhon organizza annualmente in collaborazione con l'Azienda autonoma soggiorno e turismo verranno restituiti quest'anno alla sede per la quale vennero concepiti: il Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto.

Farà da prologo il torneo femminile «Coppa Primavera» che si svolgerà nei giorni 27 e 28 maggio con la partecipazione di due ottime compagini straniere: il Branik di Maribor (che ha vinto la prima edizione del torneo stesso battendo l'Udinese al gran completo) e il Wiener Sportclub, campione d'Austria. Il campo delle partecipanti è completato dall'U. C. Venezia e dall'Hausbrandt Trieste. Le veneziane hanno costituito una lieta sorpresa nel campionato italiano di Serie nazionale A appena concluso, presentando una formazione molto giovane e perciò veloce e redditizia; l'Hausbrandt (che probabilmente si rinforzerà con qualche buon elemento) tenterà il colpo gobbo di battere una delle due favorite, ripetendo l'exploit già riuscito contro le fortissime polacche del Wisla.

Ma la Settimana cestistica internazionale avrà il suo piatto forte nel torneo maschile «Castello di San Giusto» che gli organizzatori hanno voluto far svolgere in concomitanza con le manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità d'Italia affiancando così al quadro dei festeggiamenti un grande avvenimento sportivo.

Naturalmente nello spirito di tale partecipazione non poteva mancare l'Ignis di Varese: i campioni d'Italia hanno accettato con entusiasmo l'invito ricevuto comunicando nel contempo all'ENAL Europhon di rinunciare al torneo ufficiale che il comitato dei festeggiamenti di «Italia '61» organizza a Torino nelle medesime giornate dell'1 e 2 giugno. La presenza dell'Ignis è di per se stessa garanzia di spettacolo d'alta classe, ma le premesse di un gran gioco sono convalidate dalla partecipazione del Zeleznicar di Karlovac che, fra tutte le squadre jugoslave di 1.a serie, è la più famosa per il suo micidiale contropiede. Due squadre triestine, giovani ma ottimamente impostate, contrasteranno il passo ai due «big» del torneo: il Don Bosco (che ha appena concluso un ottimo campionato di Serie A) e l'Hausbrandt (che ha vinto trionfalmente il campionato di promozione guadagnandosi l'ammissione alla Serie B).

La ratifica dei dirigenti del basket giuliano

Il consiglio federale della Federazione italiana pallacanestro ha proceduto nella sua ultima assemblea alla ratifica del Comitato regionale Friuli - Venezia Giulia risultato eletto nel corso dell'assemblea tenuta a Trieste il 12 febbraio scorso. Questa la sua composizione: presidente: ing. Carlo Ulessi; vicepresidente Norino Jacobucci; consiglieri: Germano Apollonio, dott. Roberto Bonaga, Gastone Cenni, cav. Emanuele Guarini, Augusto Nibrant; fiduciario regionale arbitri: cav. Giordano Andri; fiduciario regionale allenatori: ing. Nerio Cavazzoni.

VESSILLO MODENESE SULLA «A» DI HOCKEY

Fasti e stranezze del «derby» triestino

L'hanno vinto gli alabardati nel «serrate» anche per la troppa ingenuità dei ferrovieri

Altri due zeri sono scomparsi dalla classifica. La Lazio è pervenuta al primo successo della stagione, il Monza ha conosciuto la prima sconfitta del campionato. Indubbiamente questo secondo episodio riveste una risonanza maggiore del primo. Il successo dei laziali sulla compagine senese rientrava nelle previsioni della vigilia. Unico elemento di curiosità in questa partita di fondo classifica è stato l'elevato numero di reti realizzate (undici complessivamente) in una giornata come quella di sabato scorso che ha fatto registrare il più basso numero di gol realizzato in cinque partite (26 in tutto) da quando il campionato si giuoca a dieci squadre. A Novara invece la posta riguardava il primato, ed il Monza l'ha persa, facendo il giuoco dei modenesi.

La partita chiave della giornata si è chiusa con la vittoria dei novaresi, che hanno piegato di misura — una sola rete di scarto — il quintetto monzese. Il duello, almeno stando alle cronache, non è stato emozionante come era accaduto altre volte. La vittoria dei novaresi ha preso l'avvio dalla felice giornata di Panagini, che da solo è stato in grado di mettere in difficoltà la retroguardia monzese, alla quale è giovato poco il rientro di Pennati.

La vittoria del Novara fa comodo al Modena, che è da sabato sera l'alfiere isolato del campionato. E' l'unica squadra quella dei campioni d'Italia che abbia saputo totalizzare il massimo bottino (dieci punti dopo cinque giornate di gare. Contro il Lodi i modenesi hanno faticato più del previsto e dopo aver chiuso il primo tempo a reti in bianco (l'episodio si è verificato pure a Trieste, nel «derby» giuliano) hanno dovuto tirar fuori le unghie per mettere a tacere l'avversario, sconfitto con tutti gli onori e con uno scarto di due reti soltanto.

E' proprio irresistibile questo Modena? Il Lodi tra l'altro aveva affrontato i campioni senza il suo miglior uomo, Gelmini I, e quindi il successo dei «canarini» va preso con una certa cautela. Tra breve il Modena dovrà scoprire le sue carte.

Il «derby» di Trieste ha avuto quasi le identiche caratteristiche della partita di Modena. Anche sulla pista di viale Miramare i due contendenti andavano al riposo senza aver messo a segno una sola rete. Soltanto ad otto minuti dal termine l'equilibrio veniva spezzato a favore della Triestina, che nel breve spazio di due minuti riusciva a dare un volto alla partita. Il Ferroviario, soccombente con due gol al passivo, esce a testa alta da questo confronto che, per la stessa ammissione dei giuocatori alabardati, avrebbe potuto prendere un'altra fisionomia, solo che gli attaccanti blu-cerchiati avessero trovato il modo di non sprecare le innumerevoli occasioni maturate nel corso della partita.

La Triestina ha vinto... difendendosi e quindi la sua affermazione convince solo parzialmente. Il Ferroviario ha praticato un buon hockey, dimostrando di aver compiuto dei notevoli progressi in un settore, quello della tecnica, che una volta era un settore tabù per gli scapestrati ferrovieri. Pur riuscendo sconfitto, il Ferroviario ha lasciato un'ottima impressione e ciò è accaduto ad una settimana di distanza dopo la disastrosa prestazione contro il Marzotto, segno evidente questo che i giuocatori del Ferroviario dispongono tra l'altro di eccellenti doti di ricupero.

Nel «derby» triestino, giuocato alla presenza di un foltissimo pubblico, come ai tempi d'oro dell'hockey giuliano, gli alabardati si sono comportati come il gatto col topo; alla fine il topo è caduto nella trappola, avendo i ferrovieri accettato il duello a parità di condizioni sul piano della tecnica.

A Valdagno il Marzotto ha colto il secondo successo consecutivo. Ne hanno fatte le spese i novaresi dell'Amatori, che stanno andando a rotta di collo verso il fondo della classifica. Avevamo detto che la classifica del Marzotto dopo le prime tre giornate era bugiarda. La conferma non si è fatta attendere molto.

B. L.

LA CLASSIFICA

Modena	5	5	0	0	27	15	10	+2
Monza	5	4	0	1	47	17	8	+1
Triestina	5	4	0	1	22	15	8	+1
Novara	5	3	0	2	31	18	6	—2
Lodi	5	3	0	2	20	13	6	—1
Marzotto	5	2	0	3	9	23	4	—4
Ferroviario	5	2	0	3	21	24	4	—4
Lazio	5	1	0	4	20	22	2	—6
Am. Novara	5	1	0	4	17	31	2	—5
Siena	5	0	0	5	14	50	0	—8

I MARCATORI

Con 13 reti: Panagini (Novara), Tavoni (Modena) e Martellani I (Triestina); con 12 reti: Bortolini e Gelmini II (Monza); con 11 reti: Spessot (Ferroviario); con 9 reti: Rautnich e Masala (Lazio) e Bosisio (Monza); con 8 reti: Levati (Monza), Gelmini I (Lodi), Cerrina (Novara); con 7 reti: Simonetti (Lodi); con 6 reti: Brezigar e Rinaldi (Modena), Golini (Siena); con 5 reti: Jellercich (Triestina), Busnengo (Amatori Novara), Scieghi (Ferroviario), Coli (Siena), Bisleri (Lodi); con 4 reti: De Gerone (Marzotto), Colombo (Novara) eccetera.

All'amazzone Piaggio il Concorso di Madrid

Madrid, 23

L'italiana Paola Piaggio, in sella a Gentleman, ha vinto oggi il Premio del Municipio di Madrid al concorso ippico internazionale madrileno di Casade Campo. Terzo e quarto si sono classificati altri due italiani, rispettivamente Giampiero Bembo e Ugo D'Amelio, entrambi con 37 punti.

Comunicato della FIGC Friuli - Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante regionale della FIGC.

Società. Multa di lire 1500 per ritardo (2.a infrazione): Ina, Sorci Bianchi; multa di lire 1000 per aver fatto funzionare da guardialinee persona non in regola con le norme federali (3.a infrazione): Spilimbergo. Ammonizione per aver fatto funzionare da guardialinee persona non in regola con le norme federali: Casarsa, Passons.

Giuocatori espulsi. Squalifica per una giornata per azione di violenza in fase di giuoco: Dri Franco (Don Bosco). Ammonizione con diffida per offese all'arbitro: Gobetti Giancarlo (Tarcentina), Trevisiol Danilo (Azzanese), Dalla Riva Dante (CRDA).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per due giornate per gravi offese all'arbitro a fine gara (recidivo): Troian Giovanni (Gradese); per ripetuta azione di violenza a fine gara: Moras Vittorio (Trivignano). Squalifica per una giornata per offese all'arbitro a fine gara: Nali Alvaro (Sandanielese). Dirigenti. Sospensione fino al 26-6-61 per comportamento gravemente scorretto verso un giuocatore avversario: Forte Renato (Trivignano).

Oggi a Trieste la staffetta notturna

Organizzata dall'A. S. Libertas, avrà luogo questa sera la tradizionale staffetta podistica notturna per le vie di Trieste alla quale hanno già dato la loro adesione le migliori squadre triestine e della regione. Il percorso della gara suddiviso in tre frazioni è questo: partenza ore 21 dal Faro della Vittoria. 1.a frazione: (metri 2.100), Faro della Vittoria, Strada del Friuli, via Udine, via Barbariga, via Saltuari, via Tor San Piero, via Udine, campo Belvedere (primo cambio). 2.a frazione metri 1000: campo Belvedere, via Udine, via Martiri della Libertà, piazza Dalmazia, via Carducci, via Imbriani, piazza San Giovanni (secondo cambio). 3.a frazione metri 600): piazza San Giovanni, via delle Torri, via San Lazzaro, corso Italia, piazza della Borsa, Capo di Piazza, piazza Unità (arrivo).

Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 19.30 presso la sede sociale della Libertas da dove gli atleti verranno accompagnati al luogo di partenza e dei cambi. La premiazione si svolgerà subito dopo la gara al Caffè Tergesteo. Partenza della staffetta ore 21 dal Faro della Vittoria.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PREPARATIVI PER L'INCONTRO DEI GRANDI A VIENNA

LUNGO COLLOQUIO A MOSCA TRA L. THOMPSON E KRUSCEV

Un telegramma a Kennedy dell'Ambasciatore americano dopo la conversazione con il Primo Ministro sovietico

Mosca, 23

Il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev e l'Ambasciatore americano a Mosca Llewellyn Thompson hanno avuto un lungo colloquio, prolungatosi fin dopo mezzanotte (ora locale) a proposito del prossimo incontro a Vienna fra il leader del Cremlino ed il Presidente degli Stati Uniti Kennedy.

Dopo il colloquio, l'Ambasciatore Thompson ha dichiarato ai giornalisti che «nulla è stato modificato» ma ha aggiunto di non poter rivelare i particolari del colloquio stesso. L'Ambasciatore ha precisato di aver già inviato un telegramma a Kennedy sul suo incontro con Kruscev.

Thompson era stato invitato nel pomeriggio a recarsi da Kruscev. Una telefonata del Viceministro degli Esteri sovietico Vasily Kuznetsov alla residenza dell'Ambasciatore aveva fatto presente che Kruscev sarebbe stato lieto di incontrare Thompson in serata alla rappresentazione della rivista americana «Parata sul ghiaccio».

Dopo lo spettacolo Kruscev ha invitato l'Ambasciatore e la consorte a pranzare con lui in una saletta riservata del ristorante dello Stadio Lenin, dove la rivista aveva avuto luogo. Con il Primo Ministro sovietico erano il figlio e la figlia.

Mentre il Primo Ministro e l'Ambasciatore, seduti a tavola, hanno parlato di questioni politiche, gli altri commensali hanno conversato per loro conto.

Si apprende intanto da Washington che il Presidente Kennedy partirà dall'aeroporto di Idlewild alle 2,30 (ora italiana) del 31 maggio per recarsi a Parigi.

Prima di recarsi a Parigi (da dove proseguirà per Vienna e Londra) Kennedy si riposerà nella sua proprietà di Hyannis Port (Massachusetts) e a tal fine partirà da Washington sabato sera, 27 maggio, alle 20 (ora locale corrispondente alle 2 del mattino di domenica ora italiana). Da Hyannis Port, Kennedy ripartirà il 29 maggio alle 20 (ora italiana) per New York dove sarà raggiunto dalla moglie.

Poco dopo il suo arrivo allo Hotel Waldorf Astoria (a New York) Kennedy avrà un colloquio di circa un'ora con il Presidente israeliano Ben Gurion. Successivamente pronuncerà un discorso e quindi partirà in aereo da Idlewild.

Domani Kennedy avrà un colloquio con il Vicepresidente degli USA Lyndon Johnson il quale è di ritorno da una missione nell'Estremo Oriente. Al termine del colloquio con Kennedy, Lyndon Johnson terrà una conferenza stampa.

Sono da registrare intanto alcuni commenti sul prossimo incontro tra Kennedy e Kruscev. A Kansas City Charles Bohlen, assistente speciale del Segretario di Stato per gli affari sovietici, ha dichiarato che il Presidente Kennedy non ha intenzione di negoziare o di risolvere problemi, concernenti altri paesi, durante i suoi colloqui con il Primo Ministro sovietico Kruscev, a Vienna, il prossimo mese.

In un discorso preparato in anticipo pronunciato a un banchetto offertogli dal «Rockhurst College» di Kansas City, Bohlen ha affermato: «Dato che tutti i problemi mondiali di maggiore importanza hanno un carattere plurilaterale e non interessano solamente gli Stati Uniti e la Unione Sovietica, il Presidente Kennedy, accettando di incontrarsi a Vienna ai primi di giugno, con il Primo Ministro Kruscev, ha tenuto a precisare che, quella di Vienna, non sarà una conferenza nella quale si negozieranno o si tenterà di risolvere problemi nei quali gli interessi e i sentimenti di altri paesi sono profondamente coinvolti al pari dei nostri». A quanto si ritiene Charles Bohlen, ex Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, accompagnerà Kennedy all'incontro di Vienna.

Ad Amsterdam, avvicinato dai giornalisti durante una sosta dell'apparecchio che lo porta da Washington a Mosca, lo Ambasciatore sovietico Menshikov ha dichiarato che «si aspetta molto» dal prossimo incontro fra Kennedy e Kruscev. Gli era stato chiesto se a suo avviso i due uomini di Stato potranno intendersi. «Lo spero, anzi ne sono certo. Mi aspetto molto da quest'incontro», egli ha risposto. Quanto agli argomenti che saranno esaminati, Menshikov non ha voluto fare commenti. Kennedy e Kruscev — ha detto — «lo decideranno quando si saranno incontrati. Vi sono molti argomenti che possono offrire materia per uno scambio di vedute».

Menshikov si reca a Mosca per consultazioni riguardanti l'incontro di Vienna.

Infine a Praga l'industriale americano Cyrus Eaton, amico personale di Kruscev, a proposito del prossimo incontro viennese di Kennedy e di Kruscev si è detto fiducioso nella sua riuscita ai fini della creazione di migliori intese fra l'America e l'URSS.

«Kruscev — ha detto l'industriale — è uomo di grande esperienza e di lunghe vedute. Conosce la gente e ciò a cui essa aspira. Kennedy è di famiglia molto ricca e non ha mai avuto modo di venire a conoscere le aspirazioni e la vita dei poveri. Ma io spero che Kennedy sarà tanto ragionevole da capire Kruscev, dietro i cui punti di vista per la soluzione dei problemi internazionali e per l'assicurazione della pace si trovano oltre un miliardo di persone».

A quanto ha riferito l'agenzia cecoslovacca CTK, Eaton ha anche detto che forse non esistono altri statisti con l'esperienza di Kruscev. «Mr. Kennedy — egli ha osservato — non ne ha altrettanta».

SCRITTE ANTITALIANE al Consolato di Berlino

Bonn, 23

Numerose scritte inneggianti al «Suedtirol» tedesco sono state tracciate la notte scorsa sulla facciata principale del Consolato generale d'Italia a Berlino. Con motti vergati a caratteri cubitali come «Il Sudtirolo è tedesco», «Diritto all'autodecisione per i sudtirolesi», «Adenauer no», sono stati imbrattati la parte anteriore dell'edificio che ospita la rappresentanza consolare italiana, e i gradini che danno accesso all'ingresso principale.

Chiamata sul posto da un addetto del Consolato, la polizia ha potuto catturare uno degli autori delle scritte, che è stato identificato per un giovane di Essen, Herbert Kuhl, di 19 anni. Del fatto sono stati subito informati il Comando alleato dell'ex capitale germanica, il Senato berlinese e l'Ambasciata d'Italia a Bad Godesberg.

Il Ministero degli Esteri ha espresso stamane all'Ambasciatore Pietro Quaroni le scuse e la viva deplorazione del Governo federale tedesco per l'accaduto, assicurando che sono avviate indagini per individuare gli altri responsabili del gesto ed eventuali organizzatori o mandanti di fatti del genere. Analoghe scuse sono pervenute al Consolato generale da parte del Senato di Berlino.

INATTESE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO BRITANNICO

Butler a Madrid «riabilita» la Spagna

Polemiche a Londra per le sorprendenti parole del rappresentante inglese - La visita di Home

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Se il Parlamento inglese non fosse in vacanza fino a martedì prossimo, è probabile che oggi si sarebbe sparato a palle infuocate nella Camera dei Comuni. Ma l'offensiva laburista per alcune dichiarazioni fatte a Madrid dal Ministro degli Interni Butler in omaggio alla Spagna franchista è soltanto rimandata. Il portavoce di politica estera dell'opposizione, Denis Healey, chiederà al Governo se le espressioni di Butler corrispondano alla sua effettiva posizione politica.

E il Governo che cosa risponderà? Che la sua opposizione alla dittatura è tramontata? Oppure che una cosa è l'avversione ideologica alla dittatura e un'altra sono gli interessi contingenti? Che non si deve mescolare giudizio morale e giudizio politico?

Per ora, a giudicare da quanto ha detto un portavoce del Foreign Office, la risposta è questa: «Butler ha parlato in una occasione privata». Questo potrebbe anche significare che il Governo disgiunge le sue responsabilità da quelle di un Ministro che si trova in Spagna in visita privata, le cui opinioni devono considerarsi strettamente personali, e che oggi è ripartito da Madrid per una vacanza di alcuni giorni nel sud della Spagna. Senonchè la distinzione è difficile, sia per la quasi coincidenza con la visita ufficiale che il Ministro degli Esteri Home farà alla Spagna lunedì e martedì, cui le dichiarazioni di Butler sembrano intese a spianare il terreno anticipando una posizione che Home più o meno confermerà, sia per la personalità dell'oratore.

Butler non è una figura di secondo piano, ma di primissimo piano. E' considerato una delle teste forti del Governo conservatore. Fu candidato prima ancora di Macmillan alla carica di Primo Ministro. E' nella lista degli eventuali successori, e un fatto che accresce la meraviglia e lo scandalo per le sue dichiarazioni è che Butler è notoriamente un conservatore di sinistra, il fondatore del cosiddetto «nuovo torismo».

Le parole che egli ha pronunciato lunedì a un pranzo offerto dal Ministro degli Esteri spagnolo Castiella, sono tuttavia molto chiare. Il Ministro degli Interni inglese aveva iniziato il suo brindisi dicendosi soddisfatto per l'«evidente progresso» delle relazioni fra i due paesi. Nè l'occasione in cui il discorso era pronunciato, nè quell'attacco depongono a favore dell'«occasione privata» secondo la tesi avanzata dal Foreign Office. Butler aveva continuato dichiarandosi felice di poter contribuire un poco alla migliore comprensione reciproca e specialmente a facilitare il successo che senza dubbio avrebbe arriso alla prossima missione del Ministro degli Esteri in Spagna.

La Spagna, aveva aggiunto Butler, aveva sempre rappresentato e continuava a rappresentare un elemento essenziale per l'Occidente, ed era una vergogna che fosse stata lasciata così a lungo fuori dal vivo contesto degli affari internazionali. «E' per me motivo di contentezza questa occasione che mi è offerta di affermare ancora una volta l'idea che la Spagna dovrebbe essere pienamente inserita nel mondo occidentale. La penisola iberica costituisce una base fondamentale per la futura grandezza della Europa».

Eugenio Galvano

Due soldati svizzeri sorvegliano la zona antistante l'Hôtel d'Avault dove risiede la delegazione algerina che partecipa ai lavori di Evian. Il dispositivo di sicurezza è molto accurato

DOPO LE ELEZIONI SARDE UN RIESAME DELLA SITUAZIONE?

Tornano a circolare le voci di crisi politica

Gli ambienti ufficiosi tendono a minimizzare la portata delle amministrative in corso anche per calmare le preoccupazioni sorte tra socialdemocratici e repubblicani

Roma, 23

Il Presidente del Consiglio ha confermato che i provvedimenti per la Calabria, e in generale per il Mezzogiorno, approvati recentemente dal Consiglio dei Ministri saranno presentati entro pochi giorni, alcuni alla Camera e altri al Senato. Per la messa a punto dei provvedimenti oggi c'è stata una riunione fra Pella, Taviani, Trabucchi, Sullo e Spallino. Fanfani ha così indirettamente replicato alle riserve espresse dai socialdemocratici e dai repubblicani sui provvedimenti stessi.

C'è molta attesa per il discorso che domani Moro pronuncerà a Cagliari per l'apertura della campagna elettorale regionale della DC. Il segretario democristiano imposterà naturalmente il discorso sul programma quadriennale disposto dal Governo su istanza della DC per la regione sarda. Ma farà anche un esame della situazione politica nazionale, in relazione alle prospettive della coalizione di «convergenza» e ai problemi più urgenti sul tappeto. Di qui l'attesa per quel che egli dirà: ciò servirà a inquadrare meglio le prospettive dell'azione politica nei prossimi mesi. Moro terrà altri discorsi in Sardegna: parlerà il 26 a Sassari e il 27 a Nuoro.

Le elezioni amministrative in corso da qualche settimane nelle varie zone entrano da domenica nella fase più importante. Il 28 tra l'altro si voterà in otto comuni della provincia di Trento e in 41 comuni della provincia di Bolzano. In giugno, il 18, avremo poi le elezioni regionali sarde con la partecipazione di circa 870 mila elettori. Sempre domenica avremo le elezioni comunali a Ravenna dove l'importanza della competizione è data dal fatto che a capolista della DC c'è il Ministro Zaccagnini. Negli ambienti vicini a Palazzo Chigi si lamenta che da taluni si tende ad attribuire un eccessivo significato politico alle elezioni amministrative in corso. Si rileva, al riguardo che le elezioni in corso interessano un numero molto limitato di elettori, per lo più in piccoli comuni, per cui l'indicazione che ne deriverà non potrà essere valutata oltre certi limiti.

Gli stessi ambienti rilevano, a proposito delle elezioni nel Trentino-Alto Adige e in Sardegna, che esse restano in un ambito prettamente regionale. Per questa ragione, aggiungono, i partiti minori non possono assumere la Sardegna e il Trentino-Alto Adige come banco di prova. Tutto questo discorso è diretto chiaramente ai socialdemocratici. E' noto che Saragat è rimasto molto deluso dei risultati elettorali ottenuti finora dal suo partito. E la sua irrequietezza recente ha preso lo spunto proprio da questo fatto. Le sue ultime «impennate» hanno suscitato qualche preoccupazione, sia pure circoscritta, negli ambienti ufficiosi. Si è temuto, e si teme, cioè, che il PSDI prendendo spunto dai risultati elettorali possa far ripercuotere la sua delusione sul piano politico generale con atteggiamenti polemici. Di qui il tentativo degli ambienti ufficiosi di minimizzare le prove elettorali in corso in questo periodo che, alla fine del ciclo, avranno peraltro portato alle urne oltre 2 milioni di elettori.

Si dice con insistenza che dopo le elezioni sarde si avrebbe da parte dei socialdemocratici e dei repubblicani un riesame della situazione che potrebbe portare anche a mutamenti politici di grande rilievo; qualcuno non esclude una crisi. C'è anche una voce secondo cui il Presidente Gronchi avrebbe detto ad alcuni intimi di ritenere che dopo le elezioni sarde, il PSDI farebbe scoppiare la crisi, il che aprirebbe la strada ad uno scioglimento anticipato del Parlamento e a relative elezioni politiche generali nel prossimo autunno. Ci limitiamo a riferire tutte queste voci a puro titolo di cronaca per dimostrare lo stato nervoso dell'attuale situazione.

A quanto pare il Congresso socialdemocratico si terrà in novembre a Roma o a Bologna. Nella prossima settimana si riunirà quasi certamente la direzione della DC. Giorni fa il sindacalista Donat Cattin prendendo pretesto dei fatti siciliani chiese una urgente convocazione della direzione e del Consiglio nazionale. Moro ha risposto facendogli sapere che la direzione sarà riunita al più presto, in relazione allo svolgimento della situazione politica e che il Consiglio nazionale si riunirà subito dopo le elezioni sarde, e quindi nell'ultima decade di giugno. Nella prima metà di giugno, e probabilmente domenica 11, si riunirà inoltre anche la direzione del Partito repubblicano che tra l'altro farà anche una valutazione dei risultati elettorali ottenuti dal partito. Lo ha precisato Reale. La direzione avrebbe dovuto riunirsi domenica prossima ma i suoi componenti saranno in gran parte impegnati nella campagna elettorale. Di qui il rinvio. Domani invece si riunirà, avendo all'ordine del giorno la Sicilia e la crisi comunale romana, la direzione del PCI.

Intanto oggi i problemi della crisi siciliana e comunale romana sono stati discussi a fondo da Salizzoni con il socialista Corona. Salizzoni domani sarà a Palermo. Dovrà evitare, tra l'altro, l'acuirsi dei contrasti in seno alla DC regionale. Accanto alla questione siciliana va assumendo sempre più rilievo anche la crisi capitolina. Le segreterie dei partiti se ne stanno occupando a fondo in questi giorni. Moro appena rientrato a Roma dalla Sardegna avrà colloqui con i dirigenti della DC romana. Quest'ultimi sono, com'è noto, tutti andreottiani ossia rappresentano la destra del partito in pratica. Ebbene adesso i missini attaccano anche loro: sul «Secolo» di stamane si accusano gli andreottiani di manovrare segretamente per ottenere un benevolo atteggiamento socialista che agevoli una soluzione della crisi comunale romana.

L'ANTAGONISTA INGLESE DI GALEAZZO CIANO

E' MORTO PERCY LORAINE EX AMBASCIATORE A ROMA

Londra, 23

Sir Percy Lyham Loraine, il quale fu Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma e ad Ankara, è morto oggi nella sua casa londinese all'età di 80 anni.

Appartenente ad una famiglia che discendeva da Robert De Loraine, compagno d'armi di Guglielmo il Conquistatore, Sir Percy percorse una lunga carriera nel servizio diplomatico, cominciando da Costantinopoli (Istanbul) nel 1904. Fu poi inviato presso le Ambasciate di Teheran, Roma, Pechino, Parigi, Madrid, Varsavia, ancora Teheran ed Atene. Fu Alto Commissario per l'Egitto ed il Sudan, quindi Ambasciatore ad Ankara ed infine Ambasciatore a Roma.

Quando l'Italia entrò in guerra nel 1940, tornò a Londra e si ritirò dal servizio diplomatico. Sir Percy era noto anche come proprietario di cavalli da corsa. Non lascia figli, e non vi è quindi alcun erede al suo titolo, creato nel 1664.

Sir Percy Loraine ebbe una parte importantissima nelle trattative che tendevano a mantenere l'Italia neutrale nel secondo conflitto: il suo nome ricorre spesso nel famoso diario di Galeazzo Ciano, che, pur dovendo avversare la sua politica lo definì un «leale nemico».

Sir Percy Loraine

VOCI PUBBLICATE DA UN'AUTOREVOLE RIVISTA DI BRUXELLES

Un lieto evento atteso dai Sovrani del Belgio?

Il portavoce di Palazzo Reale si è rifiutato di confermare la notizia

Bruxelles, 23

Secondo la rivista di Bruxelles «Europe», la quale cita una «fonte assolutamente attendibile», la Regina Fabiola attende un bimbo.

La rivista «Europe» è una pubblicazione autorevole che è bene introdotta negli ambienti vicini al Palazzo reale.

Interrogato in merito all'informazione pubblicata dal settimanale il portavoce di Palazzo reale si è rifiutato di confermare o di smentire la notizia. Egli ha aggiunto: «Noi tutti speriamo che sia vera un giorno. Fino a questo momento, mentre mi accingo a fare le valigie per accompagnare il Re e la Regina a Parigi domani, non ho sentito nulla del genere».

Il 6 aprile scorso, fonti vicine alla famiglia della Regina avevano smentito una notizia analoga data da un giornale spagnolo.

Intanto domani e per tre giorni e mezzo, Parigi celebrerà la sagra dell'amicizia franco-belga in occasione della visita ufficiale dei sovrani di questo Paese vicino ed amico nella capitale francese. Bisogna risalire ad oltre mezzo secolo, al 10 luglio 1910, per ritrovare una visita ufficiale di sovrani belgi in Francia.

Parigi già da stamattina è in fermento ed ovunque si vedono squadre di operai lavorare per innalzare impalcature e bandiere. Queste ultime hanno causato una certa preoccupazione alle autorità in quanto, quasi all'ultimo momento, ci si è accorti che le 5000 bandiere disponibili si erano scolorite per cui il giallo della bandiera belga, era diventato quasi bianco. Sono state necessarie diverse ore di lavoro e squadre di operai per sostituire il tessuto scolorito con uno nuovo.

L'aereo che trasporterà i sovrani giungerà domattina all'aeroporto di Orly alle 10.30 dove il Presidente della Repubblica e il Governo porgeranno agli ospiti il benvenuto della Francia. Dopo una breve sosta al Ministero degli Affari esteri, loro sede ufficiale durante il soggiorno a Parigi, il Re Baldovino accompagnato dal generale De Gaulle si recherà all'Arco di Trionfo per deporre una corona sulla tomba del Soldato ignoto. Seguirà all'Eliseo un pranzo intimo offerto ai sovrani dal Presidente della Repubblica. Nel pomeriggio al Ministero degli affari esteri i sovrani riceveranno successivamente i capi delle missioni diplomatiche a Parigi, il Corpo diplomatico ed i parlamentari.

Dopo una cena offerta in loro onore al Palazzo del Louvre, Baldovino e Fabiola assisteranno nelle sale dello stesso palazzo ad un ricevimento a cui sono invitate duemila persone. Nelle giornate successive i sovrani belgi visiteranno il Castello di Fontainebleau, quello di Versailles dove ceneranno e presenzieranno ad una serata di gala nel vecchio teatrino di Maria Antonietta, una serata all'Opéra di Parigi, visiteranno il Centro nucleare di Saclay e presenzieranno a numerosi ricevimenti organizzati in loro onore. La partenza dei sovrani belgi avverrà sabato mattina a mezzogiorno dall'aeroporto militare di Villacoublay.

Già a Parigi, lungo le strade che la coppia reale percorrerà durante i suoi spostamenti, sono state disposte le barriere metalliche per contenere la folla che certamente non mancherà di assieparsi per applaudire Baldovino e Fabiola, entrambi molto popolari in Francia.

EFFERATO DELITTO COMPIUTO IN UN BOSCO PRESSO COLONIA

Freddato da due tedeschi un cacciatore di frodo italiano

La vittima tendeva trappole ai conigli selvatici - Atteso al varco dai guardiacaccia «volontari» viene ucciso a colpi di fucile e di pistola - Unanime esecrazione del crimine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

Con feroce premeditazione, due improvvisati guardiacaccia tedeschi hanno ucciso nel bosco di Meinerzhagen, presso Colonia, un lavoratore italiano sorpreso nell'atto di tendere una tagliola ai conigli selvatici. La vittima, Camillo Di Matteo, da Paliena, in provincia di Chieti, aveva vent'anni. Gli assassini, il trentaduenne Hans Georg Geisel, e il trentacinquenne Gustav Neuhaus, hanno sparato simultaneamente, con una pistola e con un fucile. L'autopsia ha potuto accertare che il Di Matteo è stato raggiunto al cuore da un proiettile di pistola, alla schiena e alle gambe dai pallini di fucile.

Uno dei particolari più raccapriccianti del crimine è costituito dal fatto che il Geisel, di professione ingegnere, presta la sua opera nella stessa ditta in cui il Di Matteo aveva trovato lavoro arrivando in Germania. Bisogna pensare che nell'aprire il fuoco l'ingegnere non avesse riconosciuto il giovane immigrato? O al principale movente dell'omicidio vanno aggiunti anche rancori personali?

Anche l'opinione pubblica tedesca appare indignata da questo delitto assolutamente ingiustificato. Il popolare quotidiano «Bild Zeitung» ne ha dato oggi notizia con un ampio titolo di prima pagina, deplorando «l'inammissibile metodo di farsi giustizia con le proprie mani». Lo stesso giornale avverte però che non è nemmeno lecito parlare di «giustizia» per un delitto commesso freddamente da due individui che, se proprio ne avessero avuto bisogno, potevano immobilizzare il cacciatore di frodo colpendolo alle gambe.

I due guardiacaccia sono stati arrestati e hanno dichiarato alla polizia che il colpo mortale sarebbe partito accidentalmente dalla pistola. «Per noi, l'italiano era un contravventore della legge, che vieta di cacciare senza regolare permesso nella riserva da noi vigilata».

Tutta la popolazione di Meinerzhagen ha manifestato la sua esecrazione per il crimine; i compagni di lavoro del Di Matteo, e in particolare i suoi cinquanta colleghi italiani, invocano un esemplare verdetto contro i responsabili. Il Console italiano a Colonia, interrogato da alcuni giornalisti tedeschi, ha voluto sottolineare la spietatezza degli assassini, che hanno voluto selvaggiamente infierire su un uomo disarmato e facilmente perseguibile, se necessario, entro i limiti della legalità. Un funzionario dell'Ambasciata italiana a Bonn ha inoltre fatto notare che la caccia ai conigli selvatici non è proibita nè in Italia, nè in Germania.

Il proprietario della tenuta in cui è avvenuto l'omicidio ha dichiarato che i due assassini gli si presentarono spontaneamente per sollecitare il permesso di vigilare, durante i giorni festivi, in quella riserva di caccia. Non è da escludere che essi avessero avuto sentore delle intenzioni del Di Matteo e volessero dargli una tragica «lezione».

La salma del giovane lavoratore è stata avviata oggi al paese di provenienza, dopo la celebrazione delle esequie religiose, che sono state officiate a Luedenscheid alla presenza dei congiunti della vittima, arrivati stamane dall'Italia.

I due assassini in un primo momento erano stati tratti in arresto, ma successivamente venivano rilasciati in quanto il giudice accertava che non vi era possibilità che fuggissero per sottrarsi alla giustizia.

Luigi Forni

Forte scossa di terremoto nel Dodecanneso e in Turchia

Rodi, 23

Una violenta scossa di terremoto ha fatto tremare le case delle isole del Dodecanneso provocando grande panico ma nessuna vittima tra la popolazione che si è riversata all'aperto. La violenta scossa è stata avvertita poco prima delle 5. La cima del campanile della cattedrale di Rodi è crollata e numerosi altri edifici a Rodi e a Cos sono rimasti lesionati.

L'osservatorio sismologico di Atene ha comunicato che l'epicentro della «violenta» scossa era situato nelle vicinanze dell'isola di Cos, ad una ottantina di chilometri da Rodi.

Il terremoto è stato avvertito anche sul litorale turco. Secondo le prime informazioni giunte ad Ankara non vi sono vittime. La scossa è stata avvertita con maggiore intensità a Dikili, dove sono crollati alcuni edifici, ma è durata più a lungo — 22 secondi — a Koyceyiz. A Smirne la scossa è durata 6 secondi: ha provocato un po' di panico, ma non si lamentano danni. La scossa sismica avvertita oggi nella Turchia Sud-occidentale ha provocato gravi danni. Per il momento, tuttavia, non si lamentano vittime ma, stando alle prime informazioni, i senzatetto sarebbero numerosi. I danni più gravi a quanto si ritiene, si sarebbero verificati a Marmarisn sulla costa Sud-occidentale della Turchia. La zona colpita dal terremoto dista circa 50 chilometri dall'isola greca di Rodi, del pari duramente colpita dal sisma.

Danni vengono segnalati in altre due città della Turchia Sud-occidentale, Ula e Milas. Cinquecento tende sono state inviate verso la zona colpita da Smirne e altre tende sono state inviate da Ankara. Il terremoto è stato avvertito anche a Smirne e a Istanbul. Gli strumenti sismologici all'Università di Istanbul sono stati danneggiati. Gli esperti della Università hanno dichiarato che l'epicentro del sisma è situato a 450 chilometri da Istanbul, nella zona del Mediterraneo.

Gravi misure adottate dai militari nel Sud Corea

Seul, 23

Il Governo militare della Corea del Sud ha proseguito oggi la vasta campagna di risanamento inaugurata in vista di porre fine alle pratiche di corruzione.

La Giunta ha ordinato l'immediato invio nelle miniere di carbone dello Stato di alcune migliaia di fannulloni. Nel frattempo migliaia di agenti hanno cominciato ad abbattere centinaia di «bidonvilles» considerate una deturpazione della città ed eventuali pericoli di incendi. Alcuni autocarri che trasportavano della legna da ardere sono stati fermati sotto il pretesto di una violazione della legge sul rimboschimento. I teatri che non si erano conformati alle norme sanitarie sono stati chiusi. Alcuni militari sono stati nominati alle cariche direttive delle grandi imprese, in particolare delle fabbriche di concimi chimici, delle miniere di carbone, delle centrali elettriche e dell'industria pesante per controllarne le direzioni rese responsabili dei deficit di bilancio delle stesse imprese.

La Giunta ha del pari cominciato a studiare il caso di ciascun funzionario dello Stato, e il colonnello Choi Jai Myong, presidente del comitato d'epurazione, ha pubblicato una dichiarazione nella quale si precisa che «tutti i funzionari riconosciuti colpevoli di corruzione saranno espulsi senza pietà».

Infine si attribuisce alla Giunta l'intenzione di «riassestare» la stampa coreana che essa considera «irresponsabile». Questa decisione porterebbe alla sospensione dei quotidiani locali. Non resterebbe che un solo quotidiano per ciascuna delle dieci province (invece dei 104 giornali attuali) e tre agenzie di stampa.

D'altra parte negli ambienti ufficiali americani non si nasconde una certa preoccupazione davanti agli arresti di oltre dodici generali dell'esercito e di numerosi colonnelli i quali si erano rifiutati di aderire al movimento rivoluzionario in seguito all'appello, inviato dal generale Mac Gruder, comandante in capo delle forze dell'ONU in Corea, agli ufficiali che hanno partecipato al colpo di Stato, di raggiungere i rispettivi corpi. Quest'ordine è stato ignorato dalle autorità della Giunta.

Morti in un incidente d'auto i due figli di André Malraux

Digione, 23

I due figli di André Malraux, Ministro francese degli Affari culturali e scrittore di fama internazionale, sono morti questa sera in un incidente automobilistico verificatosi presso Digione.

I due giovani, Pierre di 20 anni e Vincent, di 18, erano a bordo di una potente vettura sport pilotata da Pierre. L'auto è andata a finire contro un albero ai limiti della strada. Pierre è morto sul colpo. Vincent, che sedeva accanto al fratello, è rimasto gravemente ferito ed è morto pochi minuti dopo essere stato ricoverato in ospedale.

L'attrice Joan Davis morta a Palm Springs

Palm Springs, 23

L'attrice Joan Davis che fu tra le più popolari interpreti di commedie alla radio e alla televisione americane è morta in una clinica di Palm Springs (California), in seguito ad una crisi cardiaca, all'età di 53 anni. E' stata assistita nei suoi ultimi istanti dalla madre e da un sacerdote cattolico.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA laboriosa offresi per famiglia benestante come guardarobiera. Telef. 49513. 12024 A

50.ENNE, fidata, capace tuttofare, offresi stabile. Cassetta n. 65529 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile anche principiante buono stipendio trattamento con aiuto escluso bucato e cucinare cercasi. Telefono n. 24225. 24644 B

DOMESTICA stabile cercasi subito. Piazza Tommaseo 4-II. 24635 B

PRESTASERVIZI capace referenziata cercano coniugi soli ore 8-17. Presentarsi via Udine 24, porta 9. 65505 B

SIGNORINA giovane leggere mansioni domestiche cercasi, telefono 23640. 1236 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 65824. 44399 C

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 68327. 65432 C

AUTISTA pat. «D» referenziato offresi. Telefono n. 62778. 24655 C

CONTABILE corrispondente tedesco francese. pratico, offresi. Cassetta 65531 C UPI.

CORRISPONDENTE abile pensionato offresi traduzioni esattissime italiano tedesco. Telefonare 43632. 24651 C

CUOCO pensionato offresi famiglia, piccola pensione. Telefonare 34675. 65475 C

PRATICA commercio offresi commessa cassiera. Cassetta n. 24647 C UPI.

PRATICA cucito stiro offresi ore combinarsi. Telef. 31939. 24656 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. MURATORE piastrellista riparazioni rivestimenti bagni cucine offresi prontamente. Telefono 77311. 65533 CC

A.A. CALLISTA pedicure diplomata Vienna. Via Boccaccio 5, II piano, telefono 65006. 24636 CC

MURATURA, restauri e lavori in genere eseguisce. Tel. 44783. 24423 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica, garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato anti tarlo riparazioni posa. Telefono 44101. 44403 CC

PITTORE di appartamenti, lavorazione ad olio, prontamente con garanzia. Telefono 41565. 65507 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. RAGAZZO-A negozio frutta Felice Venezian 15, cercasi. Presentarsi ore 8. 44410 D

A. STIRATRICE vestiti e apprendiste 14-16 anni cerca Pulitura Mayer, via Martiri della Libertà 15. 44393 D

APPRENDISTA banconiera 16-20.enne bella presenza. Bar Guglielmo, S. Marco 2. 24643 D

APPRENDISTA parrucchiera volonterosa, anche pratica cercasi. Salone Laura, Revoltella 74. 65502 D

APPRENDISTA commessa, 14-15.enne, bella presenza. Presentarsi ore 14.30, Foto Pozzar, via delle Torri 2. 65527 D

APPRENDISTA panettiere 15 o 16.enne cercasi Panificio Sanzin, via Soncini 153. 65532 D

APPRENDISTE (2) cercansi. Telefono 36411 65519 D

AZIENDA pubblica locale cerca provetta stenodattilografa, nubile, perfetta conoscenza lingua tedesca, età massima 35 anni. Specificare precedenti impieghi e referenze. Cassetta 65410 D, UPI.

BARBIERE cercasi. Piazza Tra i Rivi 5. 24650 D

CAMERIERE pratico biliardi cerca Bar Sportivo, via dell'Istria 8. 24654 D

CERCASI da Società commerciale industriale sede Milano importanza internazionale chimico massimo trentenne conoscenza inglese iniziativa presenza personalità per incarico tecnico commerciale, telefono 899541 Milano, oppure scrivere Casella 42 C SPI Milano. 6074 D

DISEGNATORI meccanici capaci, importante officina meccanica bergamasca assumerebbe. Scrivere: Pubbliman, Casella 236, Bergamo. 1565 D

IMPIEGATA giovane referenziata posto fiducia cercasi. Scrivere Casella 24632 D UPI.

LAVORANTE manicure e apprendista o pratica cercansi. Nereo, XX Settembre 19, 95236. 65499 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Salone Ines, via Massimo D'Azeglio 3. 65511 D

RAGAZZO o ragazza, 14-17 anni cercasi. Bar Alabarda, S. Maurizio. 65523 D

RAGAZZO volonteroso cerca macelleria. Settefontane 60. 24639 D

SARTA donna cerca mezza lavorante o lavorante. Tel. 43234. 65509 D

STIRATRICI a mano capaci per vestiti, e garzone portatrici per negozio, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1626 D

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata centralissima affittasi. Via Crispi 3-II, porta destra. 24642 F

CAMERE (due) mobiliate affittansi, comodo cucina. Zennaro, via Madonna Mare 4, III p. 65513 F

CAMERETTA mobiliata tranquilla affittasi donna comodo cucina. Piazza Vecchia 4-II, sinistra (ex Rosario). 24638 F

COMPAGNA di stanza cerca anziana seria. Ginnastica n. 50, pt. sinistra. 65510 F

INGRESSO scale acqua corrente in stanza, affittasi distinto. Michiavelli 19-III, destra. 65514 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi presso persona sola. Via Frausin 8 (ex Scuole Nuove), Bevilacqua. 44404 F

STANZA mobiliata bagno, una libero ingresso, affittansi. Ireneo della Croce 5-I, Valli. 65508 F

STANZA tipo salotto, bagno telefono, affittasi Foscolo 44-I, destra. 65521 F

STANZE due vuote centralissime chiare primo piano telefono ingresso scale adatte professionista - ufficio affittansi. Telefonare 50850. 65522 F

UFFICIO bellissimo ingresso scale primo paraggi Diaz affittasi. Telef. 28585. 65535 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. AD ENTE Associazione Partito, affittasi ammezzato: sala 50 mq., due stanze, guardaroba, servizi, proprio accesso, piano primo, salone 180 mq. XX Settembre 97, ammezzato con giardino, 2 stanze, ecc., stabile lusso, affittasi primingresso. Informazioni, contratti, Amministrazione Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 3212 I

A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti 2-3-5-7 camere servizi per abitazioni e uffici, centro. Aurora, Ginnastica 3-II. 12099 I

A.A. QUARTIERINI zona San Giacomo, stanza cucina, gabinetto, giardinetto, accessori, restaurati, affittansi. Impresa costruzioni ICERAN, S. Nicolò 22, primo. 44389 I

APPARTAMENTI piazza San Giovanni facciata Carducci, II piano, 3 stanze, accessori, poggiolo, adatti uso uffici, affittansi. Agenzia, Trento 2, tel. 29474. 65516 I

APPARTAMENTI Salita Promontorio I-II piano, 6 stanze, camerino, accessori, poggiolo, riscaldamento, ascensore, cantina, affittansi 35.000 mensili. Agenzia, Trento 2, telef. 29474. 65516 I

APPARTAMENTO via Geppa, facciata Ghega, vista Scorcola, 2 stanze, stanzetta, cucina, WC affittasi 20.000 mensili. Agenzia, Trento 2, tel. 29474. 65516 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, bagno installato, cantina, nuova costruzione affittasi. Informazioni: Valdirivo 30, Amministrazione. 65515 I

APPARTAMENTO zona Revoltella 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, garage affittasi 28.500. Carli, S. Maurizio 4. 12111/3 I

APPARTAMENTO paraggi Ginnastica, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno-doccia, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 12111/2 I

APPARTAMENTO tristanze bagno riscaldamento cucina giardino Piccardi, 25.000 con spese affittasi. Corso Italia 29-III, Failla. 24659 I

APPARTAMENTO bistanze soggiorno cucinetta bagno centralnafta terrazza ascensore casa nuova paraggi Cumano affittasi 28.000. Corso Italia 29-II, Failla. 24659 I

APPARTAMENTO quadristanze cucina bagno paraggi Garibaldi 30.000 affittasi. Corso Italia 29, secondo, Failla. 24659 I

APPARTAMENTO tristanze cameretta cucina bagno riscaldamento paraggi Stazione 28.000 affittasi. Corso Italia 29-II, Failla. 24659 I

APPARTAMENTO quadristanze cucina accessori 14.000 compensando spese affittasi. Corso Italia 29-II, Failla. 24659 I

APPARTAMENTO mobiliato in villa 3 stanze, termobagno, giardino affittasi prontamente. Telefonare 38638. 65500 I

CAMERA, cucina, modesto, 7000 mensili affittasi. Agenzia, Corso Garibaldi 11. 24640 I

CAMERA e cucina 7000, 10.000 senza spese. Altro camera, cucina, grande terrazza 12.000 compensando spese. Altri appartamenti nuovi diverse località. Bistanze 22.000, tristanze 25.000. Immobiliare, Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 65524 I

CAMERA cucina affittasi. Informazioni: Milano 29, I piano, ore 16.30-18.30. Telef. 38767. 65520 I

LOCALE affari ad uso di negozio, quattro fori mq. 75 circa, angolo via Lavatoio. Rivolgersi portiere, via Filzi n. 21. 65501 I

LOCALE 50 mq. con acqua luce e gabinetto, centrale, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 12111/4 I

MAGAZZINO ca. 350 mq. vicino Marina affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 24658 I

QUARTIERINO camera cucinino adatto persona sola affittasi. Ginnastica 20, II piano, 10-12. 65534 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-3 stanze cercansi causa demolizione sistemazione inquilini. Telef. 35737. 12098/2 L

APPARTAMENTO due stanze, stanzette, accessori, riscaldamento, ascensore, cercasi affitto. Telefono 96058 fino ore 17. 65537 L

APPARTAMENTO da 2-3 stanze bagno, cercasi affitto. Telefonare 23317. 8867 L

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A. CARROZZINE pieghevoli lire 3.500. doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Grandioso assortimento migliori marche. Parasole, seggioloni, girellini, tricicli. Tarabochia 6. 44382 M

ATTREZZATURA cinema estivo sedie, luminose, frigo, cancelli vendonsi occasione. Telefonare 61156 - 55095. 1629 M

CINTURE salvataggio Capok vendonsi. Telef. 35215, ore 8-14. 44396 M

DISCHI grandiosa svendita a prezzi regalo tutte le celebrità esposte con il nuovo sistema di vendita senza obbligo d'acquisto in Galleria Rossoni (Discoteca Triestina). 44110 M

MACCHINE Singer nuove, prezzi convenienti zig-zag. Assortimento mobiletti. Gramaccini, Largo Barriera 10. 65525 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 44380 M

SCALDABAGNO Radi litri 120, bidet, doccia vendonsi. Gallina 2, porta 1. 24645 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri, tappeti soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 65530 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 65526 N

A. TAPPETI persiani, argenteria, oggetti diversi importanti, acquisto. Belleli, S. Nicolò 34. Telefono 61846. 44218 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6.500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4.500, materassi 3.300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000 tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 44382 NN

CUCINA tutta «Formica» vero gioiello vendesi. Fonderia 10, interno, falegnameria. 24657 NN

PIANINO nero corde incrociate, «Geb. Stingl» vendesi lire 140.000 trattabili. Telefonare n. 58843. 65523 NN

ZUCCA

è il rabarbaro

ZUCCA

è più di un aperitivo!

ZUCCA

RABARZUCCA S.p.A. — MILANO VIA C. FARINI 4

PIANINO in buone condizioni preferibile tedesco acquistasi privatamente. Telefonare 70494. 65536 NN

PIANINO, piccolo, «Style» ultima lussuosa creazione. Scambi facilitazioni. Carducci 22. 655 NN

SCRIVANIA per ufficio vendesi. Telef. 35215, ore 8-14. 44396 NN

STANZA pranzo e salotto vendonsi. Telefonare 93202. 65484 NN

O Commerciali L. 35

MACCHINARI completi, lavorazione mobili in lamiera, vendonsi, eventuale assistenza tecnica e commissione lavori. Cassetta 65512 O UPI.

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FARMACEUTICI nota industria cerca concessionario autonomo con organizzazione e mezzi adeguati per il Veneto. Referenze ineccepibili. Scrivere: casella 23 P, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5973 P

PIAZZISTA introdottissimo drogherie cercasi prontamente. Fisso e provvigione. Presentarsi oggi o giovedì dalle 14 alle 16, via Economo 2, Lavacolora. 65504 P

RAMO edilizia, officine lavorazioni ferro e legno, per collocamento speciali prodotti esteri affidasi mandato province Trieste, Gorizia e Udine. Inviare curriculum, massima riservatezza, a cassetta 65458 P, UPI. Gli elementi ritenuti interessanti saranno invitati a un colloquio. Offriamo ottime condizioni.

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, Ardea, 103'57'55, 1100 E, 1400, 1900 super, permute. Bosco 20. 44402 Q

MULTIPLA 600 anno '56 come nuova vendo. Telefonare 28863 26567. 24648 Q

«103» '57 perfettissime condizioni vendo. Autorimessa Astoria, dalle 10-12. 65503 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A.A. VENDESI appartamentino lusso pronta entrata città, 2 camere cucina, bagno, I piano. Aurora, Ginnastica 3-II. 12099 R

A.A.A.A. CEDESI negozio centrissimo, 3 fori, adatto molti usi, 70 mq. Altro 5 metri. Agenzia Aurora, Ginnastica 3-II. 12099 R

AFFITTASI negozi alimentari, frutta - verdura, vini Lignano Pineta. Cassetta 2-B SPI Udine. 5998 R

BOTTEGA verdure darei consegna a competenti. Tel. 38874. 24653 R

FINANZIAMENTI in genere concedonsi commercianti, artigiani, privati. Privilegi automobilistici, ipoteche triennali I, II grado. Rapidità, riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, Ponterosso 3, 61697. 44412 R

LICENZA articoli casalinghi più arredamento negozio-merce esistente cedesi. Telef. 35737. 12098/3 R

NEGOZIO articoli plastica unico zona bene avviato cedesi con merce 1.400.000. Cassetta 24652 R UPI.

NEGOZIO parrucchiera centrale, licenza, arredamento cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 12112/4 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6076 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro Orfei, Roma 18. 65494 R

SALUMERIA vendesi o darebbesi gestione. Telefonare 41783 dalle 16-18. 24660 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. COMMERCIALE 35, primingresso, 6 stanze, tripli servizi, vista mare. Ventisettembre 97, unico disponibile, tre stanze, piano primo, ogni comfort, stabile lusso, primingresso. Castagneto 11-13 consegna gennaio 1962, da 1-2-3 stanze, centraltermica, ascensore, qualsiasi condizione di pagamento. Ufficio vendite Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Orario: ininterrottamente 9-20.30. 654321 S

A.A.A.X. EDIFICIO condominio casa nuova, consegna prossimo luglio, via Molinavento 80. Disponibili singoli appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo. ripostiglio, centralnafta, ascensore. Prezzi convenienti. Facilitazioni pagamento. Visite sul posto. ADRIATER Battisti 4. 8863 S

A.A.A.X. PRONTENTRATA. Casa nuova, via dello Scoglio 95 (fermata Dreher), disponibili singoli 2 stanze, cucina, bagno cantina, poggioli, centralnafta. Prezzi convenienti. Visite sul posto. ADRIATER. Battisti 4. 8864 S

A.A. ALDISIANI con mutuo approvato o di imminente approvazione accettansi per costruendi moderni appartamenti da 1-2-3-4 stanze, centralnafta, ascensore, siti in diverse zone. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30 orario 16-19. 44392 S

A. ACQUISTO appartamento in condominio, da 2-3 stanze, cucina, riscaldamento, zona indifferente. Telefonare 23317. 8866 S

AFFITTANSI o vendonsi prontingresso in palazzina nuova costruzione via Bellosguardo appartamenti signorili, 3 stanze, pranzo-soggiorno, cucina, doppi servizi, soleggiati poggioli, centralnafta, giardino, autorimessa. Telefonare 96056. 65397 S

ALDISIANI - Ospedale Militare, Doda, 1-3 stanze, comforts moderni. Terreni, casette, ville varie zone. Amministrazione Conforti, tel. 35737. Corso Italia 29. 12098/1 S

ALLOGGIO tre stanze accessori calefazione autonoma ottimo stato, IV p., Rossetti, vendesi libero. Telefono 37107, ore 17-19. 65518 S

APPARTAMENTI lussuosi, zona piazza Scorcola, 3 stanze, salone, cucina, poggioli, doppi servizi, armadi a muro, centralnafta, box per macchina, vendonsi prossima consegna. Carli, S. Maurizio 4. 12112/2 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendonsi paraggi Giardino. Carli, S. Maurizio 4. 12112/1 S

APPARTAMENTI paraggi Dreher prossima entrata, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12110/2 S

APPARTAMENTI signorili, zona Besenghi, 4 stanze cucina doppi servizi, termonafta, ascensore, vendonsi prossima consegna. Carli. S. Maurizio 4. 12112/3 S

APPARTAMENTO via Battisti, V piano, 3 stanze, cucina, corridoio, gabinetto con possibilità bagno, ascensore, vendesi libero 1.800.000. Agenzia, Trento 2, telefono 29474. 65517 S

APPARTAMENTO casa nuova, inizio via Roncheto, stanza, cucinetta con poggiolo, bagno installato completo, centralnafta, ascensore, vendesi libero subito. Agenzia, Trento 2, telefono 29474. 65517 S

APPARTAMENTO prontingresso, zona Cumano, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12110/1 S

APPARTAMENTO lussuoso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, terrazza vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12110/3 S

APPARTAMENTO centrale, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno cantina, riscaldamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12110/4 S

APPARTAMENTO ultimo, vista mare, zona Sangiacomo, tre stanze, cucina. bagno, poggioli vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12111/1 S

APPARTAMENTO pronto palazzina via Veruda, 2 stanze soggiorno, accessori, giardino, assegnato vendesi condominio. Telefonare 50273. 24637 S

CASETTE da demolizione, zona A, paraggi Sansovino mq. 300, altra via Tigor mq. 270, via Madonnina mq 340, vendonsi. Agenzia, Trento 2, telef. 29474. 65517 S

CONDOMINIO ultimo nuovo pronta entrata, zona verde, 4 stanze, accessori, calefazione, poggioli vendesi 1.700.000 contanti rimanenza anche ventennale. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8864 S

IMMOBILE paraggi viale D'Annunzio, buona rendita. vendesi. Cassetta 44229 S UPI.

PRIMA di decidere l'acquisto di un appartamento visitate anche l'Amministrazione Stabili Eccardi, via Mazzini 30, orario 16-19, che ad eccezionali facilitazioni pagamento vende costruendi appartamenti soleggiati vista mare, con finiture accurate, via Baiamonti bassa. Prezzi: una camera. soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo da L. 2.030.000, contanti 850.000, rata mensile 12.600; due stanze da L. 2.630.000, contanti 1.250.000, rata mensile 14.600. 24649 S

SOLEGGIATISSIMO Locchi tre stanze stanzetta doppi servizi vista mare vendesi inintermediari. Tel. 32972. 24634 S

TERRENO panoramico 1500 mq. costruibile vendesi occasione. Alabarda, Spiridione 6. 24658 S

VENDESI vicinanze via Rossetti mq. 950 terreno. Telefonare 3360, Udine. 6003 S

VILLA lussuosa, esentasse, posizione, via Romagna, vista incantevole panoramica, grande salone, 6 stanze, cameretta, tripli servizi, terrazzo, ricchi accessori, termonafta, garage, giardino alberato, vendesi libera. Agenzia, Trento 2, tel. 29474. 65517 S

Z. SEVERO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, centralnafta, ascensore, vende «JULIA» Imbriani 10. 8865 S

Z ROMAGNA, 2 stanze, stanzetta, cucina, riscaldamento, poggiolo, garage, vende «JULIA» Imbriani 10. 8868 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

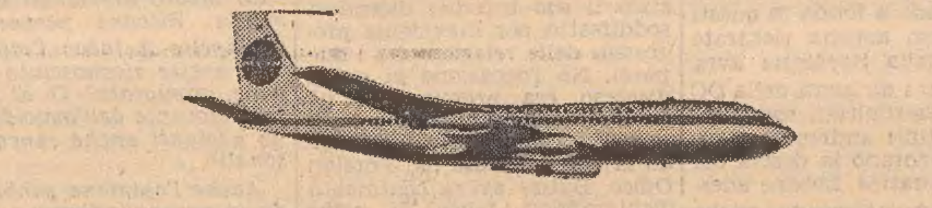
La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi. delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

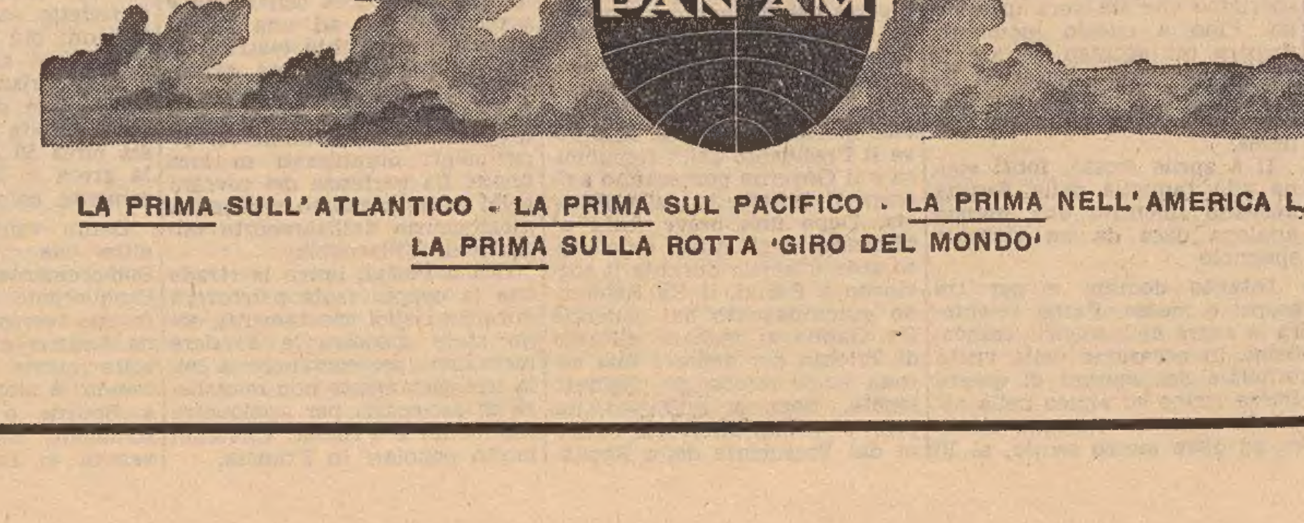
La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.



Un vantaggio che non ha prezzo: l'esperienza

Quante volte nella vita scegliamo in base alla fiducia che nutriamo nell'esperienza di una persona!
Scelte importanti: il medico di fiducia, l'avvocato, l'esperto finanziario... e scelte meno importanti: a chi affidare, per esempio, una riparazione.
Questa naturale esigenza di una buona scelta spiega perché un così gran numero di viaggiatori internazionali abbiano preferito la Pan American.
Infatti, la Pan American, in anni e anni di voli sui sette mari, è veramente la più esperta Compagnia aerea del mondo, sia per gli apparecchi, i tecnici e i piloti, sia per tutto quel complesso di servizi che agevolano ogni fase del viaggio.
Il passeggero che si affida alla Pan American sa quello che ha scelto: egli è sicuro di poter contare su un servizio che per oltre trent'anni ha significato: precisione, comfort, fiducia.
E' una indimenticabile esperienza affidarsi all'esperienza Pan-American.



LA PRIMA SULL'ATLANTICO - LA PRIMA SUL PACIFICO - LA PRIMA NELL'AMERICA LATINA - LA PRIMA SULLA ROTTA 'GIRO DEL MONDO'

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.26	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.36	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 8-10 al 03-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello